440.

SEDUTA DI MARTEDÌ 20 APRILE 1971

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUZZATTO

INDI

DEL PRESIDENTE PERTINI E DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

INDICE

PAG.

Congedi 27755

Disegni di legge:

(*Annunzio*) 27755
(*Deferimento a Commissione*) . . 27756, 27786
(*Trasmissione dal Senato*) 27755

Proposte di legge:

(*Annunzio*) 27755
(*Deferimento a Commissione*) . . 27756, 27786
(*Svolgimento*) 27759

Interrogazioni, interpellanze e mozione (*Annunzio*):

PRESIDENTE 27794, 27796
ALINI 27794
COVELLI 27795
GIORDANO 27794
PAZZAGLIA 27794

Interrogazioni (*Svolgimento*):

PRESIDENTE 27759, 27783
ALINI 27793
BOLDRINI 27763

PAG.

BOZZI 27770
FASOLI 27784
LATTANZI 27769
LATTANZIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 27762, 27771, 27772, 27773
MALAGUGINI 27774
MARIANI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 27779, 27781, 27783, 27788
NATOLI 27779, 27782
NICCOLAI GIUSEPPE 27777
PISTILLO 27789
SCALFARI 27771

Ministro della difesa (*Trasmissione*) . . . 27758

Nomina del ministro della marina mercantile (*Annunzio*) 27755

Per un lutto del deputato Donat-Cattin:

PRESIDENTE 27759

Risposte scritte ad interrogazioni (*Annunzio*) 27759

Sostituzione di commissari 27756

Ordine del giorno della seduta di domani . . 27796

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16,30.

CARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 5 aprile 1971.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bartole, Botta, Cucchi, Girardin e Simonacci.

(*I congedi sono concessi*).

Annunzio della nomina del ministro della marina mercantile.

PRESIDENTE. Informo che il Presidente del Consiglio dei ministri mi ha inviato, in data 10 aprile 1971, la seguente lettera:

« Mi onoro comunicare che in seguito alla morte del ministro senatore Salvatore Mannironi, con decreto in data odierna, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha nominato ministro per la marina mercantile il senatore Gioachino Attaguile.

firmato: EMILIO COLOMBO ».

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti proposte di legge dai deputati:

BRESSANI: « Disposizione integrativa dell'articolo 1 della legge 26 luglio 1965 n. 965, relativa ai trattamenti di quiescenza delle casse per le pensioni ai dipendenti degli enti locali » (3300);

ALESSI GIUSEPPE: « Estensione della legge 14 dicembre 1942, n. 1729, concessa ai combattenti della guerra di liberazione per le operazioni belliche 1940-45, al corpo delle guardie di pubblica sicurezza, ed al corpo nazionale dei vigili del fuoco in servizio a quella data » (3302);

ALPINO ed altri: « Ulteriore proroga al 1° luglio 1973 del termine stabilito dal comma sesto dell'articolo 146 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, recante norme sulla circolazione stradale, modificato con legge 26 giugno 1964, n. 434, e con legge 13 agosto 1969, n. 613 » (3305);

ROBERTI ed altri: « Fondo di previdenza e assistenza per il personale insegnante dipendente da enti morali » (3308).

Saranno stampate e distribuite. Avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, le proposte di legge saranno trasmesse alle competenti Commissioni permanenti, con riserva di stabilirne la sede.

Sono state presentate, inoltre, alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

LONGO PIETRO: « Interpretazione autentica della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante " Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati " » (3303);

QUILLERI: « Misure anticongiunturali per la ripresa dell'attività edilizia e la sodisfazione del fabbisogno di abitazioni soprattutto di carattere economico e popolare » (3307);

ARNAUD ed altri: « Concessione di un contributo finanziario annuo a favore dell'Ente italiano di servizio sociale » (3309).

Saranno stampate e distribuite. Poiché esse importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito – a norma dell'articolo 133 del regolamento – la data di svolgimento.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso il seguente disegno di legge approvato da quella I Commissione permanente:

« Concessione di contributi straordinari alla Fondazione " Opera campana dei caduti " di Rovereto, per la sistemazione della campana, e al comune di Rovereto, per il ripristino del castello ove ha sede il museo di guerra » (3304).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla competente Commissione permanente, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Concessione ai comuni ed alle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura di contributi per le spese relative all'esecuzione dei censimenti generali degli anni 1970 e 1971 » (3306);

dal Ministro del tesoro:

« Proroga della gestione del servizio di tesoreria statale » (3299).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle competenti Commissioni permanenti, con riserva di stabilirne la sede.

È stato presentato, altresì, il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione del trattato che modifica il protocollo sullo statuto della Banca europea per gli investimenti, firmato a Bruxelles il 15 ottobre 1970 » (3301).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla competente Commissione permanente, in sede referente.

Sostituzione di commissari.

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Giunta per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio e della Giunta delle elezioni rispettivamente il deputato Lattanzi e il deputato Granzotto in sostituzione del deputato Minasi.

Deferimenti a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede legislativa:

alla II Commissione (Interni):

VAGHI ed altri: « Norme sulla chiusura settimanale facoltativa a turno dei pubblici esercizi » (3256) (*con parere della XII e della XIII Commissione*);

alla IV Commissione (Giustizia):

BERAGNOLI ed altri: « Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 » (*Approvato dalla IV Commissione della Camera e modificato dal Senato*) (1607-*B*);

alle Commissioni riunite XI (Agricoltura) e XIV (Sanità):

« Modifica degli articoli 9, 29 e 31 della legge 4 luglio 1967, n. 580, sulla disciplina per la lavorazione e il commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari » (*Approvato dalle Commissioni riunite XI e XIV della Camera e modificato dalle Commissioni riunite VIII e XI del Senato*) (1931-*B*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

« Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, comma secondo, della Costituzione, dello statuto della regione Toscana » (*Approvato dal Senato*) (3267);

« Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, comma secondo, della Costituzione, dello statuto della regione Piemonte » (*Approvato dal Senato*) (3268);

« Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, comma secondo, della Costituzione, dello statuto della regione Marche » (*Approvato dal Senato*) (3269);

« Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, comma secondo, della Costituzione, dello statuto della regione Molise » (*Approvato dal Senato*) (3270);

« Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, comma secondo, della Costituzione, dello statuto della regione Lazio » (*Approvato dal Senato*) (3271);

« Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, comma secondo, della Costituzione, dello statuto della regione Umbria » (*Approvato dal Senato*) (3272);

« Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, comma secondo, della Costituzione, dello statuto della regione Basilicata » (*Approvato dal Senato*) (3273);

« Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, comma secondo, della Costituzione, dello statuto della regione Lombardia » (*approvato dal Senato*) (3294);

alla II Commissione (Interni):

Senatori Bernardinetti e Fenoaltea: « Modifiche all'articolo 15, n. 9, del testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, in materia di eleggibilità a consigliere comunale » (*approvato dal Senato*) (3261) (*con parere della I Commissione*);

DI NARDO FERDINANDO: « Riordinamento del rapporto di impiego del personale dipendente da enti pubblici » (3263) (*con parere della I, della IV, della V, della VI e della XIII Commissione*);

alla V Commissione (Bilancio):

« Conversione in legge del decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, recante provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dal terremoto del febbraio 1971 in provincia di Viterbo » (3266) (*con parere della IV, della VI, della VIII, della IX, della XII e della XIII Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

CERVONE ed altri: « Modificazioni alle norme sul trattamento del personale delle ricevitorie del lotto » (739) (*con parere della I e della V Commissione*);

MANCINI VINCENZO ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 6 agosto 1967, n. 699, riguardante la disciplina dell'ente " Fondo trattamento quiescenza e assegni straordinari al personale del lotto " » (2901) (*con parere della V Commissione*);

alla VII Commissione (Difesa):

CICCARDINI: « Modifica del regio decreto 31 dicembre 1928, n. 3458, e dell'articolo 30 della legge 3 agosto 1961, n. 833, concernenti lo stato giuridico dei sottufficiali e dei militari di truppa » (2865) (*con parere della I, della II, della IV, della V e della VI Commissione*);

MILIA: « Modifica all'articolo 24 della legge 18 marzo 1968, n. 249, in materia di avanzamento al grado di appuntato dei militari dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo degli agenti di custodia » (3176) (*con parere della II, della IV, della V e della VI Commissione*);

DE MEO: « Integrazione della legge 3 novembre 1952, n. 1789, e successive modificazioni, concernente la posizione di ufficiali che rivestono determinate cariche » (3243) (*con parere della V Commissione*);

Senatori BARDI ed altri: « Modifiche alla tabella n. 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (*approvato dalla IV Commissione del Senato*) (3274) (*con parere della V Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

FOSCHI ed altri: « Norme a favore di particolari categorie di personale tecnico delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria tecnica e professionale » (1777) (*con parere della I e della V Commissione*);

ROBERTI ed altri: « Trasferimento allo Stato della biblioteca Fardelliana di Trapani » (3245) (*con parere della I, della II e della V Commissione*);

MAGGIONI ed altri: « Passaggio alle dipendenze dell'amministrazione statale – ruoli del personale insegnante del Ministero della pubblica istruzione – degli assistenti e insegnanti tecnico-pratici a carico delle amministrazioni provinciali e in servizio presso gli istituti tecnici statali commerciali, per geometri e nautici » (3252) (*con parere della I e della V Commissione*);

SPITELLA: « Provvedimenti urgenti per i docenti universitari » (3257) (*con parere della V Commissione*);

IANNIELLO: « Norme generali sull'Istituto superiore di sociologia di Napoli » (3258) (*con parere della V Commissione*);

IANNIELLO: « Modifiche delle norme sul trattamento di quiescenza dei professori incaricati delle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica » (3259) (*con parere della I, della V e della VI Commissione*);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

CATTANEI ed altri: « Ulteriore contributo statale per la costruzione di un superbacino di carenaggio galleggiante nel porto di Genova » (3036) (*con parere della V e della X Commissione*);

alla XII Commissione (*Industria*):

CERAVOLO DOMENICO ed altri: « Abrogazione dell'ultimo comma dell'articolo 17-*bis* del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, convertito nella legge 25 ottobre 1968, n. 1089, concernente provvidenze creditizie, agevolazioni fiscali e sgravio di oneri sociali per favorire nuovi investimenti nei settori dell'industria, del commercio e dell'artigianato » (3249) (*con parere della V Commissione*);

alla XIV Commissione (*Sanità*):

DI MAURO ed altri: « Servizio di medicina del lavoro » (1147) (*con parere della I, della II, della V, della IX, della XII e della XIII Commissione*);

CATELLA: « Modifica del titolo e degli articoli 5 e 6 della legge 30 aprile 1962, n. 283, per quanto riguarda la tutela dell'ambiente dall'inquinamento derivante dall'uso di parassitari al fine della difesa della pubblica salute » (3253) (*con parere della XI Commissione*);

GIORDANO: « Disposizioni per l'uso di prodotti chimici nocivi alla salute umana » (3262) (*con parere della XI Commissione*);

PICA ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 9 - comma quarto - della legge 12 febbraio 1968, n. 132, concernente la composizione dei consigli di amministrazione degli enti ospedalieri » (3275) (*con parere della I Commissione*);

alle Commissioni riunite IV (*Giustizia*) *e XI* (*Agricoltura*):

TRUZZI ed altri: « Trasformazione dei contratti di mezzadria e colonìa parziaria in contratti di affitto di fondo rustico » (3251) (*con parere della I Commissione*);

VALORI ed altri: « Norme a favore dei piccoli proprietari concedenti di fondi rustici » (3276) (*con parere della V e della VI Commissione*);

alle Commissioni riunite VIII (*Istruzione*) *e XIII* (*Lavoro*):

ALESSANDRINI e SERRENTINO: « Provvidenze per i lavoratori-studenti » (3004) (*con parere della V, della VII e della XII Commissione*).

Tenuto conto che la proposta di legge di iniziativa dei deputati

BERTÈ ed altri: « Norme relative agli " aiutanti tecnici " delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica e di istruzione professionale » (*Urgenza*) (1853),

assegnata alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) in sede referente, si ricollega per materia alle proposte di legge FOSCHI ed altri n. 1777 e MAGGIONI ed altri n. 3252 testé deferite alla VIII Commissione permanente (Istruzione) in sede referente, ritengo che anche la proposta BERTÈ ed altri n. 185 debba essere trasferita alla VIII Commissione in sede referente, con il parere della I e della V Commissione.

La I Commissione permanente (Affari costituzionali) ha deliberato di chiedere che i seguenti provvedimenti:

CARUSO ed altri: « Integrazione della legge 28 ottobre 1970, n. 775, per la copertura dei posti di nuova istituzione presso alcune amministrazioni dello Stato » (3192);

COSSIGA: « Integrazione della legge 28 ottobre 1970, n. 775, per la copertura dei posti di nuova istituzione presso alcune amministrazioni dello Stato » (3222),

ad essa assegnati in sede referente, le siano deferiti in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

La XIV Commissione permanente (Sanità) ha deliberato di chiedere che la proposta di legge d'iniziativa del deputato

FOSCHI: « Provvedimenti a favore del personale sanitario profugo e rimpatriato dalla Libia » (2842),

ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Trasmissione dal ministro della difesa.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, con lettera dell'8 aprile 1971, ha comunicato, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, l'autorizzazione concessa a dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso organismi internazionali.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai competenti Ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Per un lutto del deputato Donat-Cattin.

PRESIDENTE. Informo che il collega Donat-Cattin è stato colpito da grave lutto: la perdita della madre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

Svolgimento di proposte di legge.

La Camera accorda la presa in considerazione alle seguenti proposte di legge, per le quali i presentatori si rimettono alle relazioni scritte ed alle quali il Governo, con le consuete riserve non si oppone:

COVELLI: « Estensione dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, ai dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, ex combattenti ed assimilati, cessati dal servizio » (3024);

ALMIRANTE, DE MARZIO, ABELLI, ALFANO, CARADONNA, D'AQUINO, DELFINO, DI NARDO FERDINANDO, FRANCHI, GUARRA, MANCO, MARINO, MENICACCI, NICCOLAI GIUSEPPE, NICOSIA, PAZZAGLIA, ROBERTI, ROMEO, ROMUALDI, SANTAGATI, SERVELLO, SPONZIELLO, TRIPODI ANTONINO e TURCHI: « Estensione dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, concernente gli ex combattenti » (3002);

ALMIRANTE, DE MARZIO, ABELLI, ALFANO, CARADONNA, D'AQUINO, DELFINO, DI NARDO FERDINANDO, FRANCHI, GUARRA, MANCO, MARINO, MENICACCI, NICCOLAI GIUSEPPE, NICOSIA, PAZZAGLIA, ROBERTI, ROMEO, ROMUALDI, SANTAGATI, SERVELLO, SPONZIELLO, TRIPODI ANTONINO e TURCHI: « Estensione dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, ai lavoratori dipendenti da aziende private ed ai lavoratori autonomi » (3017);

RICCIO: « Interpretazione autentica della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati » (3088);

FRANCHI e ALFANO: « Estensione dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, per i dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici di cui all'articolo 1 della legge stessa al personale comandato in servizio durante il secondo conflitto mondiale nei territori delle province di Lubiana, Zara, Spalato e Cattaro » (3122);

COVELLI: « Disposizioni integrative della legge 4 giugno 1962, n. 524, sull'adeguamento dei ruoli organici del Ministero degli affari esteri » (3152);

CIAMPAGLIA: « Estensione dei benefici della legge 18 marzo 1968, n. 350, ai dipendenti di ruolo dello Stato che abbiano maturato nel grado ricoperto o nella classe di appartenenza una anzianità di almeno nove anni » (3189).

La Camera accorda altresì l'urgenza alle proposte di legge nn. 3002 e 3017.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Boldrini, D'Alessio, D'Ippolito, Fasoli, D'Auria, Lombardi Mauro Silvano, Nahoum, Pietrobono e Tagliaferri, al ministro della difesa, « per sapere se è a conoscenza della manifestazione promossa da gruppi ed esponenti delle forze armate in congedo, alcuni dei quali sono ben noti per le loro responsabilità fasciste negli alti gradi militari di allora. A questo raduno, organizzato per domenica 14 marzo 1971 a Roma, di estrema destra parteciperanno alcune associazioni d'arma che già in altre occasioni chiesero la revisione della Costituzione. Domandiamo se il ministro non ritenga opportuno rivedere i rapporti indiretti e finanziari che esistono tra il Ministero della difesa e queste associazioni, i cui dirigenti contravvenendo alle norme statutarie le impegnano per compiti politici in contrapposizione ai valori popolari e nazionali codificati dalla Costituzione, nata dalla Resistenza » (3-04447);

Boldrini, Pajetta Giuliano, Malagugini, Lizzero, Nahoum, Gastone, D'Alessio, Trombadori, D'Ippolito e Lombardi Mauro Silvano, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri della difesa e dell'interno, « per conoscere il giudizio del Governo e i provvedimenti adottati o che si intendono adottare in relazione alla manifestazione di Roma pro-

mossa da un sedicente comitato " amici delle forze armate " e che ha assunto, sia per l'impostazione, sia per i partecipanti e i discorsi, contenuti e finalità che costrastano apertamente con il carattere antifascista e le tradizioni democratiche a cui le forze armate della Repubblica si informano per dettato costituzionale. Per sapere, inoltre, se è vero che alcune associazioni d'arma, in evidente violazione dei propri statuti, hanno ritenuto di potere dare l'adesione a siffatta manifestazione e quindi per conoscere se ciò è ritenuto compatibile con gli scopi sociali e il carattere di ampia rappresentatività delle associazioni suddette che motivano l'erogazione di finanziamenti a carico del bilancio della difesa » (3-04451);

Boldrini, Malagugini, D'Alessio, D'Ippolito, Fasoli, Nahoum e Lombardi Mauro Silvano, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della difesa, « per sapere se siano a conoscenza che tra le associazioni di arma aderenti alla manifestazione promossa a Roma da un sedicente comitato " amici delle forze armate ", che ha assunto contenuti e toni inconciliabili con le tradizioni antifasciste e con i sentimenti democratici a cui le forze armate della Repubblica sono informate, ve ne sono talune che riuniscono invece gli appartenenti a disciolti corpi armati del fascismo e della repubblica di Salò; per conoscere in particolare i provvedimenti che si intendono attuare, tenute presenti le disposizioni costituzionali e di legge in materia, nei riguardi delle associazioni predette nel cui elenco figurano anche le seguenti: 1) associazione arma milizia, via Nazionale 204, Roma, che riunisce gli appartenenti alla milizia volontaria per la sicurezza nazionale e le relative specialità, tra cui quella dei moschettieri del duce; 2) unione nazionale combattenti della RSI, via delle Milizie 56, Roma, che riunisce gli appartenenti alle brigate nere e alle altre formazioni militari repubblichine » (3-04452);

Ceravolo Domenico, Passoni, Lattanzi e Luzzatto, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della difesa, « per sapere se il Governo sia a conoscenza che diverse organizzazioni combattentistiche nazionali abbiano aderito e partecipato ad un raduno a Roma domenica 14 marzo 1971 sotto il segno di una cosiddetta " solidarietà con le forze armate per la difesa dell'ordine civile " e che in realtà si è configurato in una chiara manifestazione reazionaria e fascista. Tale carattere si è specificato con la presenza di forze dichiaratamente fasciste e con le parole d'ordine di tale sfacciata illegalità costituzionale da determinare diverse denunce alla magistratura. Gli interroganti chiedono di conoscere se le organizzazioni combattentistiche presenti al raduno ricevono contributi finanziari da parte dello Stato, in caso positivo, qual è la misura, e se il Governo non intenda provvedere alla loro sospensione immediata, in coerenza con il dovere che ha lo Stato di stroncare ogni rigurgito di fascismo ed ogni complicità diretta o indiretta. Gli interroganti chiedono di sapere infatti se il Governo non ritenga inammissibile di essere esso stesso finanziatore di organizzazioni che si propongono finalità eversive di ordine reazionario e fascista condannate dalla legalità repubblicana » (3-04457);

Scalfari, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'interno e della difesa, « per conoscere esattamente come si sia svolta, chi abbia organizzato e chi abbia aderito (associazioni, enti, corpi armati) alla incredibile manifestazione svoltasi in Roma domenica 14 marzo 1971 e intitolata ad una sedicente " amicizia verso le forze armate ". Stando ai resoconti della stampa di ogni tendenza, alle notizie d'agenzia, ai resoconti diffusi dagli stessi promotori della manifestazione e ai testimoni oculari della stessa, si è avuto nel centro di Roma un vero e proprio corteo fascista, culminato in un comizio al teatro Adriano e, successivamente, nella deposizione di corone alla tomba del Milite ignoto. Le frasi pronunciate al comizio dai vari oratori (tra i quali noti dirigenti di formazioni squadristiche), i cartelli inalberati dal corteo e gli *slogans* da esso scanditi (" duce, duce " " l'esercito al potere " " Ankara, Atene, adesso Roma viene " " Aquila, Reggio, a Roma sarà peggio " " basta con i bordelli, vogliamo i colonnelli "), la presenza di dirigenti delle squadre fasciste, del MSI, del partito monarchico; le bandiere con stemma realista; non lasciano dubbi sulle intenzioni provocatorie e sui disegni eversivi della manifestazione. Tanto più grave e inconcepibile appare pertanto la presenza e l'adesione pubblica e ostentata di associazioni d'arma (bersaglieri, carabinieri, paracadutisti, alpini), i drappelli in divisa che tali associazioni hanno inviato (perfino una fanfara dei bersaglieri in divisa che ha alternato inni genericamente patriottici con altri fascisti), il patrocinio di altissimi ufficiali presenti. Si aggiunga, a colorire di grottesco l'intero episodio, che faceva parte del corteo il pregiudicato fascista Stefano Delle Chiaie, sul

quale pende da mesi un mandato di cattura in connessione al processo sulle bombe di Milano, il quale è stato riconosciuto e indicato agli agenti e ai funzionari di pubblica sicurezza che controllavano il corteo, senza che il mandato di cattura sia stato eseguito. L'interrogante chiede al Presidente del Consiglio – qualora i fatti riferiti siano esatti come non c'è motivo di dubitare data la univocità di tutte le fonti – in che modo episodi di questo genere si concilino con gli impegni pubblicamente e solennemente assunti dinanzi al Parlamento su tali argomenti; chiede al ministro dell'interno di spiegare alla Camera come mai le denunce fatte dalla polizia alla magistratura subito dopo, a carico di diciassette partecipanti alla manifestazione, non siano state estese agli organizzatori della medesima e ai protagonisti qualificati, a cominciare dai generali Valle e Liuzzi, ai deputati Caradonna, De Lorenzo, D'Andrea, e agli altri presenti; chiede ancora al ministro dell'interno che dia conto al Parlamento di come possa avvenire che drappelli con le divise dell'esercito italiano sfilino in cortei di tale fatta senza che la polizia intervenga ad impedirlo, il tutto anche con riferimento agli impegni che lo stesso ministro ha ribadito di recente circa la rigorosa applicazione della legge del 1952; chiede al ministro della difesa quali provvedimenti ha assunto nei confronti di tutti gli ufficiali che hanno partecipato e se la giustizia militare non ravvisi dal canto suo specifici estremi di reato nel loro comportamento, e quali provvedimenti lo stesso ministro ha assunto nei confronti delle associazioni d'arma. L'interrogante chiede infine al Presidente del Consiglio, al ministro dell'interno e a quello della difesa se non ritengano che fatti del genere, avvenuti senza che il potere esecutivo abbia accennato il benché minimo intervento, non tolgano agli impegni che il Governo ha assunto dinanzi al Parlamento ogni credibilità, con grave nocumento per il prestigio delle istituzioni che è compito primario del Governo difendere e tutelare » (3-04461);

Fasoli, Lombardi Mauro Silvano, Malagugini, D'Alessio, Boldrini, Pietrobono, D'Auria e Tagliaferri, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della difesa, « per conoscere in riferimento al ruolo che i dirigenti dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia (UNUCI) hanno svolto nel promuovere ed organizzare la manifestazione di domenica 14 marzo 1971 a Roma, che ha assunto i noti e denunciati caratteri di provocazione fascista e di offesa alle tradizioni democratiche e nazionali cui le forze armate si informano, e considerato che l'unione suddetta è disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 1949, n. 820, che ne ha approvato lo statuto; svolge compiti morali, addestrativi e assistenziali nei confronti della categoria degli ufficiali in congedo e di quelli in servizio, che in tal caso sono iscritti d'ufficio; si giova dei contributi diretti, posti a carico dei bilanci della difesa e delle finanze, nonché di altri contributi; è assoggettata alla vigilanza del Ministero della difesa che nomina il presidente e i vicepresidenti, quali provvedimenti si intendano adottare in ordine alle responsabilità accertate a carico di dirigenti e funzionari dell'UNUCI, nonché quali misure si intendano prendere per riportare l'ente in questione nell'ambito dei suoi compiti d'istituto » (3-04481);

Nahoum, Fasoli, Boldrini, Lombardi Mauro Silvano e D'Alessio, al ministro della difesa, « per conoscere il pensiero del Governo in ordine alla partecipazione apertamente eversiva e fascista svoltasi a Roma il 14 marzo 1971, e definita tale dalle stesse autorità di pubblica sicurezza che hanno denunciato diciassette partecipanti e organizzatori all'autorità giudiziaria per apologia di reato e di fascismo. In particolare gli interroganti richiamano l'attenzione del Governo sulla partecipazione a tale manifestazione del generale Liuzzi, ex capo di stato maggiore della difesa e attuale presidente dell'ordine di Vittorio Veneto. È infatti inammissibile che il più autorevole rappresentante di un ordine cavalleresco della Repubblica, che esalta il valore del soldato italiano, si presti ad indegne gazzarre fasciste, che nulla hanno a che fare con le tradizioni patriottiche e con i princìpi democratici a cui si informano le forze armate della Repubblica » (3-04482);

D'Alessio, Boldrini, Nahoum, Fasoli, Lombardi Mauro Silvano e Pietrobono, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della difesa, « per conoscere se sia vero che, in occasione della manifestazione promossa a Roma, domenica 14 marzo 1971, dal sedicente comitato " amici delle forze armate ", che ha assunto contenuti e toni di provocazione ed esaltazione fascista contro le istituzioni democratiche e repubblicane, il picchetto di onore in servizio al sacello del Milite ignoto e il colonnello di fanteria ivi presente in rappresentanza del comiliter, sono stati a ciò comandati dal comando della regione militare centrale (ufficio TAV); se sia il suddetto comando

che ha autorizzato la cerimonia in parola e quali provvedimenti siano stati di conseguenza adottati » (3-04486);

Niccolai Giuseppe, al ministro della difesa, « per sapere quali determinazioni abbia tratto il Ministero della difesa dalle violente polemiche che si sono levate da settori della sinistra italiana, in relazione alla manifestazione romana di solidarietà verso le forze armate; e se, in particolare, tali manifestazioni rientrino in una sistematica opera di intimidazione verso le forze armate, per costringerle sempre più nel ghetto di un isolamento morale, grazie al quale i soldati della Repubblica italiana, a diversità di tutte le altre categorie di cittadini, compresi i magistrati, non dovrebbero avere né aspirazioni, né desideri anche quando la divisa del soldato diventa sempre più, nel nostro paese, un fardello " pesante " da ogni punto di vista, soprattutto morale » (3-04497).

Sarà svolta anche la seguente interrogazione, non iscritta all'ordine del giorno.

Bozzi e Malagodi, ai ministri dell'interno e della difesa, « per conoscere la reale portata della manifestazione svoltasi in Roma il 14 marzo 1971 a iniziativa del comitato " Amici delle forze armate ", nonché il pensiero del Governo in ordine alla manifestazione medesima » (3-04630).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

LATTANZIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Desidero innanzi tutto confermare quanto è già stato ampiamente reso noto nei giorni scorsi dalle associazioni d'arma e che cioè nessuna delle associazioni è intervenuta ufficialmente, con rappresentanze, labari e bandiere, alla manifestazione svoltasi a Roma il 14 marzo scorso ad iniziativa dell'Associazione amici delle forze armate.

Preciso che le associazioni d'arma, ricosciute come tali e quindi soggette alla vigilanza del Ministero della difesa, sono quelle dei carabinieri, del fante, dei granatieri di Sardegna, dei bersaglieri, degli alpini, dell'arma di cavalleria, degli artiglieri, dei carristi, dei genieri e trasmettitori, degli autieri, dei paracadutisti, dei marinai, dell'arma aeronautica, del commissariato, della sanità e dei cappellani. A loro favore e solo a loro vengono erogati dal Ministero della difesa contributi finanziari annuali, giusta la legge 29 novembre 1969, n. 931.

Aggiungo che nessun rapporto perciò intercorre tra l'amministrazione militare e l'Associazione arma milizia e l'unione dei combattenti della Repubblica sociale italiana.

Per quanto riguarda il raduno di cui alle interrogazioni in discussione, devo notare che è ben vero che la presenza a tale manifestazione di esponenti delle associazioni stesse, muniti di distintivi associativi, poteva obiettivamente indurre ad avvalorare circostanze diverse, ma – come è emerso da dichiarazioni ed indagini – tali interventi sono avvenuti tutti a titolo personale e non sono stati comunque autorizzati dai competenti organi direttivi dei sodalizi interessati.

Al riguardo, è per altro doveroso considerare che molte delle adesioni alla manifestazione sono state determinate dalla circostanza che, secondo le dichiarazioni dei promotori, essa doveva servire – esclusivamente – ad avvicinare le nuove generazioni alle forze armate dello Stato contribuendo a formare la coscienza civica di queste secondo le migliori tradizioni del nostro paese.

Purtroppo, carenze organizzative ed incontrollate infiltrazioni di elementi legati ad organizzazioni che si ispirano a concezioni autoritarie hanno portato alle lamentate degenerazioni in ordine alle quali è, comunque, da escludere qualunque diretta responsabilità delle associazioni poste sotto la vigilanza del Ministero della difesa.

Sulla questione particolare della fanfara si precisa che è destituita di fondamento la notizia di una fanfara dei bersaglieri in divisa di corpo, trattandosi invece di singoli elementi dell'associazione bersaglieri in divisa dell'associazione stessa.

Si precisa anche che alle cerimonie della deposizione della corona al sacello del Milite ignoto non è stato comandato nessun picchetto d'onore, essendo invece presente solo la guardia che presta normalmente servizio al monumento; per quanto invece riguarda l'intervento di un ufficiale superiore dei granatieri, ciò rientra nella prassi seguita per assicurare il disciplinato svolgimento di manifestazioni del genere. Si precisa anche che, nella circostanza, la cerimonia si è svolta a cancello alzato a causa dello sciopero in corso da parte del personale addetto al Vittoriano e le poche persone che hanno deposto la corona sono dovute perciò entrare da un cancelletto laterale.

Per quanto riguarda le partecipazioni sono, innanzitutto, in condizione di dichiarare che è destituita di fondamento la notizia della partecipazione al corteo del pregiudicato Ste-

fano Delle Chiaie sul quale pende mandato di cattura; è anche del tutto infondata l'informazione secondo cui il predetto Delle Chiaie sarebbe stato indicato a funzionari e guardie di pubblica sicurezza che controllavano il corteo.

Per quel che riguarda poi l'adesione alla manifestazione del generale Liuzzi, si chiarisce che essa era a titolo personale, dettata dalla convinzione che le finalità dell'iniziativa fossero effettivamente quelle dichiarate e che ad essa fossero estranei intendimenti politici. E sulla buona fede dell'alto ufficiale non sembra possano esservi dubbi, tenuto conto del suo passato e delle persecuzioni subite per effetto del suo credo religioso.

TRAINA. Proprio per questo abbiamo dei dubbi.

LATTANZIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ognuno fa le valutazioni che crede.

Con analoghe motivazioni è stata giustificata la partecipazione di un rappresentante dell'UNUCI, mentre il presidente di tale sodalizio, generale Pizzorno, contrariamente a quanto in talune interrogazioni affermato, non intervenne alla manifestazione.

Chiarita in questi termini la posizione delle associazioni d'arma nei confronti della manifestazione del 14 marzo scorso, è doveroso riconoscere il leale attaccamento delle stesse alle istituzioni patrie e, per esse, ai supremi valori consacrati nella nostra Carta costituzionale.

Per quanto invece riguarda il comportamento di elementi legati ad organizzazioni che si ispirano a concezioni autoritarie, la magistratura – sulla base dei rapporti ricevuti – procede per i reati previsti dalle vigenti norme di legge.

Ma, a conclusione di questa mia risposta, credo sia questa la sede più qualificata ed autorevole per esprimere la solidarietà, la riconoscenza e l'apprezzamento del Governo nei confronti delle forze armate.

Le forze armate sanno che sarebbe nostro desiderio poter fare di più, in tutti i sensi, in loro favore ma se ben note difficoltà non ci consentono, come vorremmo, di poter sempre esprimere, con atti concreti, tale nostra solidarietà, è nota però la costante nostra attenzione per i loro problemi; quanti servono perciò in armi il nostro paese devono essere paghi – come lo sono – della solidarietà che il Governo, interprete della volontà del Parlamento, ha nei loro confronti.

D'altronde, le ripetute spontanee attestazioni di affetto e di stima che ogni giorno, in tante strade e piazze d'Italia, vengono tributate in favore delle forze armate da tutti gli strati sociali delle nostre popolazioni sono la migliore riconferma di quanto sia diffuso e sentito il concorde riconoscimento che si ha per la delicata funzione che esse assolvono nello spirito delle migliori tradizioni e dei principî sanciti dalla Costituzione repubblicana.

PRESIDENTE. L'onorevole Boldrini ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

BOLDRINI. Replicherò, signor Presidente, per le interrogazioni n. 3-04447, n. 3-04451, n. 3-04452, di cui sono primo firmatario, nonché per le interrogazioni Nahoum, n. 3-04482, e D'Alessio, n. 3-04486, di cui sono cofirmatario.

Ella vorrà scusarmi, signor Presidente, se allargherò un poco il discorso, evitando di soffermarmi su particolari di secondaria importanza, quali le carenze organizzative o il cancelletto alzato al monumento al Milite ignoto. Ritengo infatti che sia questo un momento importante di verifica e anche di scambio di opinioni su un problema di grande attualità politica, nazionale e popolare.

Già da tempo, del resto, abbiamo manifestato nel corso di vari dibattiti, in sede di esame del bilancio della difesa ed anche in altre occasioni, le nostre vive preoccupazioni per l'azione che veniva svolta da alcune centrali delle associazioni d'arma e da gruppi politici di estrema destra nei confronti delle forze armate in genere e verso la struttura militare nel suo complesso.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

BOLDRINI. Queste nostre preoccupazioni, onorevole sottosegretario, formarono anche oggetto di un passo che l'onorevole D'Alessio ed io, a nome del gruppo cui abbiamo lo onore di appartenere, facemmo presso il Ministero della difesa in occasione della costituzione del comitato d'azione delle associazioni cosiddette patriottiche (uso questa espressione, per ora, riservandomi di ritornare su questo punto in prosieguo).

Si è creata una situazione preoccupante per alcune pressioni indirette esercitate sulle forze armate, sia per il tentativo di organizzare collegamenti politici fra esse e determinati gruppi, sia per presentarle come forza

disponibile per giocare un ruolo in particolari momenti della vita del nostro paese. Potremmo, a questo proposito, presentare una documentazione schiacciante che non solo conferma questa situazione di fatto ma che comprova (questo è il punto centrale della vicenda, onorevole sottosegretario !) come il Ministero della difesa, che comunque è bene informato di tutto ciò, non abbia saputo né voluto intervenire con un'azione decisa e responsabile per impedire che questa manovra politica si sviluppasse e per difendere i compiti istituzionali delle forze armate; compiti istituzionali che non soltanto sono codificati dalla Costituzione ma che rappresentano, ben lo sappiamo, l'espressione della volontà della stragrande maggioranza del popolo italiano e che tengono conto del processo storico e delle drammatiche esperienze del nostro paese.

Ella del resto ricorderà, onorevole sottosegretario, che già nell'ottobre del 1970, con un'interrogazione presentata dall'onorevole Riccardo Lombardi, fu richiamata l'attenzione del Governo su quel comitato delle associazioni combattentistiche che aveva preso l'iniziativa di chiedere la revisione della Costituzione.

Nella sua risposta odierna ella ha affermato che le associazioni d'arma non hanno preso parte ufficialmente alla manifestazione svoltasi al teatro Adriano.

Però ella sa che esiste un comitato di iniziativa delle associazioni d'arma e sa quale tipo di propaganda e di azione politica esso svolge. Già allora si trattò di un atto grave, che di per sé denunciava l'orientamento di alcuni dirigenti nazionali, che snaturava i compiti statutari delle associazioni e le loro stesse finalità. Come si concilia l'esaltazione e la valorizzazione del patrimonio nazionale militare con l'assunzione di una posizione anticostituzionale, con alcune atteggiamenti provocatori e con il mettere ufficialmente ed ufficiosamente – e non voglio qui entrare nel merito perché non abbiamo elementi precisi di valutazione, che ci dovranno essere forniti – le sedi a disposizione di organizzazioni fasciste o golpiste ? Questo è un punto della vicenda alla quale il Governo non può sfuggire e sul quale non può cavarsela adducendo a giustificazione carenze organizzative e mancanza di controllo. Oltre a questo vi è poi una evidente strumentalizzazione di parte ad opera di alcuni dirigenti, che offende i sentimenti nazionali e patriottici di chiunque abbia il senso della nazione.

Quali interventi, quali atti il Governo dall'ottobre del 1970 ha compiuto per garantire la democratizzazione e la vita attiva di queste asociazioni, per esercitare il controllo su di esse al fine di impedire che alcuni dirigenti squalificati e con orientamenti chiaramente eversivi avessero campo libero e per far sì che i dirigenti di queste associazioni sentissero tutto il peso della loro responsabilità per il corretto espletamento delle funzioni ad esse demandate ? L'unico provvedimento che conosciamo è quello relativo all'aumento degli stanziamenti di bilancio a favore di queste associazioni, aumento che è avvenuto nel corso dell'ultimo esercizio finanziario. Né si dica che è impossibile intervenire, onorevole sottosegretario. Alcune sedi di queste associazioni d'arma, infatti, si trovano negli edifici del demanio militare. Posso anzi precisare che persino il comitato di iniziativa, quello che conduce la campagna anticostituzionale, ha sede in un edificio del demanio militare. Per i raduni, inoltre, voi rappresentanti del Ministero mettete a disposizione servizi di ogni genere. Ecco perché vi è una responsabilità politica che non può non porre in discussione l'autorità e la funzione del Ministero della difesa. Per questo vi chiediamo impegni precisi, atti concreti e non dichiarazioni generiche.

Del resto, onorevole sottosegretario, io sono presidente di una modestissima associazione partigiana. Le domando: che cosa avrebbe fatto il Governo se, ad esempio, nell'ultimo congresso, l'Associazione nazionale partigiani d'Italia, che ho l'onore di presiedere, avesse lanciato un messaggio anticostituzionale al paese ? Che cosa farebbe il Governo se le altre associazioni, come l'Associazione nazionale perseguitati politici, la Federazione italiana associazioni partigiane, la FNL, la Federazione combattenti e mutilati, approvassero documenti di chiaro contenuto anticostituzionale ? Certo, esse non hanno mai fatto né faranno mai una cosa simile, data la loro natura, le loro finalità, il collegamento che hanno con il paese; tuttavia, se uno dei dirigenti di queste organizzazioni, per sbandamento mentale o politico, avesse assunto una siffatta posizione, il Governo sarebbe sicuramente intervenuto. Io, onorevole sottosegretario, posso portarle un esempio: nei periodi duri della crisi italiana del 1951 e del 1953 sono stato minacciato più di una volta di espulsione dalla presidenza dell'Associazione perché ero contro la « legge truffa », perché combattevo per la libertà e per la democrazia del paese. Questa è la realtà ! Voi, invece, state in silenzio, non avete capacità di intervenire, non avete nemmeno la forza di dare un vostro parere, anzi siete giunti perfino a coprirvi di ridicolo, nel

corso di tutti questi anni, continuando ad operare la più gretta discriminazione politica, per cui certe associazioni partigiane non sono nemmeno invitate alle cerimonie militari.

Inspiegabile poi è la manifestazione tenutasi al teatro Adriano. Non si sfugge a una domanda pregiudiziale: ma chi vi è stato dietro questa manifestazione? Solamente gli organizzatori di cui conosciamo nome e cognome o vi sono altre complicità, aperte o nascoste? Il Ministero della difesa che ne era al corrente – diversamente, onorevole sottosegretario, devo mettere in dubbio la funzionalità dei servizi segreti e dei vostri controlli – non conosceva l'antefatto, era assente. Ricordo, anche da questo punto di vista, un episodio personale. Anni or sono alcuni dirigenti dei partiti di sinistra organizzarono un dibattito al Ridotto dell'Eliseo – forse qualche collega era presente – sul problema della NATO, del patto atlantico e della politica estera.

Ebbene, onorevole sottosegretario, non sto a ricordarle le pressioni, i controlli, perfino le registrazioni che qualcuno fece di quel dibattito; ed eravamo poche decine di persone, parlamentari, che discutevamo un problema di grande attualità: il collegamento tra la politica estera e la politica militare del nostro paese! Per la manifestazione al teatro Adriano, invece, niente di tutto ciò, nessun atto del Ministero.

Ancor più grave e preoccupante è il fatto che quel raduno, che doveva essere un campanello d'allarme, fu organizzato il 14 marzo, in un clima particolare: avevamo alle spalle i fatti di Reggio Calabria e de L'Aquila, era in corso l'inchiesta sul Fronte nazionale per le sue attività eversive. Ebbene, non vi erano sufficienti motivi per comprendere il significato e la finalità di quel convegno? È qui che si pone, a nostro avviso, il problema politico ancor più grave e più serio, che riguarda la stessa partecipazione, le adesioni, i pronunciamenti qualificati. Conosciamo le adesioni di alcuni esponenti della democrazia cristiana. Un elemento non può sfuggire: intanto le personalità, la loro responsabilità, il tipo di smentite. Ma non si erano accorti che al centro dell'iniziativa vi era un generale di cui ricordiamo la vita e la storia nel periodo fascista, il generale Valle?

Onorevole Andreotti, da questo punto di vista vorrei aprire una cordiale parentesi polemica con lei: vede quanto ci costa non aver fatto l'inchiesta su come è stata condotta la guerra 1940-43 e sui fatti dell'8 settembre 1943? Alcuni suoi colleghi non hanno ricordato nemmeno più il nome del generale Valle come uno dei responsabili del conflitto, e hanno dato la propria adesione, così ingenua, innocente, non tenendo conto di un retroscena estremamente importante.

ANDREOTTI. Sull'8 settembre 1943 c'è la relazione del senatore Palermo.

BOLDRINI. Ma solo per quanto riguarda un aspetto della vicenda, onorevole Andreotti, non per tutto l'insieme. Mi dispiace che ella abbia fatto questa interruzione, perché la relazione del senatore Palermo concerne i fatti di Roma, che rappresentano soltanto un momento di tutta la crisi politica dell'8 settembre. Questo me lo deve concedere; credo che sul piano storico siamo d'accordo. Ma la realtà è che c'è una confusione delle lingue, un discorso non serio!

La cosa diventa ancor più grave quando si parla delle finalità del raduno dell'Adriano. Ella ha testé, onorevole sottosegretario, ricordato il generale Liuzzi. Ma a questo punto occorre che ci intendiamo, perché sappiamo benissimo che vi sono diversi orientamenti sulla funzione e sui compiti istituzionali delle forze armate. Io non metto in discussione il passato del generale Liuzzi. Conosco però la sua posizione politica attuale; e secondo questa posizione politica il generale Liuzzi da tempo va sostenendo l'esigenza di un maggiore potere militare in Italia, in contrapposizione – per certi aspetti – anche al Parlamento. Vada a leggere gli scritti, i documenti, le analisi del generale Liuzzi. Questo è un elemento importante!

E non è forse significativo il fatto che insieme al generale Liuzzi fosse presente a quella manifestazione anche l'onorevole generale De Lorenzo? Due esponenti delle forze armate, che sono stati capi di stato maggiore, che vanno alla manifestazione dell'Adriano! Ma vorrei domandare loro: che cosa hanno fatto per modificare le strutture militari in Italia, per orientare le forze armate in senso costituzionale, per modificarle secondo lo spirito e la lettera della Costituzione, per tenere conto della realtà dialettica sociale e politica dello Stato italiano?

Ma è strano e ancor più singolare questo fatto sul quale richiamo la sua attenzione, onorevole sottosegretario: come mai questi esponenti militari, che sono sempre ingenui, sprovveduti, rimangono alla direzione di organi importanti? Basta pensare al generale Liuzzi, che è presidente dell'Ordine cavalleresco di Vittorio Veneto. Anche questa è una

strana vicenda. Quali benemerenze particolari hanno per rimanere sempre in posti di responsabilità? Ecco un punto della vicenda su cui non potete cavarvela con argomenti così semplicistici.

L'altra tesi che è stata sostenuta, ed ella lo sa benissimo, è che nel corso della manifestazione all'Adriano si è chiesto un pronunciamento delle forze armate con uno *slogan* molto chiaro: « Il paese ai colonnelli ». Si tratta solamente di uno *slogan* improvvisato, di un atteggiamento dell'ultimo momento, o vi è un retroscena, una precisa presa di posizione politica a monte di questo *slogan*, anche da parte di certi circoli militari?

Io vorrei ricordare alla sua attenzione, onorevole sottosegretario, alcuni giornali d'arma e alcuni giornali specifici che si trovano oggi nei circoli militari italiani: voglio ricordare, in particolare, *Il pensiero militare* di Firenze e di Milano, in cui il dibattito politico è concentrato su due punti: primo, che la Resistenza è stata una guerra civile dell'antifascismo al servizio degli alleati (quindi un alto tradimento); secondo, che la Costituzione deve essere riveduta. Questo giornale, che sembra sia sotto l'alta protezione di un ex capo di Stato maggiore, ha alcuni sostenitori e finanziatori tra gli ex ufficiali; ella, onorevole sottosegretario, mi potrà dire che ciò non la interessa, ma io, al contrario, devo affermare che la cosa interessa perché tutti i circoli delle forze armate sono abbonati al *Pensiero militare*. Non vi dice niente quanto pubblicato su il *Tempo libero*? Ne conoscete i contenuti, li controllate? Ed ancora non vi dice niente il fatto che le stesse pubblicazioni del Ministero della difesa, pubblicazioni ufficiali ed ufficiose, scelgono e trattano argomenti da un punto di vista particolare, allo scopo di dare una distorta interpretazione degli stessi?

Siamo giunti perfino all'assurdo: qualche giorno fa, un nostro collega ha dovuto richiamare l'attenzione del ministro della difesa perché – chiedo scusa, signor Presidente, se la chiamo a testimonio – nel volume pubblicato dal suo Ministero concernente i dibattiti parlamentari sul bilancio dello Stato, dei deputati di sinistra vengono indicati soltanto i nomi, mentre di quelli delle altre parti politiche oltre al nome viene citata la tesi sostenuta.

Questo è un elemento qualificante della politica militare, del modo con il quale intervenite, dell'azione che svolgete. Ecco il motivo per il quale non possiamo dichiararci soddisfatti; anzi, chiediamo un dibattito nuovo ed aperto in occasione del quale il Governo deve venire a dirci certe cose. Ella, onorevole sottosegretario, ha taciuto sui collegamenti esistenti tra i gruppi di destra e le forze armate: ma i nomi si sono risaputi. *Il Messaggero* del 25 marzo ha pubblicato che i servizi di sicurezza indagherebbero sul complotto. Ebbene, siete giunti a delle conclusioni? Porterete queste conclusioni a conoscenza del Parlamento, della Commissione difesa? È stato detto molto chiaramente che ai campi di addestramento di « Ordine nuovo », « Avanguardia nazionale », eccetera, è arrivato del materiale in dotazione, almeno in parte, alle forze armate. Cosa ci verrete a dire a questo punto? Forse che qualche magazziniere ha perduto la chiave dell'arsenale? Ci sono delle complicità! Quali? Chi deve pagare per tutta questa vicenda?

La verità è che sorge a questo punto un problema politico molto serio che riguarda, in fondo, le scelte che voi avete fatto in questi ultimi anni. Non dico che siano vostri atti ed azioni concomitanti e concordate con un chiaro disegno politico; in questo caso le nostre valutazioni sarebbero certamente diverse. Noi valutiamo politicamente e storicamente la funzione delle forze armate, i cui quadri hanno una chiara coscienza democratica, sentono e comprendono l'evoluzione dei tempi, conoscono la realtà viva del paese e, quindi, respingono qualsiasi tentativo non solo eversivo ma di strumentalizzazione politica per basse manovre; ma ciò non toglie che esistano contraddizioni molto gravi e preoccupanti che si riferiscono alla continuità della politica da voi portata avanti. Una di queste è rappresentata dalla discriminazione. Come fa ella, onorevole sottosegretario, a parlare di princìpi costituzionali quando nel seno delle forze armate continua una discriminazione anticostituzionale e illegale? Abbiamo appreso dallo svolgimento del processo De Lorenzo-*L'Espresso* che una decisione in questo senso fu presa nel 1955, in seguito ad un accordo segreto nel quadro del patto atlantico. Questa decisione è stata poi autorizzata e riconosciuta dal Consiglio dei ministri? Questa decisione, relativa alla discriminazione all'interno delle forze armate, è stata discussa dal Consiglio supremo di difesa? Si tratta di una questione importante; noi siamo di fronte ad un nullaosta di sicurezza che non è soltanto un elemento di discriminazione, ma anche di crisi morale. Quando voi continuate a schedare gli appartenenti al partito socialista italiano, al partito socialista italiano di unità proletaria e al partito comunista italiano, ciò significa che portate avanti una politica che si avvicina a certe

speculazioni della destra. Sa ella, onorevole sottosegretario, per esempio, che l'« O.S. » (orientato a sinistra) è non solo un documento che segue sempre il soldato, ma contiene una perla che è veramente impressionante e preoccupante: « L'iscritto di leva e la sorella non si interessano di politica, mentre i genitori sono decisamente orientati verso il partito comunista ». Si tenga presente: « orientati », non « iscritti ». Con questo tipo di discriminazione i giovani che sono su queste posizioni politiche vengono messi in condizione di non poter dare il contributo politico, morale e culturale che potrebbero dare.

SCALFARI. Ma questo è un vantaggio.

BOLDRINI. No, perché fanno ugualmente il servizio militare, anche se lo fanno in condizione diversa. Forse fanno il piantone e, fino a qualche tempo fa, l'attendente; ma non possono occupare posti di responsabilità. Ella sa benissimo, infatti, che se un ingegnere elettronico è comunista o socialista non viene utilizzato come ingegnere elettronico, ma, forse, per la *corvée* in caserma. Questa è la realtà in cui ci troviamo oggi. Siamo dunque non solo di fronte a una situazione di questo genere, ma la cosa più anormale e anche più preoccupante è che nei documenti ufficiali, che non sono segreti (non abbiamo bisogno di andare a spulciare pubblicazioni e documenti segreti) nei documenti ufficiali – dicevo – a livello di corpo d'armata, voi dite alle alte autorità militari che i democristiani di sinistra sono certamente più pericolosi degli attivisti degli altri partiti, e mettete sotto inchiesta i giornali della federazione giovanile comunista e della federazione giovanile socialista perché pubblicano articoli sulla riforma dell'esercito italiano, quando si sa che si tratta di un dibattito aperto non solo nel nostro paese, ma in qualsiasi paese dell'Europa occidentale. Ecco uno degli elementi caratterizzanti di questa politica, che lascia un varco aperto e che si collega ad un altro elemento, ancora più grave. Ella dice, onorevole Lattanzi, che in quest'ultima vicenda del teatro Adriano il Ministero non era al corrente o non voleva essere al corrente. Ma il SIOS e il SID, che voi avete a disposizione, hanno mai informato i comandi ? Hanno mai informato gli organi delle forze armate circa le organizzazioni eversive, quelle che conducono una certa politica e portano avanti una determinata propaganda ? Ecco la differenza, la discriminazione preoccupante, che si collega all'altra, ancora più seria, della continua polemica, della continua discussione sull'antiguerriglia.

Ma, onorevole sottosegretario, siamo nel 1971 : è mai possibile che all'interno delle forze armate, perfino nel corso di alcune manovre, si continui ad andare avanti con lo spirito dell'antiguerriglia ? Non avete imparato niente dalla lezione della storia, da quella lezione che impariamo ogni giorno attraverso le vicende di altri popoli ? Si dimentica l'insegnamento politico e militare della storia italiana (storia con la « S » maiuscola) che è rappresentato dal patrimonio della Resistenza ?

Vi è infine un terzo elemento sul quale ella, onorevole sottosegretario, non può non dire una parola. È vero o non è vero che in questi ultimi tempi, per ragioni che non conosco, avete deciso di preparare piani per interventi di reparti delle forze armate in compiti di ordine pubblico in situazioni particolari ? Noi abbiamo ripetutamente affermato, nel corso di tutti questi anni, il valore e la portata della vita democratica e della nuova tradizione che si è instaurata, per cui le forze armate non sono mai state impiegate per compiti di ordine pubblico. Questa è sempre stata una rivendicazione polemica e storica del movimento operaio e del movimento democratico italiano. La nostra storia sociale, dall'unità in poi, è stata segnata da pagine bagnate di sangue, perché le classi dirigenti avevano utilizzato una parte dell'esercito per interventi del genere. In questi ventisei anni un clima nuovo si è creato, un rapporto diverso; e noi lo sottolineiamo come una conquista civile per tutti i cittadini, nell'interesse del paese e per il prestigio delle forze armate. Ma ora pare che, per considerazioni politiche, questo fatto, che è acquisito sul piano costituzionale, sia messo in discussione. Da chi ? È stato deciso dal Consiglio dei ministri ? Quali sono le valutazioni generali e particolari che hanno portato a questa scelta ?

ROMUALDI. Avete richiesto voi a Reggio Calabria l'intervento dell'esercito.

BOLDRINI. Non mi risulta. Comunque, è un problema che dobbiamo affrontare con molta serenità e serietà, perché è estremamente importante.

Noi abbiamo sollevato questi tre gruppi di problemi non a caso, perché consideriamo serie e preoccupanti le questioni ad essi collegate. Esse ci devono far meditare perché lasciano, a nostro avviso, sul piano delle scelte generali, uno spazio non certo marginale alle

manovre della destra. Discriminazioni, divisioni interne delle forze armate, antiguerriglia: c'è una valutazione politica e strategica sbagliata nel suo assieme. Ordine pubblico: vuol dire ritorno a vecchie concezioni. Si dà un supporto politico alla sfrenata propaganda, agli incitamenti di alcuni circoli che vorrebbero programmare le avventure. Ciò è tanto più grave in quanto conosciamo lo stato di crisi morale, per certi aspetti, e funzionale per altri aspetti, delle strutture militari. Note sono le critiche, le osservazioni e le richieste. È un problema che esiste nel nostro e in tutti i paesi e che ha suscitato un dibattito in Francia, una discussione sulla politica militare della Repubblica federale tedesca, ed è altresì una questione che è di fronte alla Camera dei comuni in Gran Bretagna. Oggi, tutti si pongono il quesito: quale evoluzione, quale trasformazione devono subire le forze armate per conciliare le strutture militari con le esigenze sociali, culturali e politiche della società ? In Francia è stata nominata persino una commissione d'inchiesta nell'agosto del 1970, con il compito di sondare il morale dei quadri delle forze armate.

Proprio per questo, allora, bisogna instaurare un clima nuovo, un rapporto con la nazione, assicurare un ruolo ben diverso alle Commissioni parlamentari; altrimenti, la situazione si incancrenisce, si sente il peso e l'usura del tempo, si fanno sentire le contraddizioni. È su ciò che, allora, può giocare una certa politica di provocazione e di esasperazione portata avanti da coloro che pensano a soluzioni autoritarie. Per queste ragioni, la manifestazione dell'Adriano ha un suo senso, si colloca in un clima, in un disegno politico che bisogna denunciare con estrema fermezza. Più grave, quindi, per noi è la incapacità del Governo di dare una risposta, perché ne conosce i motivi, lontani e vicini. È vero, vi sono state le dichiarazioni del capo di stato maggiore generale del 1° aprile 1971. Noi non le abbiamo sottovalutate. Egli certamente ha interpretato i sentimenti più genuini delle forze armate, che hanno una loro storia e una loro tradizione che si intrecciano con quelle della nazione. Ma allora come si conciliano queste affermazioni con i cosiddetti casi di coscienza dell'ammiraglio Birindelli ? È vero, avremo occasione di discuterne in altra seduta, onorevole sottosegretario; ma vorrei solamente ricordare un fatto, che forse varrebbe la pena di porre all'attenzione dello stesso ammiraglio Birindelli, che parla tanto di casi di coscienza. I casi di coscienza, il 2 giugno 1946, furono molto pochi. Se ben ricordo, due furono i casi molto clamorosi: quello del generale di corpo d'armata Boselli, che lasciò il comando del Comiliter di Bari, e quello del colonnello di stato maggiore Carnevale, dell'allora Comiliter di Milano.

Ma perché sollevare una questione del genere ? E perché il ministro non è intervenuto, in una vicenda così delicata, grave e preoccupante ? Perché non ha detto una parola, non ha assunto un atteggiamento, una posizione responsabile da ministro della difesa ? Ne parleremo, ma è un elemento che contraddice, poi, in parte le stesse dichiarazioni del capo di stato maggiore della difesa, delle quali prendiamo atto con estremo senso di responsabilità. Siamo di fronte, ancora una volta, ad una politica del doppio binario, contraddittoria, profondamente divisa. Ecco perché non bastano le dichiarazioni di fedeltà alla Costituzione. Noi siamo pienamente consapevoli del fatto che le forze armate devono essere al servizio del paese, per la difesa della libertà, delle istituzioni, dell'indipendenza. Ma bisogna, allora, rinnovare le strutture; bisogna rivedere e cambiare profondamente la politica dei quadri, rompendo il vecchio verticismo degli alti gradi; bisogna che le forze armate, nella vita economica, tecnica e culturale, siano strettamente collegate con il paese in tutte le sue articolazioni.

È necessario che la base popolare, la leva obbligatoria trovi una collocazione nuova, moderna, con regolamenti avanzati, con trattamento economico adeguato, con una vita interna dinamica, aperta nelle forze armate. In particolare è interessante constatare come questa valutazione sia non solo nostra, ma si faccia strada in molti ambienti. Abbiamo bisogno di un esercito aperto e democratico, diverso da quello attuale, che è in parte ispirato ad uno spirito di caserma di vecchio stampo.

Da un certo numero di anni si assiste, soprattutto in alcuni paesi occidentali ad alto tenore di vita, ad un processo di trasformazione e di rinnovamento delle strutture militari. Ciò significa che è in atto un'evoluzione delle forze armate le quali, facendo parte della nazione intera, forniscono un'importante indicazione della politica dello assetto sociale e della linea ideologica di uno Stato.

Purtroppo, gli atti della politica militare italiana li conosciamo, non costituiscono una sorpresa per noi. Ne abbiamo una riprova in ogni momento. Ne abbiamo una riprova nella esperienza quotidiana in Commissione difesa. Abbiamo bisogno davvero di una politica militare, nazionale e democratica popolare

che sia – è questo che dobbiamo sottolineare – un fattore di unità e non di divisione nazionale in cui possano riconoscersi le grandi forze popolari ed antifasciste del paese nella loro complessa realtà. Onorevole sottosegretario, le forze armate non possono essere coinvolte né in giochi di potere né tanto meno possono essere toccate dall'ombra del sospetto. Per questo bisogna liberarle dalle vecchie ipoteche reazionarie e fasciste.

Onorevole sottosegretario, certo ci sono ancora i nostalgici, gli abbarbicati a vecchie concezioni, ma ella non deve dimenticare, il paese non può dimenticare, non lo dimenticano le forze armate che le tradizioni militari si rinnovano con la storia e la vita della società. Non sono forse parte viva ed integrante della tradizione militare – e quale parte ! – i sacrifici nostri di antifascisti, di uomini liberi in borghese o in divisa che hanno lottato anche per la dignità ed il prestigio del soldato cittadino in tutti questi anni al servizio della nazione, della democrazia e della libertà ? Non sono parte integrante della tradizione militare e civica quei giorni drammatici della tragedia del Vajont, delle alluvioni, che videro civili e militari combattere fianco a fianco contro la furia della natura per salvare il salvabile ? Guai se non fosse così. Domandatelo ai giovani. Tutto ciò però costituisce un patrimonio inscindibile delle forze armate che, siamo certi, nell'opera, nell'azione di ogni giorno sentono il polso della società che avanza, perché sono vicine a coloro che credono nel rinnovamento profondo del nostro paese. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Lattanzi, cofirmatario dell'interrogazione Ceravolo Domenico, ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

LATTANZI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, debbo dichiararmi profondamente insodisfatto della risposta. L'interrogazione voleva introdurre un tema sul quale, come giustamente ha detto poco fa l'onorevole Boldrini, sarebbe opportuno ed urgente aprire un discorso piuttosto serrato e ampio.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

LATTANZI. Volevamo cioè che il Governo venisse a dirci quali erano i finanziamenti che lo Stato italiano, che il cittadino italiano elargisce a queste associazioni d'arma; che cosa queste associazioni d'arma si propongano nella loro iniziativa e nella loro attività; che cosa fanno nel quadro di quella che dovrebbe essere una direzione obbligata anche per le associazioni d'arma, vale a dire il rispetto della lettera e dello spirito della Costituzione del nostro paese.

Ebbene, di ciò non si è parlato. E non se ne è parlato in quanto da parte del Governo si è detto che le associazioni d'arma non hanno avuto niente a che fare con il raduno svoltosi al teatro Adriano in Roma, il 14 marzo 1971. Sicché i vari personaggi, i vari aderenti alle diverse associazioni che hanno partecipato a quel raduno, che hanno sfilato con distintivi o dietro bandiere ritenevano – ci ha ha detto il Governo – di partecipare ad una manifestazione la quale si proponeva lo scopo di avvicinare i giovani alle forze armate, di spiegare quindi alle nuove generazioni come e perché le forze armate rappresentassero una continuità storica, un legame morale oltre che giuridico del popolo italiano con le istituzioni. Sicché costoro, sprovveduti, si sarebbero improvvisamente trovati in una manifestazione che non era indirizzata verso gli scopi che erano stati dichiarati e che li avevano indotti ad aderirvi. Quindi, non si sono accorti di nulla; tranquilli, hanno continuato per ore a ritenere di trovarsi a giusto titolo in quel luogo, dove cioè si perseguivano scopi così nobili e così apprezzabili. Per cui, se dovessimo ritenere valida la risposta del Governo, dovremmo dare una patente di imbecillità a costoro, i quali non si sono accorti che quella manifestazione aveva ben altro indirizzo; che si stava svolgendo in ben altra maniera; che praticamente, non solo visivamente, per i cartelli che venivano agitati, non solo per gli *slogans* che venivano pronunciati, ma per il contesto complessivo, rappresentava una tipica manifestazione fascista, reazionaria, nel quadro di quanto nel paese stava e sta avvenendo. Non era un fungo nato all'improvviso dopo un temporale, ma era la pedina di un gioco di dama più ampio che andava e va muovendosi nel paese. Quindi, non possiamo credere alla ipotesi della buona fede carpita e non possiamo credere alla estraneità delle associazioni solo perché oggi esse dichiarano che, ufficialmente, non avevano assunto deliberazioni di adesione o di intervento a questa manifestazione.

Il Governo avrebbe dovuto entrare anche nel vivo della richiesta contenuta nell'interrogazione presentata dal mio gruppo, e contenuta anche in altre interrogazioni, circa il fun-

zionamento di queste associazioni d'arma, circa il controllo che poteva e doveva essere esercitato dal Governo, circa la rispondenza dell'attività di queste associazioni allo spirito ed alla lettera della Costituzione e delle leggi del nostro Stato. Ed è grave – e mi avvio alla conclusione per rispettare l'impegno da me assunto all'inizio del mio intervento – non tanto il fatto che il Governo con una tale risposta dimostri in sostanza, a me pare, di tenere in scarsa considerazione le prerogative del Parlamento e dei singoli deputati (e questo perché le interrogazioni vengono presentate per ottenere risposte che non siano elusive, ma esaurienti), quanto il fatto che questa sottovalutazione, che traspare dal tipo di risposta che ci ha fornito il Governo in relazione all'episodio verificatosi a Roma il 14 marzo 1971, costituisce il segno di una più generale incomprensione di un fenomeno che va acquistando maggiore consistenza ed organicità di giorno in giorno, e che dimostra come in certi ambienti, come in alcuni settori delle stesse forze armate, delle associazioni d'arma, prenda corpo l'opinione che nel nostro paese, con sistemi antidemocratici, si debba raggiungere un equilibrio diverso, e quindi un tipo di iniziativa pubblica, di comportamento del Governo nei confronti dei cittadini diverso da quello che invece i cittadini vogliono, e che a nostro parere hanno diritto di pretendere.

Tale organicità, che traspare dall'episodio denunciato, come da altri episodi, non sembra preoccupare molto il Governo, sicché noi assistiamo al tipo di risposta quale è stata data alla nostra interrogazione.

Mi dichiaro pertanto insodisfatto, e credo che i molti interrogativi che sono stati posti dall'onorevole Boldrini nel corso del suo efficace ed esauriente intervento debbano portare ad un approfondimento del problema delle forze armate, del loro ruolo, della loro democratizzazione, per vedere quello che devono rappresentare nell'Italia repubblicana del 1971. Credo che un dibattito serio debba svolgersi al più presto sull'argomento, per misurare appieno, in tal modo, la volontà del Governo – e di tutte le forze politiche che compongono il Governo – di affrontare seriamente il problema che ci interessa e che in certi momenti ci turba, come nel caso del raduno di Roma all'Adriano. Mi auguro che un tale dibattito possa svolgersi al più presto in quest'aula, affinché i cittadini sappiano e possano riuscire ad avvertire l'importanza che il rapporto tra forze armate e cittadino, Stato e Costituzione assume per l'avvenire del nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Bozzi ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

BOZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho seguito l'intervento dell'onorevole Boldrini, che partendo dalla vicenda del 14 marzo ha allargato il campo a considerazioni molto più ampie, che riguardano la struttura delle forze armate in generale. Ho l'impressione che l'onorevole Boldrini – me lo consenta – debba disporre di un suo SID particolare, a titolo informativo, naturalmente, perché ci ha fornito molte informazioni che a noi modesti deputati (e parlo di me, naturalmente), non è sempre consentito avere.

MALAGUGINI. Basta che si leggano le pubblicazioni ufficiali.

BOZZI. No, ha detto anche qualche altra cosa che va al di là delle pubblicazioni ufficiali.

Io vorrei che in questa vicenda, che è veramente delicata, non si perdesse il senso della misura, che del resto non bisognerebbe mai perdere. Il 14 marzo, a Roma, si è svolta una libera manifestazione di cittadini. Abbiamo appreso dal sottosegretario alla difesa – e dobbiamo credergli – che le associazioni d'arma come tali, come organismi giuridici riconosciuti ed anche finanziati, non vi hanno partecipato. Vi erano cittadini, ex militari, ufficiali, non già appartenenti alle forze armate. Questa è una manifestazione di pensiero.

NATOLI. È un po' troppo.

BOZZI. È una manifestazione di libertà che impegna coloro che vi partecipano. Quando ad esempio l'onorevole Galloni, o altri della democrazia cristiana vanno a manifestazioni assieme ai comunisti, non è che si senta impegnata la democrazia cristiana. Parimenti, se un generale o un altro ufficiale appartenente ad una di queste associazioni va ad una manifestazione patriottica di omaggio alle forze armate, impegna solo se stesso.

Io non vorrei che, solo perché questo tipo di manifestazione nel merito politico non piace ad un settore della Camera, si dovesse uccidere il principio della libertà di manifestazione. Questo lo si può criticare nel merito, ma non si può negare la legittimità di esprimere liberamente la propria opinione.

Ora, che cosa è successo il 14 marzo? C'è stato un raduno (è una parola che mi piace poco, comunque l'adopero perché è anche nel vocabolario italiano) per rendere omaggio alle forze armate e io credo che questo sia sentimento nobile che tutti dobbiamo apprezzare. Le forze armate rappresentano uno dei valori istituzionali del nostro paese, non sono un qualche cosa di appiccicaticcio, di esterno. Vorrei dire che sono nel circuito della nostra tradizione, sono nel presente e sono nell'avvenire. Potranno avere bisogno di modificazioni (anche noi liberali abbiamo fatto delle proposte molto precise al riguardo e anche molto avanzate) ma questo è un altro problema: finché esse sono come sono, debbono essere rispettate e, vorrei dire, più che rispettate – che ha qualcosa di protocollare e di distaccato –, debbono essere sentite ed amate dal cittadino.

Poi c'è stata una deviazione, una distorsione nel corso della manifestazione, in sé – ripeto – nobile. C'è stata una strumentalizzazione, ci sono stati dei singoli che hanno assunto degli atteggiamenti rozzi e anacronistici invocando colonnelli ed altre cose addirittura ridicole. Questo è un fatto a sé, che è deplorevole ed è stato anche deplorato dai maggiori esponenti di quella manifestazione del 14 marzo.

Quindi non confondiamo i piani. Non prendiamo argomento da queste deviazioni, più o meno strumentalizzate, per condannare una manifestazione che era una espressione di libertà di pensiero e un omaggio a questa istituzione dello stato democratico che sono le forze armate.

Onorevole sottosegretario, noi sappiamo il valore veramente democratico, nel senso vivo, che affonda le radici nel popolo, nel senso originario della parola, delle forze armate nella nostra società moderna. Senza dubbio, esse debbono essere tenute lontane da qualsiasi tipo di manovra, sia di destra, sia di sinistra, sia di centro. Esse debbono essere in certo senso come il giudice: imparziali. E come possono essere imparziali? In una maniera soltanto: obbedendo alla Costituzione e alla legge. Si è indipendenti, dipendendo da queste forze superiori che sono la Costituzione e la legge. E noi ci auguriamo che le forze armate, come hanno finora dimostrato di essere, continuino ad essere veramente al servizio dello Stato democratico. (*Applausi dei deputati del gruppo del partito liberale*).

PRESIDENTE. L'onorevole Scalfari ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

SCALFARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le dichiarazioni del rappresentante del Governo ci hanno molto deluso per la loro sobrietà ed anche per il fatto che nascondono – non volutamente, immagino – alcuni problemi molto delicati, per prima cosa in punto di fatto. Il rappresentante del Governo ha ammesso, mi pare di aver capito (ma torno ora a domandarglielo) che la manifestazione del 14 marzo è stata obiettivamente una manifestazione non in linea con le leggi, per usare un'espressione assai blanda.

LATTANZIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ho ammesso che ci sono state delle degenerazioni, onorevole Scalfari, che sono state denunciate alla magistratura. Non ho ammesso altro.

SCALFARI. Dico questo anche perché, onorevole sottosegretario, com'è riportato anche nell'interrogazione che ho avuto l'onore di presentare, e come ho sentito anche con le mie orecchie, perché mi sono trovato casualmente lungo il percorso di questo gruppetto di persone, sono stati scanditi in quell'occasione degli *slogans* che configurano ipotesi precise di reato. Dire, per esempio, « Lo esercito al potere » è un reato. « Basta con i bordelli, vogliamo i colonnelli », oltre ad essere una frase di pessimo gusto, costituisce anche un reato. « Aquila, Reggio, a Roma sarà peggio » è un altro *slogan* che configura una ipotesi di reato; e così via per tutti gli altri che sono stati lì pronunciati, oltre a quelli che erano scritti sui cartelli.

Per queste ipotesi di reato sono stati denunciati alcuni personaggi non qualificati, mentre non risulta siano stati denunciati gli organizzatori della manifestazione.

Questo è il punto; ed a questo proposito desidererei delle delucidazioni dal Governo, tanto dal ministro della difesa, quanto dal ministro dell'interno, ai quali la mia interrogazione è rivolta. Si tratta di una manifestazione che ha dato vita ad episodi che non sono sporadici. Non si tratta infatti di una manifestazione perfettamente legale di amicizia verso le forze armate deturpata da alcuni nei, più o meno stravaganti. Non è così: la manifestazione è stata tutta una stravaganza, vorrei dire, e quindi la responsabilità non risale a quei sette o otto individui non qualificati che possono essere stati sorpresi a pronunciare materialmente questi *slogans*. La responsabilità della manifestazione – la quale è tutta fuori della legge – va riferita a chi l'ha organizzata. Domando allora per quale motivo le

denunce non sono state estese agli organizzatori della manifestazione.

Parlando delle associazioni d'arma, onorevole sottosegretario, ella ha fatto una precisazione certamente interessante, della quale prendiamo atto con piacere, e cioè che quelle associazioni – o per lo meno quelle che hanno dei rapporti con il Ministero della difesa – hanno smentito la loro partecipazione ufficiale. Tuttavia alcuni dei loro iscritti hanno partecipato – ella dice – a titolo personale. Ebbene, chi sono questi iscritti che hanno partecipato a titolo personale? C'è tra di essi, intendo dire, qualcuno dei dirigenti delle associazioni, o no? C'è qualche presidente o vicepresidente delle associazioni, o no? C'è qualche membro del comitato direttivo delle associazioni, o no? Sono queste le domande alle quali la pregherei di rispondere, perché sono abbastanza importanti.

LATTANZIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Le ho detto che il generale Pizzorno non era neanche a Roma, in quei giorni.

SCALFARI. Va bene, ma quel generale è soltanto uno. Le associazioni che ella ha citato sono otto, se ho ben sentito.

LATTANZIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ella ha fatto riferimento ad un generale, ed io ho risposto proprio a lei dicendo che quel generale non era a Roma.

SCALFARI. Mi dispiace, ma io non ho fatto riferimento al generale che ella nomina e che non ho il piacere di conoscere.

LATTANZIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. È il presidente dell'UNUCI.

SCALFARI. Comunque non è la mia interrogazione che fa riferimento a questo generale. Io domando se dirigenti qualificati delle associazioni hanno partecipato, sia pure a titolo personale, alla manifestazione; e se lei non è in grado di rispondere desidererei che il suo Ministero compisse un supplemento di indagine al riguardo.

E proseguo. Le associazioni hanno comunicato – al Ministero, evidentemente, dato che ella ce lo ha comunicato qui – che esse in quanto tali non hanno aderito alla manifestazione; tuttavia i resoconti di stampa e la presenza fisica, alquanto numerosa, di membri delle associazioni, in divisa dell'associazione, hanno creato nella pubblica opinione, come ella ha riconosciuto, il legittimo dubbio e il fondato sospetto che, viceversa, si trattasse di una partecipazione ufficiale delle associazioni. Questo anche perché gli organizzatori della manifestazione hanno abbondantemente giocato su questo elemento, strumentalizzandolo.

Ebbene, perché le associazioni non hanno pubblicamente smentito la loro partecipazione?

LATTANZIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Hanno fatto un chiarimento attraverso la stampa.

SCALFARI. Lo apprendiamo da lei oggi.

LATTANZIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Questo chiarimento lo apprendete da me oggi, ma le associazioni, come ho detto all'inizio della mia risposta, hanno già, con un comunicato stampa, da alcuni giorni chiarita la situazione.

SCALFARI. Allora vuol dire che io sono un cattivo lettore, e chiedo scusa, perché non ho letto questo comunicato stampa.

Mi permetto comunque di rivolgere ancora una domanda. Queste associazioni le quali, come ha ricordato l'onorevole Boldrini, oltre che essere in buona parte finanziate dallo Stato (dal Ministero della difesa) addirittura hanno le loro sedi, molto spesso, nei locali del demanio militare, intendono prendere provvedimenti consentiti, e credo imposti, dagli statuti dell'associazione nei confronti dei loro iscritti i quali partecipano a manifestazioni di questo genere, il che non è compatibile con quegli statuti, oppure no? È questo un altro punto sul quale credo che il Ministero della difesa dovrebbe ragguagliarci.

Non posso poi non ricordare alcuni episodi alquanto impressionanti, quali quelli che riguardano la fanfara dei bersaglieri. Ella, onorevole sottosegretario, ha detto che quei partecipanti erano in divisa dell'associazione. È evidente, erano bersaglieri in congedo! Esistono, tuttavia, delle norme precise, che tra l'altro il Ministero dell'interno in questi giorni fa opportunamente osservare ad altri movimenti in altre manifestazioni, le quali addirittura impediscono che vengano indossati i caschi da motociclista quando si partecipa a cortei; qui invece si tollera che vengano indossate divise, sia pure di associazione, che però è molto difficile distinguere dalle divise normali in quanto vi sono sempre i cappelli piumati, le fasce, gli stivali...

LATTANZIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Non hanno le stellette.

SCALFARI. Già, non hanno le stellette; e per notare questo, onorevole sottosegretario, bisogna avvicinarsi ed avere buoni occhi.

Ebbene, io domando come sia possibile che sfilino nella città capitale della Repubblica, per le vie del centro, delle fanfare in divisa – salvo il particolare delle stellette – che suonano inni fascisti, senza che il potere esecutivo intervenga per vietarlo.

È una domanda, credo legittima, che noi rivolgiamo al Ministero della difesa e al Ministero dell'interno per le singole competenze.

Ella dice, onorevole sottosegretario – mi attengo sempre a dati di fatto – che il presidio militare, o la squadra d'onore (non so esattamente come si chiami) è sempre lì; tuttavia, pur passando frequentemente per piazza Venezia, io non vedo questa squadra schierata « sempre lì », e comunque non c'è a tutte le ore. Dobbiamo allora pensare che si deve ad una coincidenza occasionale che vi fosse la squadra che presentava le armi a quei signori che portavano corone ?

LATTANZIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. La guardia, non la squadra.

SCALFARI. La guardia, d'accordo: non so come si chiami. È sempre lì, schierata ?

LATTANZIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Se c'è una sentinella, c'è una guardia !

SCALFARI. No, onorevole sottosegretario, mi permetta: la sentinella è un'altra cosa. Noi abbiamo visto le fotografie pubblicate sui giornali: non si trattava di una sentinella, bensì di una guardia, come dice lei, di almeno 10 o 12 militari, comandati da un ufficiale. Sta sempre lì, permanentemente, questa guardia ? Io non l'ho mai vista. (*Interruzione del Sottosegretario Lattanzio*). Onorevole rappresentante del Governo, ella sorride, ma le devo far notare che qui non vi è materia per sorridere. Vi sono solamente delle persone che, cantando inni e scandendo *slogans* (e sono, queste, precise ipotesi di reato), si dirigono verso il Milite ignoto. A questo punto la guardia esce dal suo abitacolo, dove presumo che sia in attesa di non so cosa, e si schiera per formare la guardia d'onore. Qui non c'è da sorridere, c'è da punire, vi sono da prendere provvedimenti. Mi domando se lei ha preso questi provvedimenti: non li ha presi. Ha fatto male, molto male. Auguriamoci che li prenderà.

Non avrei molto da aggiungere, perché il quadro politico nel quale si è verificata questa manifestazione è ben noto: lo ha ricordato il collega Boldrini con le sue valutazioni, che condivido pienamente. Era un quadro politico di grave preoccupazione, che si delineava nel momento in cui era in corso un'inchiesta estremamente delicata che è tuttora in corso; in un momento in cui si riscontrava una reviviscenza di analoghe manifestazioni. Questa manifestazione era stata preceduta di pochissimi giorni da un'altra a Milano, abbastanza allarmante, che ha avuto pochissime ore fa un seguito ancor più allarmante.

Quando si verificano cose di questo genere, devono essere impedite, punite, stigmatizzate dagli organi governativi dello Stato repubblicano e antifascista. Noi lamentiamo che ciò non sia avvenuto, o che sia avvenuto in misura estremamente blanda e, se mi è consentito dirlo, svagata. Rinnoviamo la nostra istanza ai fini dell'adozione di idonei provvedimenti; rinnoviamo la nostra istanza al Ministero della difesa affinché tutte le sanzioni del caso siano adottate, ed a quello dell'interno affinché le denunce vengano estese agli organizzatori.

Dirò che a torto il deputato che prenderà la parola fra poco, e che ha anche presentato un'interrogazione, afferma che queste polemiche avrebbero lo scopo di relegare in un ghetto le forze armate per impedire ai militari di manifestare la loro opinione politica. Noi non siamo affatto di questa opinione. Le forze armate, come tali, non possono manifestare opinioni politiche: i singoli militari, in quanto cittadini, possono senz'altro manifestare opinioni politiche. Ciò che non è consentibile né ai singoli né ai corpi costituiti o associazioni, è di commettere reati, ciò che è ben diverso dal manifestare opinioni. Le opinioni vanno manifestate, i reati vanno puniti. Ecco quindi che l'interrogazione dell'onorevole Giuseppe Niccolai, al ministro della difesa, vorrebbe polemizzare con le precedenti interrogazioni provenienti da questi settori politici; ma noi non siamo affatto contrari alla libera espressione del pensiero politico dei singoli cittadini, militari o non militari. Noi intendiamo che lo Stato punisca i reati che vengono commessi.

In questa occasione lo Stato ha troppo blandamente perseguito i reati commessi e, nella maggioranza dei casi, non li ha perse-

guiti affatto. Di questo ci doliamo, e della sua risposta siamo insodisfatti.

PRESIDENTE. L'onorevole Malagugini, cofirmatario dell'interrogazione Fasoli, ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

MALAGUGINI. Credo sarebbe molto difficile trovare nella risposta del rappresentante del Governo elementi tali da indurre a manifestare sodisfazione. A dir la verità, si è trattato – lo coglieva già acutamente il collega Scalfari qualche momento fa – di una risposta costituita da una serie di negazioni e da una serie ben più vistosa di omissioni, cioè di risposte mancate.

Il sottosegretario, in altre parole, ci ha detto che, contrariamente a quanto affermato in talune interrogazioni, le associazioni d'arma ufficialmente considerate e costituite non hanno dato l'adesione alla manifestazione promossa dal comitato « amici delle forze armate »; che però vi era in quella manifestazione una partecipazione di singoli appartenenti a queste associazioni d'arma, tanto cospicua da potersi rilevare la presenza dei distintivi sul bavero della giacca di una serie piuttosto notevole di questi personaggi. Questa dei distintivi, onorevole sottosegretario, è una minimizzazione della coreografia poiché in effetti questi membri di associazione d'arma partecipavano a tale manifestazione con i copricapi caratteristici di ciascuna arma e di ciascuna associazione e quindi erano chiaramente visibili

Quello che però più ha lasciato perplessi, a parte la questione della fanfara, sono le modalità della cerimonia. Dopo una manifestazione al teatro Adriano nel corso della quale sono stati tenuti discorsi e scanditi *slogans* di chiarissimo carattere fascista, eversivo (sono elencati nella interrogazione del collega Scalfari che li ha ripresi dalla stampa quotidiana e credo che non possano essere onestamente smentiti da alcuno); dopo tutta questa canea protrattasi per le vie della città, si arriva al Vittoriano, al sacello del Milite ignoto. Non ci si può andare in pompa, in corpo e deputazione soltanto perché, provvidenzialmente, vi è stato uno sciopero che ha impedito l'apertura del cancello (benedetto lo sciopero, verrebbe fatto di dire !); ciò nonostante, però, questi personaggi possono introdursi dalla porticina laterale e godere degli onori militari tributati ad essi da una squadra.

Onorevole sottosegretario, me lo lasci dire perché ho sulle spalle circa sette anni e mezzo di servizio militare come soldato semplice nell'esercito italiano: conosco molto bene la differenza tra « fare la guardia » e il fatidico « fuori la guardia », che significa rendere gli onori militari a qualcuno che arriva.

Vi è stata quindi questa resa di onori, il che fa presumere che vi era preventivamente una informazione, un avviso, un ordine, in questo caso (perché si tratta di militari), ai soldati destinati al servizio di guardia del Vittoriano affinché accogliessero nei debiti modi questo « fiore » degli « amici delle forze armate italiane », che – mi permetta di dirlo – con spiccato senso dell'umorismo avrebbero comunicato alle autorità di volere indire quella manifestazione per avvicinare le giovani generazioni alle forze armate. Dico io: bel modo di avvicinare i giovani alle forze armate, inoculando in essi il nobilissimo ideale di una repubblica o di un governo dei colonnelli o quelle altre belle e simpatiche prospettive che si possono evincere dagli *slogans* lanciati nel corso del corteo.

La materialità dei fatti, che è stata accertata, ha permesso anche, attraverso le sue dichiarazioni di oggi, onorevole rappresentante del Governo, di avere la conferma che a questo raduno ha partecipato un rappresentante dell'UNUCI. Ella infatti ci ha detto che il generale Pizzorno, presidente dell'associazione, non è intervenuto, ma un rappresentante dell'associazione (probabilmente in assenza dello stesso generale Pizzorno) ha partecipato a questo tipo di manifestazione.

Allora il discorso, nelle sue implicazioni politiche, diventa abbastanza chiaro. Siamo di fronte, cioè, ad una manifestazione di chiara ispirazione fascista od eversiva.

Bastava un nonnulla per rendersene conto. Anche volendo credere a questa strana ingenuità dei nostri ufficiali superiori, sarebbe bastato partecipare alla manifestazione dell'Adriano o assistere al defluire del corteo sfilato poi per le vie della città.

Ebbene, a questa manifestazione di chiara matrice eversiva e fascista partecipavano non soltanto ufficiali superiori in congedo ma anche (seppure su questa circostanza l'onorevole sottosegretario è stato un poco reticente) rappresentanti delle associazioni d'arma. Ora, questi ufficiali superiori in congedo e questi rappresentanti di associazioni d'arma finanziate dallo Stato, hanno partecipato a quella manifestazione insieme ad esponenti dell'associazione degli ex appartenenti alla milizia volontaria per la sicurezza nazionale o, addirittura, dell'associazione degli ex combattenti della repubblica di Salò !

A questo punto l'episodio romano del 14 di marzo ci permette, anzi sotto un certo pro-

filo ci impone, di condurre un tentativo di analisi dei fatti un tantino più penetrante, dal momento, soprattutto, che noi discutiamo ad oltre un mese di distanza da quei fatti (e si è trattato di un mese denso di avvenimenti di indubbia rilevanza politica sul piano nazionale).

In questa luce acquista importanza il fatto stesso dell'esistenza di quel comitato di « amici delle forze armate », un comitato del quale, evidentemente, le pubbliche autorità dovevano conoscere non solo i componenti ma anche le finalità ispiratrici. Le autorità non potevano inoltre ignorare che la manifestazione era promossa da rappresentanti di associazioni d'arma tra i quali figuravano anche quelli della milizia fascista e delle forze armate della repubblica di Salò. Da questa constatazione emerge subito un dato elementare, immediatamente repulsivo alla coscienza democratica del paese: il permanere di un rapporto tra rappresentanti delle forze armate della Repubblica e appartenenti alla MVSN o addirittura a formazioni che hanno combattuto per impedire la liberazione del popolo italiano, quasi che gli atti di clemenza giustamente e coraggiosamente compiuti nel passato avessero avuto lo scopo di rendere legittimi comportamenti delittuosi o di mutare in benemerenze della patria scelte che si rivelarono nefaste per il paese !

Oltre a questo dato elementare, si trae da quanto è avvenuto a Roma la conferma di una concezione e di una pratica che traspare chiaramente dal fatto aberrante che le forze armate, e quindi anche le organizzazioni combattentistiche, non costituiscono, come dovrebbero, l'organizzazione dei cittadini per la difesa dell'indipendenza e della libertà del paese ma sono invece, molto banalmente, un insieme di uomini che hanno vestito o vestono una uniforme e sono gerarchicamente ordinati, talché la divisa dell'esercito regolare è tutt'uno con quella dell'ex milizia fascista o dei militari della repubblica sociale italiana. In questo quadro è l'uomo, è il cittadino, con la sua personalità e la sua responsabilità passata e presente, che scompare. Non interessa conquistarne la coscienza o impegnarne il consenso. Rimane soltanto un principio di autorità, di soggezione a comandi politicamente e perfino moralmente indifferenti da un lato e insindacabili dall'altro. Secondo questa concezione, ciò che conta è servire o avere servito in uniforme, non importa chi, non importa a qual fine. L'obbedienza agli ordini, anche a quelli più ripugnanti, anche a quelli macroscopicamente delittuosi, diventa l'unico metro di valutazione positiva !

Non a caso, mentre non risulta che alcuno dei partecipanti all'indegna manifestazione romana sia stato privato della libertà personale (e mentre ci si è ben guardati dall'applicare le manette allo stesso Valerio Borghese, neppure quando sono state trovate le prove della sua attuale, e non passata, fellonìa), un giovane, scoperto nell'atto di abbandonare sulla tolda di una nave da guerra non diciamo un ordigno dinamitardo e neppure scritti offensivi o suonanti vilipendio per le forze armate, ma, badate bene, un libro, il libro di don Milani, *L'obbedienza non è più una virtù*, è stato subito arrestato, senza tanti complimenti o perplessità democratiche e processuali. E lo stesso trattamento si è usato qualche giorno fa nei confronti di altri giovani, sorpresi mentre affiggevano manifesti di critica all'attuale organizzazione militare. Vero è che questa sostanziale disparità di trattamento, pur derivando da quella matrice che sommariamente denunciavo, è già altra cosa, è il segno, uno dei tanti, di un uso delle istituzioni, di un uso politico contingente, sia pure profondamente divaricato rispetto ai fini costituzionali.

Consentitemi allora, onorevoli colleghi – e mi riferisco ad alcune interrogazioni che chiamavano in causa la responsabilità governativa e non quella del solo ministro della difesa – di allargare per un attimo, in termini di estrema brevità, l'argomento del mio intervento. Non è dubbio e comunque è nostra ferma e motivata convinzione che gli episodi di provocazione e di violenza, moltiplicatisi in questi ultimi tempi nel nostro paese e chiaramente riconducibili a matrici fasciste di estrema destra, rispondono a una logica di tensione, di esasperazione dello scontro sociale e politico in atto, costituiscono cioè una serie di tentativi, ciascuno dei quali non è certamente fine a se stesso, per creare le premesse di disordine, di violenza, di preoccupazione, di paura, che dovrebbero legittimare l'assunzione di posizioni conservatrici ed autoritarie.

I ritardi drammatici nella trasformazione dei rapporti sociali, il contraddittorio processo di sviluppo del paese, l'imponenza e la difficoltà dei problemi che grandi movimenti unitari di massa impongono di affrontare e risolvere, un certo favorito coagulo di interessi minacciati, possono certo indurre a tentazioni di questo genere, a far guardare cioè con benevolenza o perlomeno con tolleranza alle iniziative che, sotto etichette apparentemente anonime e sotto la meschinissima copertura

dell'apartitismo, radunano personaggi i quali sembrano paghi di agitare parole d'ordine e bandiere ineccepibili, anzi addirittura sacrali (la patria, la libertà, il sacrificio dei combattenti); così gli « amici delle forze armate » a Roma o gli animatori della « maggioranza silenziosa » a Milano ricevono appoggi, consensi, godono di tolleranza; la stessa cosa capita persino ad esponenti, più o meno autorevoli, del partito di maggioranza relativa, i quali non si accorgono o fingono di non accorgersi di andare elemosinando miseramente tra gli sparuti mazzieri del neofascismo quel tanto di consenso che la maggioranza del loro stesso partito nega ad essi. Poiché di questo si è trattato e si tratta, di gruppi, di centrali che, come le grida del 14 marzo a Roma, come gli insulti, le violenze e i disordini del 17 aprile a Milano stanno a dimostrare, si propongono fini eversivi di attacco al sistema di libertà della nostra Repubblica.

E quando l'onorevole Forlani, nel suo recentissimo rapporto al consiglio nazionale della democrazia cristiana – che mi parrebbe ingiusto liquidare con poche battute e sul quale sarà invece necessario soffermarci più distesamente – in quel discorso che traccia per il massimo partito italiano una linea sostanzialmente e francamente conservatrice e moderata, negando, in dura polemica con i compagni socialisti, la possibilità di equilibri più avanzati, ma lasciando ampi varchi invece per equilibri od equilibrismi meno avanzati, quando l'onorevole Forlani, dicevo, rivendica il carattere antifascista del suo partito e nega che insorgenze di tipo squadristico troveranno mai indulgenza presso di essa, rispecchia, noi crediamo, fedelmente, la volontà, lo stato di animo, persino la passione, se volete, della grande maggioranza dei suoi amici. Ma il problema non è di parole, è di fatti, in una situazione nella quale, come afferma ancora lo stesso onorevole Forlani, si configura ormai con sempre maggiore chiarezza il tentativo, l'attacco di forze, di gruppi eterogenei che credono di poter giocare la carta di una possibile invaluzione reazionaria e conservatrice, facendo leva su interessi che si sentono minacciati o su paure che costantemente vengono alimentate in direzione del ceto medio.

Se questa è la situazione, se questi sono i pericoli, il rimedio non può consistere soltanto nell'unità, in una qualsiasi unità della democrazia cristiana; non può consistere nelle apparenti e in realtà sbilanciatissime equidistanze di quel partito dal partito socialdemocratico e dal partito socialista, ma se vogliamo essere responsabili e non costruirci soltanto delle finte prospettive di comodo, capaci al più di sodisfare l'orgoglio particolare di partito, questo rimedio sta nell'unità di tutte le forze democratiche e popolari del paese. Ed è invece proprio contro questa unità, l'unità antifascista come l'unità sindacale, che ha parlato il segretario della democrazia cristiana: proprio in questo, a mio giudizio, è la gravità del suo discorso.

Per noi, e non soltanto per noi, come testimonia l'ampiezza dei processi unitari in corso nel paese, è in questo il problema attuale di fondo della democrazia italiana, un problema che è nato nel momento in cui la rottura dell'unità antifascista ha travalicato dal livello di governo per dar vita ad una serie ininterrotta di tentativi, neppure oggi abbandonati, di istituzionalizzare la divisione e la discriminazione politica ai danni delle sinistre, coinvolgendo lo Stato, le sue strutture e il suo apparato in questa manovra della quale i fatti hanno dimostrato, e sempre più dimostrano, il carattere non certo ideale ma concretamente e corposamente strumentale, al servizio oggettivo degli interessi proprietari. È in questa linea che l'aggravarsi dello scontro sociale e politico porta al ripetersi di fenomeni di sostanziale collusione tra forze e gruppi eversivi e settori dell'apparato pubblico, dalla tolleranza alla compiacenza e, nella migliore delle ipotesi, alle colpevoli disattenzioni.

Questo noi abbiamo inteso soprattutto denunciare con la coscienza di avere in noi, nello schieramento democratico e antifascista, del quale siamo parte non marginale, la legittimazione per chiedere, la forza per imporre il rispetto della legalità repubblicana nella quale non c'è posto né per la provocazione, né per la violenza e neppure per la propaganda fascista: con buona pace dell'onorevole Bozzi che mi dispiace di non vedere in aula in questo momento.

Noi non evochiamo certamente per fini tattici fantasmi del passato; combattiamo e chiediamo che tutte le forze democratiche, che tutto l'apparato della Repubblica combattano contro i nemici di oggi, cioè contro coloro che oggi, nei termini profondamente mutati della situazione attuale, ripropongono l'ipotesi della sovversione come preludio alla restaurazione fascista. Richiamiamo la stragrande maggioranza democratica del paese, le forze politiche che qui la rappresentano a non indulgere, neppure per un attimo, alla funesta illusione, già pagata in termini drammatici dall'intero popolo italiano, che l'eversione di destra sia utilizzabile nel breve termine per combattere gli avversari politici. No, onorevoli colleghi, il

fascismo non è l'antagonista di questa o di quella forza politica: è il nostro nemico comune che insieme abbiamo combattuto e al quale insieme dobbiamo impedire qualunque tentativo di rinascita, anche il più apparentemente velleitario, perché questa riconosciamolo tutti, è la condizione indispensabile per il progresso e la libertà del nostro paese. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Giuseppe Niccolai ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

NICCOLAI GIUSEPPE. Signor Presidente, l'onorevole sottosegretario non me ne voglia se anch'io, da altro settore, aggiungo rilievi e critiche all'operato del Governo. Critiche e rilievi che non sono venuti soltanto da destra e da sinistra, ma, addirittura, dalla stessa maggioranza governativa; questo è già accaduto ed è nella consuetudine delle migliori famiglie governative di questi ultimi tempi. Si è trattato di un crescendo: misurato e signorile l'intervento dell'onorevole Boldrini, mentre tutto il resto non è stato altro che un accavallarsi di accuse e di pesanti rilievi.

Onorevole sottosegretario, se ella ha avuto la bontà di riflettere un po' più di quanto la sua risposta lascia trasparire in relazione alla vicenda di cui stiamo discutendo, avrà rilevato, da parte di tutto l'arco della sinistra italiana eccetto i socialdemocratici, due contemporanei atteggiamenti. Da una parte, c'è l'atteggiamento di cui è maestro l'onorevole Scalfari, quello proprio dello sbirro, del delatore che chiede al ministro di polizia, in un momento in cui perfino i magistrati in servizio fanno politica (e che politica !), denunce, manette, galera per generali e ufficiali, si badi bene, non più in servizio, per deputati e per cittadini. Rifacciamoci, infatti, all'interrogazione dell'onorevole Scalfari: egli vuole manette e la galera anche per deputati e cittadini. È una frenesia, quella di chiedere le manette per tanti italiani, propria dell'onorevole Scalfari. E *L'Espresso*, per la penna di quel Claudio Risé, che fu trovato in un « vespasiano » in un atteggiamento non certo virile con un dipendente dell'ENEL, fa da spalla a questa assidua opera di delazione che l'onorevole Scalfari impersona qui e fuori di qui.

Contemporaneamente a questo atteggiamento della sinistra italiana (signor sottosegretario, ci faccia caso) ve n'è un altro, caratterizzato da una marea di iniziative parlamentari e di violenti comunicati contro le autorità costituite, colpevoli, secondo la sinistra, di prendere provvedimenti contro coloro che istigano i militari a disobbedire, contro coloro che vilipendono le forze armate italiane.

Questi contemporanei atteggiamenti non sono casuali, signor sottosegretario. Nella sua pudibonda risposta (questa espressione non vuole essere offensiva), che non possiamo accettare, ella ha riversato una serie di giustificazioni che stanno tra il dramma e la farsa, ma che certamente non contribuiscono affatto a dar tono alle forze armate, messe ancora una volta in quest'aula, sia pure indirettamente, sul banco degli accusati. Tutti i pretesti sono buoni per relegare le forze armate in quella condizione di minorità in cui le ha confinate non già i partiti politici, ma la partitocrazia italiana. E anche le associazioni d'arma sono un pretesto che serve a questo scopo. Signor sottosegretario, sono apolitiche le associazioni d'arma ? La difesa della patria è sacro dovere del cittadino. Le associazioni d'arma, istituzionalmente, non hanno forse il compito primo di esaltare il senso patriottico, reagendo a tutto ciò che lo può deprimere ? Se questo non è il loro compito fondamentale, a quale funzione sono delegate ? Forse ad organizzare corse podistiche, sagre o fiere paesane al fine di raccogliere fondi per l'obiezione di coscienza ? Ascolti queste parole: « La compattezza, la solidarietà dei reparti e l'unità degli sforzi sono tanto più necessari nell'attuale momento che vede le forze armate fatte segno ad un'azione sorda e costante, tendente a discreditarle e a minarne l'integrità. Mi riferisco agli attacchi lanciati con virulenza che vanno dall'aperta e generica calunnia allo sfruttamento di episodi sporadici abilmente deformati, alla deformazione attraverso la stampa, alle scritte minacciose davanti alle caserme; dall'azione subdola e sobillatrice nei riguardi dei soldati di leva ai tentativi di infiltrazione ideologica; dalla propaganda antimilitaristica alla messa in discussione della stessa utilità e necessità dell'apparato militare allo scopo evidente di creare attorno alle forze armate un clima di sfiducia e di sospetto e di sfaldarne la compagine ».

Sono parole (che ella ha ascoltato, perché era vicino a me in quel momento), del capo di stato maggiore della difesa, pronunciate alla presenza del ministro della difesa, concordate senza alcun dubbio con il ministro Tanassi. Signor sottosegretario, si soffermi sull'aspetto non certo solo curioso di questa discussione: non ci troviamo qui per discutere le gravi e drammatiche dichiarazioni del capo di stato maggiore della difesa; noi ci troviamo qui nell'evidente tentativo, da parte di un

largo settore di questa Assemblea, di mettere ancora nell'angolo dei « cattivi » le forze armate, perché – udite ! – si è organizzata una giornata di solidarietà con i soldati d'Italia.

La sinistra tuona: vergognosa è questa manifestazione. Ed è logico, è fatale che chi definisce vergognosa quella manifestazione si trovi a solidarizzare – come solidarizza – con chi, come afferma il generale Marchesi, discredita e minaccia la integrità delle forze armate con un'azione sorda e costante. Che questo sia nelle indiscusse – e d'altra parte mai negate – costanti tradizioni della sinistra italiana, non meraviglia. Meraviglia il fatto che il sottosegretario e il Governo non si siano resi conto di coloro con i quali si venivano a schierare, dando le giustificazioni che hanno dato. I provvedimenti – siate coerenti sino in fondo – prendeteli nei riguardi del capo di stato maggiore; mettetelo agli arresti, mettetelo in fortezza, destituitelo: questo è nella logica, in sintonia con la sua risposta e con il suo comportamento, onorevole sottosegretario.

Nell'interrogazione dell'onorevole Boldrini si dice che la manifestazione di Roma è stata promossa da esponenti delle forze armate, alcuni dei quali ben noti per le loro responsabilità fasciste negli alti gradi militari di allora. Ebbene, dobbiamo una buona volta intenderci su questo punto, con estrema sincerità e guardandoci negli occhi. Gli *ex* fascisti possono o no partecipare alla vita pubblica della nazione, abbiano o no avuto in qualche caso il comodo lavacro « resistenziale » ? Pensate un po' cosa sarebbe accaduto se gli americani, anziché sbarcare in Sicilia e risalire faticosamente la penisola, fossero sbarcati fulmineamente in Liguria e a Trieste. Quanti avrebbero potuto rifarsi la « verginità » antifascista ? Comunque, quale criterio si deve seguire ? Quale tipo di fascisti caratterizza le manifestazioni ? Si sono fatti i nomi del generale Liuzzi e dell'onorevole Giovanni De Lorenzo. Ma non erano forse tutti e due in montagna con i partigiani ? Sarebbe interessante sapere dov'era in quel momento l'onorevole Scalfari ! Ma per quale motivo, io mi domando, questa presenza qualifica come fascista il raduno di Roma del marzo scorso, mentre la presenza di fascisti che tali furono anche durante la guerra civile qualifica come democratiche altre manifestazioni, solo per il fatto che le organizza il partito comunista italiano ? Ecco, fascista Pacciardi oggi; democratici e antifascisti quei candidati che il partito comunista mette nelle sue liste di Siena (non ho tema di smentita) e che vengono pubblicamente accusati, sui muri di Siena, di avere alla caserma Lamarmora fucilato dei partigiani. Cos'è questo modo di ragionare ? Forse la logica e la moralità sono bandite da quest'aula ? O dobbiamo ritenere che l'intimidazione verbale, il terrorismo delle parole, onorevole Malagugini, siano arrivati a tal punto da impedirci di ragionare e da dover ricorrere al balbettìo dell'impaurito bambino ?

E dobbiamo sentirci fare la morale da un settore, quello di sinistra, che non sente (sottolineo questa parola) vergogna, dopo aver gridato su tutti i tetti che il colpo di Stato veniva e viene cullato da parte militare, di avere richiesto ed applaudito l'invio dell'esercito a Reggio Calabria, una città dissanguata dalle cosche politiche, non accorgendosi che proprio l'esercito dimostrava che solo i militari possono mantenere l'ordine.

Onorevole sottosegretario, le consta che sul tavolo del ministro siano pervenute pressanti interrogazioni comuniste, socialiste o dell'onorevole Scalfari, tendenti a stigmatizzare l'impiego e l'invio a Reggio Calabria di quei reparti corazzati cari all'onorevole Giovanni De Lorenzo, e che non più tardi di pochi giorni fa *L'Espresso* qualificava come un pericolo per le istituzioni repubblicane ? Non siamo sodisfatti della sua risposta, onorevole sottosegretario. Non una parola di stima, di riconoscimento umano è uscita dalle sue labbra per queste associazioni d'arma, umiliate costantemente dal Governo, tanto che perfino al convegno dei consigli nazionali delle associazioni, svoltosi a Roma un anno fa, nessun rappresentante del Governo osò varcare quella soglia per portare il proprio saluto a quella gente, che ha fatto la guerra e, in quanto ha fatto la guerra, è rimasta povera. Il saluto, magari, lo si porta ad altre associazioni, i cui presidenti o consiglieri vanno in galera per peculato !

Non si trattano così le associazioni d'arma, che pure rappresentano 2 milioni e mezzo di italiani. Sono state trasformate in una sorta di Vandea, questo è vero. Non è giusto ! Occorre, sì, liberarle dalla vecchia retorica, ma occorre fare di loro il ponte naturale tra militari e opinione pubblica, perché l'opinione pubblica sia chiamata a vivere i problemi delle forze armate, della loro funzione, della loro efficienza, del loro stato sociale in rapporto e alla luce dei diritti civili garantiti dalla Costituzione, che devono valere anche per i militari.

Troppo sole sono state lasciate, e non è giusto. Il rinnovamento delle forze armate si impone, è vero, nei metodi, nella mentalità, nei mezzi. Le associazioni d'arma, però, deb-

bono collaborare a questo rinnovamento, cooperando a trasformare le idee base della società nazionale. Loro che hanno tanto donato in atti di passione. Ma ciò passa – ed ho terminato – attraverso l'esaltazione della loro opera, non attraverso l'umiliazione cui ella, onorevole sottosegretario, le ha sottoposte nella sua risposta, che noi respingiamo fermamente soprattutto perché ingenerosa. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Natoli e Bronzuto, al ministro dell'interno, « per sapere se egli sia a conoscenza del fatto che la sera di domenica 27 settembre 1970, nella sede del 1° distretto di polizia in Roma, alcuni cittadini, precedentemente rastrellati durante le manifestazioni di protesta che coincisero con l'arrivo in Roma del presidente Nixon, sono stati sottoposti, senza alcun motivo e ripetutamente, ad ingiurie, maltrattamenti e percosse da parte di agenti in divisa e in borghese; e in caso affermativo, se e quali provvedimenti intenda assumere nei confronti dei responsabili » (3-03636).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MARIANI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, nei giorni 27 e 28 settembre 1970, in occasione della visita a Roma del presidente degli Stati Uniti d'America, in varie zone centrali della capitale sono state attuate da gruppi di appartenenti a movimenti extraparlamentari di sinistra, manifestazioni per le quali non era stato dato il prescritto preavviso alla questura, caratterizzate, per le informative avute, dall'univoco proposito di porre in essere turbative violente ed incidenti.

Gli interventi compiuti dalla forza pubblica al fine di impedire che tale proposito avesse effetto sono stati accolti con reazioni violente da parte dei dimostranti, che una prima volta, il pomeriggio del 27 settembre, nella zona di villa Borghese, hanno fatto luogo ad un fitto e ripetuto lancio di sassi contro la polizia. Nello stesso pomeriggio si sono registrati vari tentativi di ostruzione del traffico in strade centrali, danneggiamenti a negozi ed autovetture, danneggiamenti alla sede di un'agenzia americana, lanci di bottiglie incendiarie. Il 28 settembre poi nuovi e più gravi incidenti si sono verificati al rione Campitelli, allorché vari gruppi di dimostranti che si erano riuniti in piazza Campo dei fiori tentavano di spostarsi in corso Vittorio Emanuele mentre stava per transitare in autovettura il presidente Nixon di ritorno dall'udienza pontificia.

Visti frustrati i loro tentativi dai cordoni costituiti dalla forza pubblica, i dimostranti erigevano una barricata in via dei Baullari e lanciavano bottiglie incendiarie contro reparti di polizia e di carabinieri. Nel corso degli incidenti del 27 e 28 settembre sinteticamente evocati, sono rimasti feriti 9 appartenenti alle forze dell'ordine e 7 civili, i quali si sono fatti poi medicare presso ospedali. Nelle stesse circostanze 9 persone sono state arrestate dalla polizia. Di esse, 7 hanno successivamente ottenuto la libertà provvisoria e 2 sono state prosciolte.

Circa il trattamento usato nei confronti dei fermati, ossia di quelle persone che sono state accompagnate negli uffici del primo distretto di polizia e del commissariato di pubblica sicurezza Trastevere per essere identificate, e che dopo gli accertamenti sono state rilasciate, è da aggiungere che non sono risultati casi o responsabilità quali sono stati prospettati nell'interrogazione.

Comunque, è da tener presente che, così come le autorità di polizia, in presenza di turbative dell'ordine pubblico, procedono secondo un loro preciso obbligo di legge nei confronti di persone che si rendono responsabili di violenze se non di veri e propri reati, riferendone immediatamente all'autorità giudiziaria, l'autorità giudiziaria stessa, alla quale nel caso di specie è stato riferito con dettagliato rapporto del 2 ottobre scorso, non mancherà certamente di valutare ogni particolare connesso alle circostanze nel corso del procedimento penale conseguentemente instaurato e tuttora pendente.

PRESIDENTE. L'onorevole Natoli ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

NATOLI. Signor Presidente, debbo constatare che l'onorevole sottosegretario ha voluto concedere alla mia interrogazione meno del minimo dell'attenzione. Le avevo sottoposto, onorevole sottosegretario, un fatto preciso, su cui tornerò presto; e la risposta che ella mi ha fornito è tale che non solo non posso dichiararmi sodisfatto, ma addirittura potrei persino considerarmi offeso.

Io non ho chiesto al ministro dell'interno se un fatto fosse avvenuto oppure no; ho invece affermato che un certo fatto, su cui tornerò, è avvenuto e ho soltanto chiesto di sapere se il ministro dell'interno ne fosse a conoscenza.

MARIANI, *Sottosegretario di Stato per lo interno*. Ed io le ho risposto.

NATOLI. Ella mi ha risposto che non è avvenuto assolutamente nulla di quello che ho denunciato nella mia interrogazione. Ragione per cui, se le cose stessero come il Ministero dell'interno pretende, si deve giungere alla conclusione che i firmatari dell'interrogazione sono dei bugiardi.

MARIANI, *Sottosegretario di Stato per lo interno*. Sono stati informati male.

NATOLI. Onorevole sottosegretario, il Governo crede forse che un membro di questa Camera possa spingersi fino al punto da inventare dei fatti per poi aver l'aria di chiederne conto al Governo stesso? O il Governo crede che vi siano dei deputati talmente irresponsabili da non controllare attentamente le informazioni su fatti di cui siano venuti a conoscenza e da non convincersi dell'autenticità e della veridicità delle informazioni che vengono loro fornite? Io credo che, disgraziatamente, la logica che guida il comportamento del Governo in questi casi consista nel fatto che, fra le affermazioni di un deputato e quelle di un funzionario di polizia, ciò che finisce con il prevalere sistematicamente è la considerazione che la verità si trova dalla parte del funzionario di polizia, il quale ancora una volta appare come un personaggio al di sopra di ogni sospetto.

Vengo brevissimamente ai fatti. La sera del 27 settembre, domenica, si sono verificati i fatti cui si è accennato. In occasione della visita del presidente Nixon a Roma, sono state organizzate delle manifestazioni di protesta contro questa visita; manifestazioni, a mio modo di vedere, perfettamente legittime, anche se non erano state precedute da regolare comunicazione all'autorità di polizia. Ma io ho attirato l'attenzione del Governo su un fatto particolare, sul quale avrei desiderato una risposta, e cioè sul fatto che alcuni giovani, fermati dalla polizia e trasferiti all'interno di un ufficio di polizia, sono stati ivi assoggettati a gravi violenze. Cito un caso sul quale ho una precisa documentazione. Un ragazzo di sedici anni, studente al liceo Mameli, di nome Paolo Gabrini, la sera del 27, verso le 20,15, viene fermato in una viuzza adiacente al largo Argentina, insieme con un compagno di nome Andrea Colombo, anche egli studente, giovanissimo. Due ragazzi minorenni e incensurati. Non vi è stato nessuno scontro. Questi due ragazzi si trovano nel vicolo e vengono presi, per così dire, tra due fuochi, perché il vicolo è bloccato alle due estremità da reparti della polizia. Una « pantera » della polizia si avvicina e un ufficiale con la pistola in pugno intima ai due ragazzi di fermarsi. Naturalmente questi si fermano. Sono inermi, senza neppure un oggetto contundente per difendersi. Non offrono alcuna resistenza; e del resto sarebbe pazzesco farlo, perché si tratta di due ragazzi contro diverse decine di poliziotti. Vengono, l'uno e l'altro, acciuffati, e immediatamente picchiati da poliziotti in divisa, senza – ripeto – che vi fosse stato alcuno scontro: ricevono manganellate, pugni, calci, e sono spinti su un « gippone » a colpi di calcio di fucile. Trasferiti al primo distretto di polizia (nel centro di Roma, a poche centinaia di metri da Montecitorio) vengono interrogati da un funzionario in borghese, e durante l'interrogatorio, continua questo trattamento: calci nel ventre, pugni (pugni, in particolare, sul viso), schiaffi, insulti e sputi. Soltanto a tarda notte, all'una dopo mezzanotte, essendo giunti al primo distretto di polizia i genitori dei due ragazzi, essi vengono rilasciati. Uno dei due ragazzi era talmente malconcio che la mattina del giorno dopo, il 28, si è recato in una clinica per farsi visitare. È stato visitato da un medico, ed è stato successivamente sottoposto ad un esame radiologico.

Onorevole sottosegretario, ho qui il referto radiologico e la dichiarazione del medico; lo esame radiologico è avvenuto alla clinica Quisisana, la mattina del 28 settembre. Ho qui quattro radiografie del cranio: una radiografia in proiezione laterale, una radiografia in proiezione verticale, una radiografia in proiezione anteroposteriore, ed una quarta radiografia che riguarda uno studio particolare della zona nasale. Vorrei leggere il referto del medico: « 28 settembre 1970, referto n. 880; istituto di cura Quisisana, nome del paziente Paolo Gabrini; cranio, con particolare riguardo alle ossa nasali e colonna cervicodorsali: non si rilevano alterazioni traumatiche del cranio, ma si notano i segni di un processo traumatico che ha interessato tutte le ossa del naso, con frattura a rime multiple del setto, con piccoli frammenti diastasati verso destra » (spostati verso destra). « Le ossa laterali del naso risultano alquanto medializzate alla radice » (spostate verso l'interno) « e divaricate verso il dorso. La fossa nasale sinistra è appena più angusta della controlaterale. Nel tratto cervico-dorsale del rachide non si rilevano oggi alterazioni traumatiche; si nota una scomparsa della lordosi cervicale che consiglia

un controllo della medesima tra qualche settimana ».

Ora, non vi è dubbio alcuno che qui c'è la prova documentata delle violenze che sono state esercitate su questo ragazzo di 16 anni. Per questo, onorevole sottosegretario, se questi sono i fatti, appare veramente aberrante che il Governo li neghi con tanta disinvoltura. Come ha fatto, il Governo, a procurarsi questa risposta? Di fronte alla denuncia che io e il collega Bronzuto abbiamo presentato, è possibile che il Governo – prima di trasmettere la risposta, che ella, onorevole sottosegretario, è venuto qui a leggere – non abbia cercato minimamente di compiere un'indagine, per sapere almeno se nella risposta vi fosse il minimo fondamento di verità, rispetto ai fatti che noi denunciavamo? È possibile che tutto si sia svolto così: invio di un fonogramma al primo distretto di polizia, per dare notizia che era stata presentata questa interrogazione e la presa d'atto, puramente e semplicemente, della risposta, venuta anch'essa attraverso fonogramma, del distretto di polizia al Ministero dell'interno? Ecco, questo modo burocratico, chiuso, per cui la polizia ha sempre ragione, per cui la polizia è un corpo separato, il quale può colpire, ledere gravemente i diritti, e perfino l'incolumità fisica dei cittadini, sembra il punto di vista cui il Ministero dell'interno si ispira regolarmente, senza dire che in questo appare chiaramente un chiaro disprezzo verso la funzione dei deputati.

Mi pare, onorevole sottosegretario, che qui sia da vedere un sintomo assai grave di quella degenerazione poliziesca e autoritaria che è presente in certi settori dell'apparato dello Stato e che, anche nel quadro della discussione che è avvenuta questa sera, è un motivo di seria preoccupazione.

Per concludere, io vorrei dire che non mi sarei meravigliato se la risposta che ella, onorevole sottosegretario, mi ha dato questa sera mi fosse pervenuta dall'onorevole Restivo o da qualcuno dei suoi fedeli collaboratori. Però mi consenta di dire che trovo particolarmente deplorevole il fatto che sia stato lei a darmi questa risposta, lei come appartenente e anche come dirigente del partito socialista. Francamente, onorevole sottosegretario, penso che ella non avrebbe dovuto accettare di dare questa risposta, se non dopo essersi personalmente accertato della realtà dei fatti; perché nel comportarsi in questo modo, onorevole Mariani, c'è anche il pericolo che lei, o altri suoi colleghi del partito socialista, in questa fase così delicata della vicenda governativa, finiscano non tanto per promuovere più avanzati equilibri come spesso si sente dire, ma piuttosto per svolgere – come, me lo consenta, è avvenuto questa sera – una funzione e un ruolo di copertura di fronte a quello che io credo sia uno degli aspetti più vergognosi e più sospetti della pratica politica di questo Governo.

MARIANI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIANI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Le affermazioni dell'onorevole Natoli sono indubbiamente gravi e non possono essere lasciate senza una risposta. Io pertanto leggerò l'interrogazione alla quale ho dato risposta a nome del Governo. Questa è l'interrogazione alla quale io, con dettaglio di riferimenti, per il Governo ho risposto: « Per sapere se egli sia a conoscenza del fatto che la sera di domenica 27 settembre 1970, nella sede del 1° distretto di polizia di Roma, alcuni cittadini, precedentemente rastrellati durante le manifestazioni di protesta che coincisero con l'arrivo in Roma del presidente Nixon, sono stati sottoposti, senza alcun motivo e ripetutamente, ad ingiurie, maltrattamenti e percosse da parte di agenti in divisa e in borghese; e in caso affermativo, se e quali provvedimenti intenda assumere nei confronti dei responsabili ». Questa è l'interrogazione.

NATOLI. Io ho detto le stesse cose. Ho detto che gli agenti del primo distretto di polizia hanno fracassato il naso ad un ragazzo.

MARIANI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ella ha detto cose completamente diverse. La prima: che vi è stato un episodio prima del rastrellamento, e cioè l'aggressione ai due giovani in un vicolo, senza motivo. Ora, se c'erano forze di polizia ad un imbocco del vicolo e forze di polizia all'altro imbocco, non si capisce perché nei confronti dei due giovani si dovesse compiere un'azione di intimidazione, se non di violenza. Lì sono cominciate le prime violenze. Questo ella mi ha detto questa sera, ed invece nell'interrogazione si parla semplicemente di violenze commesse dopo il rastrellamento nella sede del primo distretto durante gli interrogatori.

NATOLI. Ebbene?

MARIANI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ebbene, io le dico a proposito di

questa sua interrogazione, che attraverso non un semplice fonogramma, ma un'indagine fatta personalmente dal capo della polizia in relazione ai rilievi che su questa vicenda sono stati fatti dall'onorevole Libertini e dai senatori Bufalini e Maderchi (indagine che è a sua disposizione), è risultato che non c'è stato alcun atto di violenza.

Ora, se questo era, doveva per lo meno venire segnalato al Governo. Se questo è stato, ci sono innumerevoli mezzi legali per potere far valere diritti, e non sono io che debbo dire come si fanno valere quei diritti...

NATOLI. Posso dirlo io.

MARIANI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Lo sappiamo tutti come si fanno valere, e abbiamo avuto tanti altri esempi nei quali abbiamo visto come sia stato possibile, in questo tipo di Repubblica che abbiamo instaurato in Italia e che intendiamo difendere, arrivare ad avere giustizia, se si è subìta una lesione dei propri diritti come quella che oggi ella ci viene a denunciare e che non è denunciata nella sua interrogazione. Nell'interrogazione si denunciano maltrattamenti, ingiurie e percosse durante la permanenza nel primo distretto di polizia. (*Interruzione del deputato Natoli*). Mi faccia finire, la questione è talmente importante e di principio per cui possiamo ancora reciprocamente, se il Presidente lo consente, chiarirci fino in fondo le idee. Ella ha poi allargato la questione e, avendola posta su quel piano, io intendo che sia discussa veramente fino in fondo.

Mi pare che, a livello politico, chiunque faccia parte del Governo e debba venire alla Camera a dare risposta ad una interrogazione formulata in termini assai precisi e non suscettibile di alcun allargamento (neanche se si voglia essere al massimo scrupolosi, perché questo è il testo al quale ci si deve attenere), quando si trovi dinanzi ad una inchiesta di nove pagine condotta personalmente dal capo della polizia, con informative date ad un senatore e a due deputati, possa venire con tranquilla coscienza – che sia socialista, o democristiano, o di qualunque dei partiti appartenenti all'attuale coalizione governativa – a rispondere come io ho risposto.

Ma ella ha fatto anche un'altra questione, onorevole Natoli, e cioè quella relativa alla logica che guida il Governo in questo tipo di risposte, e che è sempre la solita: sulle affermazioni dei parlamentari prevalgono e fanno fede i rapporti della polizia. (*Interruzione del deputato Natoli*). Non è questo il caso. Ella è completamente fuori strada. Le ho detto – e mi pare che avrebbe dovuto tenerne conto – che la risposta alla sua interrogazione era basata sui risultati degli accertamenti che abbiamo fatto. Questi nostri accertamenti si svolgono all'interno del corpo di polizia, e noi non possiamo andare oltre. Come ella sa, questi accertamenti non possono essere fatti in contraddittorio perché, per legge, appena verificatosi il fatto, i relativi atti devono essere inoltrati alla magistratura, presso la quale si può instaurare un contraddittorio per arrivare all'accertamento della verità. Noi quindi, all'interno, non siamo riusciti ad avere altri elementi; ed abbiamo aggiunto: « Comunque è da tener presente che... l'autorità giudiziaria stessa, alla quale nel caso di specie è stato riferito con dettagliato rapporto del 2 ottobre scorso, non mancherà certamente di valutare ogni particolare connesso alle circostanze nel corso del procedimento penale conseguentemente instaurato e tuttora pendente ». Del resto, non può essere diversamente: mi dica lei con quali mezzi noi possiamo fare un'inchiesta per stabilire se è vero o no che vi siano stati percosse e maltrattamenti. Abbiamo rimesso il tutto all'autorità giudiziaria, con le segnalazioni che abbiamo ricevuto: è in quella sede che tutti gli eventuali diritti di questo giovane possono essere fatti valere. Mi dica che cosa potevamo fare di più noi, oggi, sul piano politico, in relazione ad una interrogazione di questo tipo.

NATOLI. Ella, onorevole sottosegretario, parla di un allargamento.

MARIANI, *Sottosegretatrio di Stato per l'interno*. Io mi sono riferito intanto ai fatti, e poi al giudizio politico da ella espresso.

NATOLI. Quanto al giudizio politico, mi riservo di dare quello che credo, e non ammetto che né lei né altri possano parlare di un allargamento. Questo me lo consentirà. Quanto alla sua affermazione che ci sarebbe un allargamento dei fatti, questo è assolutamente irrilevante. Che io non abbia aggiunto nella interrogazione che i ragazzi sono stati picchiati anche fuori del distretto è cosa che non ha alcun rilievo; semmai ella dovrebbe essermi grato perché non ho descritto a tinte ancora più forti ciò che è avvenuto. Del resto, tutti sanno benissimo che mentre è pressoché normale che la polizia usi la violenza per la strada, deve essere considerato eccezionale che lo faccia all'interno degli uffici, nei confronti di cittadini che sono stati fermati e che sono in sua balìa. Mi pare più che evi-

dente che è questo il centro dell'interrogazione, è questo ciò che è particolarmente grave; ed è questa la ragione per la quale nella mia interrogazione mi sono soffermato su tale punto. Onorevole sottosegretario, a questo riguardo ella ha detto che non sono risultati casi o responsabilità del tipo di quelli denunciati nella interrogazione mia e del collega Bronzuto. Ciò vuol dire, se le parole hanno un senso, che se il Ministero dell'interno ha mandato un rapporto alla magistratura – ed evidentemente ha mandato questo rapporto soltanto in relazione al fatto che ci sono stati fermi e denunce alla magistratura – tuttavia casi e responsabilità del tipo di quelli denunciati dal collega Bronzuto e da me non esistono in questo rapporto. È chiaro che la polizia ha mandato un rapporto attraverso il quale si deferiscono all'autorità giudiziaria cittadini i quali sono indiziati, per denuncia della polizia, di reati diversi, ma è evidente che in questo rapporto non può esservi alcunché dei casi e delle responsabilità da me indicate. Non ha quindi alcun senso pratico, onorevole sottosegretario, che lei mi dica che la magistratura si comporterà in conseguenza di questo rapporto.

MARIANI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ma è imputato, quel giovane ?

NATOLI. Ella dice anche che siamo in un paese dove si fa giustizia. Ebbene, mi consenta di replicare che siamo in un paese dove ancora oggi, dopo due anni, gli assassini dei braccianti di Avola non si conoscono; ed anche se ella non porta alcuna responsabilità di quel fatto, lo sa benissimo. Non ha quindi alcun senso la frase che ella ha adoperato. E l'affermazione, da parte mia, che il Governo in questi casi sistematicamente, come norma costante, di fronte alle infinite interrogazioni presentate in questi anni, ha sempre manifestato una perfetta identità di vedute – stavo per dire « omertà » – nei confronti dell'operato dell'apparato di polizia, è cosa assolutamente incontrovertibile. Comunque, dal momento che io ho prodotto qui una documentazione e che il Ministero dell'interno ha già avanzato un rapporto all'autorità giudiziaria, chiedo che il resoconto stenografico di questa seduta, con le mie dichiarazioni e la documentazione allegata, sia trasmesso all'autorità giudiziaria, perché l'autorità giudiziaria, che avrà un rapporto del Ministero dell'interno nel quale non risultano casi o responsabilità del tipo di quelli da noi denunciati, abbia contemporaneamente anche questa denuncia e la documentazione relativa.

PRESIDENTE. Onorevole Natoli, non posso accedere a tale richiesta, che esula dai poteri che regolamento e prassi parlamentare attribuiscono alla Presidenza.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Fasoli, Natta, Raicich, Bini e Flamigni, ai ministri della pubblica istruzione e dell'interno, « per sapere se siano a conoscenza del fatto che agenti di pubblica sicurezza – regolarmente in servizio – siano stati iscritti, nel corrente anno scolastico 1970-71 – ai corsi ordinari di numerose scuole medie spezzine, introducendo un grave motivo di turbamento sia fra gli insegnanti, impegnati nella civile e democratica battaglia per la libertà dell'insegnamento, così come fra gli studenti, che rivendicano il riconoscimento sostanziale del diritto allo studio. Infatti, non potendosi sostenere che la frequenza a corsi normali di scuola pubblica sia compatibile con i compiti di istituto ed il servizio per i quali gli agenti di pubblica sicurezza furono arruolati e sono retribuiti dallo Stato, detta iscrizione assume obiettivamente scopo di intimidazione e di repressione contro coloro che lottano per una scuola rinnovata, veramente democratica e gratuita. Intendendo lodevolmente i comandi di pubblica sicurezza far progredire negli studi agenti che dimostrino spiccata intelligenza e maggiore volontà di completare la loro preparazione culturale, più razionale oltre che più rispettosa dei compiti di istituto propri del corpo di pubblica sicurezza risulta la istituzione di corsi appositi di studio, in stretta collaborazione con l'autorità scolastica provinciale, come risulta che già abbiano fatto taluni comandi militari. Pertanto gli interroganti chiedono se non si ritenga di assumere risoluzioni nel senso indicato, eliminando un grave precedente che porta a ledere la libertà della scuola italiana » (3-03923).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MARIANI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Risponderò anche a nome del ministro della pubblica istruzione.

A proposito di questa interrogazione non si può, a mio avviso, non rilevare ancora una volta, in via pregiudiziale – come già il Governo ebbe occasione di puntualizzare davanti all'altro ramo del Parlamento nella seduta del 15 novembre 1969, in sede di svolgimento di analoghe interrogazioni, attinenti in partico-

lare alla frequenza di corsi scolastici da parte di guardie di pubblica sicurezza dislocate a Genova – quanto giudizi e valutazioni, a dir poco irriguardosi per gli appartenenti alle forze di polizia, nei cui confronti vengono assunte iniziative ispirate unicamente al loro miglioramento professionale, sorprendano ed anche un po' amareggino chi si sforza di venire incontro all'umana ansia di giovani desiderosi soltanto di progredire per quanto attiene alla loro cultura e al possesso di titolo di studio.

È infatti in tale intento che la direzione generale della pubblica sicurezza ha in questi ultimi anni adottato, di intesa con il Ministero della pubblica istruzione, molteplici iniziative, fra le quali l'istituzione, in numerosi reparti del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, di centri di lettura e di informazione, nonché, di intesa con le autorità scolastiche provinciali, di corsi di richiamo e di aggiornamento culturale, di istruzione elementare e media inferiore.

In tali corsi, per altro, si svolgono soltanto programmi di studio relativi alla scuola elementare e alla scuola media inferiore, né si rilasciano titoli di studio: i corsi, infatti, agevolano soltanto la partecipazione agli esami di licenza media inferiore presso istituti statali. L'ultima iniziativa, in ordine di tempo, è l'istituzione di un centro di studi per la istruzione media ed universitaria presso il IV reparto mobile guardie di pubblica sicurezza di Genova, dove sin dal 1964 funzionava una sezione distaccata della scuola media statale « Gaslini » di Genova-Bolzaneto. Con l'istituzione del centro di studio, l'amministrazione ha inteso dare la possibilità, ai militari che lo desiderino e che ne abbiano la capacità e le attitudini, di proseguire gli studi non solo di scuola media inferiore, ma anche di istituti superiori. A causa delle numerose richieste di istituzioni di corsi di studio presso il centro suddetto è stato necessario creare alcune sezioni distaccate.

Una di queste è appunto quella di La Spezia, città che, oltre ad essere sede del centro nautico e sommozzatori della pubblica sicurezza, ospita un istituto tecnico industriale di elettrotecnica, che non esiste a Genova. È assolutamente infondata l'asserzione che i militari che frequentano i corsi di studio per il conseguimento di un titolo superiore a quello posseduto siano esonerati dai servizi di istituto, che, al contrario, vengono dagli stessi regolarmente effettuati secondo le varie necessità.

L'amministrazione ovviamente contempera l'esigenza del servizio con quella dello studio, contando sullo spirito di sacrificio degli allievi i quali, per altro, si sobbarcano di buon grado alla duplice attività, consci della possibilità loro offerta non solo di conseguire un titolo di studio superiore, ma anche di progredire più rapidamente nella carriera intrapresa. Infatti, tra i militari che conseguono un titolo di studio superiore a quello minimo richiesto dal bando di arruolamento nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza, la percentuale di coloro che partecipano a concorsi per progressione di carriera è elevata. Poiché il 60 per cento circa delle giovani guardie arruolate nel corpo è già in possesso della licenza di scuola media inferiore, è parso opportuno dare loro la possibilità di conseguire titoli di studio di ordine superiore, che, oltre tutto, offrono ai giovani più volenterosi e preparati la possibilità di accedere alle carriere superiori, civili e militari, della polizia.

Tale dunque è il fine ultimo che si è proposta l'amministrazione dell'interno nell'adottare l'iniziativa di cui trattasi, sempre d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione: quello cioè di aiutare giovani guardie particolarmente meritevoli, per spirito di sacrificio e abnegazione, nel proseguimento degli studi, senza alcun pregiudizio per gli interessi dell'amministrazione. Qualsiasi altra illazione deve essere senz'altro respinta, anche perché profondamente ingiusta nei confronti di giovani che, nell'encomiabile intento di raggiungere posizioni socialmente più elevate, si sottopongono indubbiamente a sacrifici che dovrebbero additarli all'ammirazione della pubblica opinione.

Altrettanto ingiusta appare, infine, e tale, comunque, da non meritare che ci si soffermi lungamente, l'altra illazione degli onorevoli interroganti, cioè che si siano voluti introdurre, nell'ambito studentesco, elementi di polizia, nell'intento di intimidire e reprimere la libertà di coloro che lottano per una scuola rinnovata e veramente democratica.

Si respingono pertanto tali asserzioni in nome della giustizia e dell'obiettività della situazione esposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Fasoli ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

FASOLI. Signor Presidente, sinceramente, mi è riuscito di difficile comprensione veder inserita all'ordine del giorno questa interrogazione e non, invece, un'altra interrogazione,

presentata ai ministeri dell'interno e della difesa, che avrebbe potuto trovare adeguata, opportuna collocazione nel dibattito sviluppato stasera in questa sede. Alludo all'interrogazione, alla quale attendo ancora che sia data risposta, presentata dopo alcuni fatti che si verificarono a La Spezia l'8 aprile 1969, e che suscitarono tanto scalpore e anche grave apprensione. Si trattava di pretese aggressioni a giovani militari e dell'attentato dinamitardo contro la sede del genio navale fatti, dai quali addirittura certa stampa fu portata a commenti dai quali si era indotti a pensare che la civile popolazione democratica di La Spezia avesse perso improvvisamente ogni e qualsiasi ritegno e si fosse messa a contestare i marinai di stanza nella piazza militare marittima.

A questa interrogazione non è mai stata data risposta, anche se in questi giorni siamo venuti a sapere quali siano stati gli autori materiali di queste aggressioni: giovani notoriamente fascisti, i quali, evidentemente, in quel momento avevano l'intento di offrire il pretesto a quella logica della tensione; l'intento di creare le premesse per prese di posizione che in effetti anche allora ci furono da parte di comandanti militari in nome della difesa delle forze armate. Avremmo preferito che questa sera fosse stato messo in chiaro quali siano stati, allora, gli autori e quanto sia stato sbagliato aver cercato di intessere speculazioni su determinati fatti che non potevano se non avere una origine estranea a quello che è stato sempre e continua ad essere il sentimento della popolazione di La Spezia nei confronti delle forze armate.

Questa sera, invece, è stata posta all'ordine del giorno un'altra interrogazione la quale, ad avviso dell'onorevole sottosegretario, avrebbe dovuto offrire la possibilità di dimostrare quanto faziosi siano stati i parlamentari comunisti firmatari, allorché hanno ritenuto di dovere attirare l'attenzione del Ministero sul fatto che agenti di pubblica sicurezza siano iscritti a normali corsi di studio.

Mi permetto di leggere una parte della mia interrogazione, in maniera che non ci si possa accusare di illazioni e nemmeno di esprimere meraviglia di fronte a iniziative della direzione generale di pubblica sicurezza che dovrebbero trovare tutti consenzienti.

Diciamo ad un certo punto della nostra interrogazione: « Intendendo lodevolmente i comandi di pubblica sicurezza far progredire negli studi agenti che dimostrino spiccata intelligenza e maggiore volontà di completare la loro preparazione culturale, più razionale oltreché più rispettosa dei compiti di istituto propri dei corpi di pubblica sicurezza risulta la istituzione di corsi appositi di studio, in stretta collaborazione con l'autorità scolastica provinciale, come risulta che già abbiano fatto taluni comandi militari ».

Di questo si trattava. Invece in questa sede si è voluto parlare ancora di « amarezza » quasi ad indicare che noi saremmo veramente ostili ad iniziative di questo genere. Ebbene, posso anche dire che esiste agli atti della Camera un'altra mia interrogazione a risposta scritta con la quale chiedevo di conoscere a quanti militari era stata data la possibilità di migliorare la loro preparazione culturale e di completare i loro studi. Questo al fine di esprimere il mio compiacimento al Ministero per tutte le iniziative che abbiano una simile portata.

Ritengo illuminata l'iniziativa di far progredire negli studi giovani (dei quali noi non ignoriamo l'origine e la provenienza) i quali sono rimasti amareggiati allorché hanno dovuto interrompere gli studi e intraprendere una determinata attività che li portava lontani dai loro intendimenti.

Ben sappiamo che il contatto con i giovani studenti appartenenti ad altri ceti sociali e provenienti da altre città può consentire agli agenti di pubblica sicurezza di comprendere meglio la reale situazione esistente nella società e particolarmente nella scuola del nostro paese. Vi è del resto un significativo precedente a dirci che avvengono queste reazioni salutari: quello dei preti operai, che erano stati istituiti per penetrare nelle fabbriche al fine di distrarre i lavoratori dalle giuste lotte per la difesa dei loro interessi e che si sono poi convinti della validità delle rivendicazioni dei lavoratori. Analogamente, anche questi agenti potrebbero convincersi della legittità dell'azione dei giovani studenti per una scuola democratica, veramente aperta alle forze del popolo. I giovani studenti nulla avrebbero da temere dal contatto con questi agenti di pubblica sicurezza; anzi, in questo modo si giungerebbe ad una migliore comprensione delle ragioni che sono alla base delle lotte studentesche.

Detto questo, dobbiamo però rilevare che alla presentazione dell'interrogazione siamo stati indotti dal fatto che l'inserimento di questi giovani agenti nei corsi normali (e non in corsi distaccati o in sezioni particolari) cadde in un particolare momento, nel quale la lotta studentesca a La Spezia tendeva a ravvivare la sua azione, si accingeva a riprendere vigore per realizzare il diritto allo studio, rendere la scuola veramente gratuita, dare vita a metodi

di insegnamento non più ispirati a criteri autoritaristici e nozionistici, tutti obiettivi, appunto, della lotta degli studenti. Ora noi non possiamo non tenere conto di questa coincidenza.

È indubbiamente encomiabile che le autorità di pubblica sicurezza avvertano l'esigenza di migliorare il livello culturale dei giovani agenti; ma in questo caso si istituiscano corsi speciali, come hanno fatto alcuni comandi militari.

Facendo parte della Commissione difesa, del resto so bene che molti giovani sono costretti, per prestare il servizio militare, ad abbandonare gli studi, venendosi così a trovare in situazioni drammatiche. Quest'anno si è verificato il caso di giovani che hanno conseguito il diploma delle scuole tecniche, iscrivendosi successivamente all'università che hanno poi dovuto abbandonare per aver raggiunto un certo limite di età, per assolvere il servizio di leva. Abbiamo pertanto chiesto che da parte di taluni comandi venissero almeno emanate disposizioni dirette a favorire il conseguimento, da parte di questi giovani, dei titoli di studio cui aspiravano. C'è stato risposto che qualche accorgimento è stato trovato e che le autorità militari avrebbero fatto il possibile per consentire a questi giovani la frequenza ai corsi; ma non ci risulta che sia stato loro consentito di seguire i corsi ordinari, presso i vari istituti, così come è avvenuto alla Spezia.

Sia ben chiaro che non vi è in alcun modo in noi la volontà di impedire a giovani arruolati nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza il conseguimento di un titolo di studio. Desideriamo anzi che essi possano completare la loro preparazione culturale, superando gli ostacoli rappresentati dalla loro condizione sociale. Lungi da noi l'intenzione di precludere a questi giovani l'accesso alla cultura: attribuirci simile proposito rappresenta una insinuazione che ci offende e che dobbiamo fermamente respingere.

Nel caso specifico, per altro, riteniamo che non sia stato opportuno iscrivere giovani agenti, per di più non in divisa, ai normali corsi scolastici, anche perché le ore di lezione cadono nel periodo di servizio e questi giovani sono evidentemente sottratti ai loro compiti di istituto. Meglio sarebbe stato provvedere attraverso corsi appositamente istituiti. Sappiamo bene che rappresenta un notevole sacrificio, che non tutti i giovani sono in grado di sopportare, aggiungere le ore della scuola a quelle del servizio; allora si trovino opportune misure che consentano a questi giovani di studiare, di conseguire titoli di studio, di avanzare nella gerarchia militare, di aspirare ad un miglioramento della loro posizione nell'ambito dello stesso corpo di polizia. La nostra parte politica sarà sempre pronta ad appoggiare iniziative di questo genere. Sia chiaro però che noi non potremmo essere mai d'accordo se, dietro il pretesto di un'azione encomiabile, di un'azione avente un contenuto umanitario, sociale, culturale, vi fosse anche qualche altro intento. Ed è con questo intendimento che noi particolarmente richiamiamo l'attenzione dei competenti ministri e degli uomini politici responsabili, i quali debbono fare in modo – ed in questo senso hanno una precisa responsabilità – che neppure lontanamente si possa pensare che il corpo delle guardie di pubblica sicurezza sia adoperato contro giovani, rei soltanto di voler lottare per una scuola democratica, o nei confronti di professori, rei soltanto di essersi schierati a fianco del movimento per il rinnovamento democratico della scuola. A causa di queste sacrosante rivendicazioni, essi non debbono quindi essere sottoposti alla vigile e indagatrice attenzione di agenti di pubblica sicurezza nel seno stesso della scuola, durante le ore di insegnamento.

In questo senso io mi dichiaro profondamente insodisfatto. La risposta del sottosegretario era, infatti, volta ad eludere questa nostra fondata preoccupazione e, d'altra parte, ad attribuirci intenti che non sono minimamente sostenibili alla semplice lettura della nostra interrogazione. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Deferimenti a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede legislativa:

alla IX Commissione (*Lavori pubblici*):

« Classifica in seconda categoria delle opere idrauliche interessanti gli argini, le sponde e la difesa in destra e sinistra del fiume Arno, dallo sbocco del fiume Sieve e Pontassieve allo sbocco del torrente Mugnone in località l'Indiano, a valle dell'abitato di Firenze » (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (3285) (*con parere della V Commissione*);

« Costruzione in Milano della nuova sede del provveditorato alle opere pubbliche per la Lombardia ed uffici annessi » (*approvato dalla VII Commissione del Senato*) (3286) (*con parere della V Commissione*);

« Concessione di contributi al comune di Roma per la rimessa in pristino dei collettori costruiti ai sensi della legge 6 luglio 1875, n. 2583 » (*approvato dalla VII Commissione del Senato*) (3295) (*con parere della II e della V Commissione*);

alla X Commissione (Trasporti):

« Corresponsione da parte dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato di un contributo nella spesa per la costruzione di nuovi impianti di raccordo tra la rete ferroviaria statale e gli stabilimenti commerciali, industriali e assimilati nonché per l'ampliamento degli impianti di raccordo esistenti » (*approvato dalla VII Commissione del Senato*) (3284) (*con parere della V e della XII Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

SANTI: « Norme sull'inquadramento degli operai di ruolo del Corpo forestale dello Stato con qualifica di guardie giurate nel ruolo transitorio dei sorveglianti forestali » (3296) (*con parere della V e della XI Commissione*);

alla II Commissione (Interni):

CATTANEI: « Nuova disciplina per l'acquisto, il possesso e la detenzione di armi da sparo, munizioni e materie esplodenti » (3298) (*con parere della IV Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

SACCHI ed altri: « Modifica ed integrazione di alcune norme riguardanti il trattamento di quiescenza a carico della Cassa per le pensioni dei dipendenti degli enti locali facenti parte degli istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro » (3293) (*con parere della V Commissione*);

alla X Commissione (Trasporti):

VECCHIARELLI ed altri: « Modifica all'articolo 6 della legge 7 ottobre 1969, n. 747, concernente l'inquadramento degli assuntori delle ferrovie dello Stato » (3287) (*con parere della I e della V Commissione*);

alla XI Commissione (Agricoltura):

PREARO: « Nuove norme sui consorzi di bonifica » (3280) (*con parere della I e della IX Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

MASCOLO ed altri: « Rivendita degli immobili già appartenenti ad aziende sociali, cooperative, associazioni politiche o sindacali e che furono trasferiti alle organizzazioni fasciste durante il periodo fascista » (3016) (*con parere della II, della IV, della V e della VI Commissione*);

ZANIBELLI ed altri: « Riconoscimento per i rappresentanti dei consorzi agrari del diritto di ottenere la retrodatazione dell'iscrizione all'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio (ENASARCO) » (3283) (*con parere della V Commissione*).

Si riprende lo svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni degli onorevoli Pistillo, Mascolo e Specchio, al ministro dell'interno, « per sapere se sia a conoscenza dei gravi incidenti avvenuti a Foggia la sera del 14 marzo 1971 ad opera di un gruppo organizzato di provocatori fascisti i quali asserragliati nella sede del Fronte nazionale con lanci di pietre e bottiglie incendiarie aggredivano una manifestazione unitaria antifascista organizzata dal PSI, PSIUP, PCI, dal PSDI, dal PRI, dall'ANPI e dalle ACLI. La vile aggressione con tentativo di strage si verificava mentre il corteo attraversava pacificamente le principali vie della città. Soltanto il senso di responsabilità e il pronto intervento dei dirigenti del Comitato unitario antifascista e dei lavoratori evitava le più gravi conseguenze e nello stesso tempo sbarrando l'ingresso della sede degli aggressori consegnava i teppisti alla polizia, la quale arrivava inspiegabilmente sul luogo degli incidenti con circa un'ora di ritardo nonostante la vicinanza di funzionari di polizia e della stessa caserma del reparto celere; quale giudizio esprime su tutta la vicenda e quali provvedimenti intenda adottare nei riguardi del prefetto di Foggia, resosi irreperibile nonostante fosse stato sollecitato ad intervenire d'urgenza. Il prefetto di Foggia, fra l'altro, era stato personalmente impegnato qualche giorno prima dello svolgimento della manifestazione ad attentamente vigilare ed intervenire contro l'at-

tività organizzata di questi gruppi fascisti che fanno capo al Fronte nazionale diretto dal famigerato Valerio Borghese » (3-04450);

e Libertini, Gatto, Avolio, Mazzola, Canestri, Lattanzi e Alini, al Ministro dell'interno, « sui gravi avvenimenti verificatisi a Foggia il 14 marzo 1971. Quel giorno le forze politiche antifasciste della provincia di Foggia si erano riunite per dimostrare contro le provocazioni reazionarie che giorno dopo giorno si realizzano in tutto il paese. Si è formato così un corteo al quale, nonostante la pioggia fittissima, partecipavano più di quattromila cittadini; e tutto si è svolto regolarmente sino a quando il corteo non è giunto dinanzi a un edificio ove ha sede un gruppo di famigerati teppisti, al soldo degli agrari, che ha assunto l'assurda etichetta di " Avanguardia nazionale ". Qui alcuni giovinastri, muniti di guanti neri, si sono affacciati dal balcone e hanno salutato romanamente, aggiungendo a ciò gesti di dileggio. Di fronte alla vivace e naturale reazione dei dimostrati antifascisti, dalla sede dei teppisti neri si è risposto con lancio di sassi e di bottiglie incendiarie che hanno ferito alcuni lavoratori e due agenti di pubblica sicurezza. Sono stati evitati fatti ben più gravi solo perché l'intervento dei dirigenti antifascisti è valso a contenere il giusto sdegno dei lavoratori. La polizia è intervenuta tardivamente, e ha proceduto ad alcuni fermi. Gli interroganti desiderano conoscere innanzi tutto il giudizio del Governo su questi fatti, a proposito dei quali non si potrà davvero rispolverare la artificiosa teoria degli opposti estremismi; e se il Governo intende allontanare da Foggia l'attuale prefetto responsabile d'aver mancato di garantire la libertà dei cittadini, e, in sostanza, con il suo intervento inadeguato e tardivo, d'aver offerto protezione ai fascisti e ai provocatori » (3-04464).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MARIANI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Si premette che il 3 marzo scorso, a Foggia, a cura del « Comitato unitario provinciale antifascista », con sede presso la locale federazione del PSI, veniva presentato avviso alla questura per una manifestazione con corteo e comizio per le ore 17 del 7 marzo 1971 sulla situazione politica attuale.

A causa delle nevicate abbattutesi in provincia di Foggia, la manifestazione veniva rinviata alla stessa ora della successiva domenica 14 marzo.

Nella mattinata di quest'ultimo giorno, essendosi avuto sentore di possibili infiltrazioni di elementi della sinistra extraparlamentare con intendimenti provocatori, il questore ne informava telefonicamente l'organizzatore della stessa manifestazione, ricevendo l'assicurazione che apposite squadre di componenti il comitato avrebbero collaborato con funzionari e personale addetti al servizio di scorta al corteo per il mantenimento dell'ordine.

Contemporaneamente, essendo previsto il transito del corteo dinanzi alla sede della federazione provinciale del MSI, si conveniva che per evidenti motivi di opportunità, l'anzidetta sede fosse vigilata da una decina di elementi in abito civile.

Verso le ore 18 del 14 marzo, il corteo iniziava la marcia ordinatamente, transitando, senza incidenti, dinanzi alla sede della federazione provinciale del MSI, nella quale erano riunite circa 50 persone.

Mentre il corteo proseguiva, elementi del comitato antifascista informavano il dirigente l'ufficio politico che dalla sede del periodico quindicinale *Cronache daune*, fiancheggiante il movimento extraparlamentare del « Fronte nazionale », sita in corso Giannone, 13, erano state esposte due bandiere tricolori, nonché una fotografia di Mussolini.

Da immediati accertamenti esperiti si rilevava la sola esposizione di due bandiere tricolori e nessuna traccia della fotografia segnalata. In ogni caso, mentre si partecipava tale risultanza agli interessati, si provvedeva a trasferire di urgenza il personale in abito civile, in precedenza dislocato presso la sede della federazione provinciale del MSI, dinanzi al portone d'ingresso del suddetto periodico.

Verso le ore 19, allorché il corteo giungeva dinanzi alla suddetta sede, quattro-cinque giovani, dal balcone di essa, rivolti verso i manifestanti salutavano « romanamente », provocando la immediata reazione della parte avversa, che decisamente si dirigeva verso il portone, mentre dall'alto veniva iniziato un lancio di sassi e di due bottiglie incendiarie. A questo punto il personale di scorta al corteo, costituito da tre funzionari, 35 tra sottufficiali e guardie di pubblica sicurezza in borghese ed in divisa, nonché da 10 carabinieri, confluiva, aprendosi un varco tra la folla, verso il portone, facendo azione di contenimento anche con la collaborazione di diversi esponenti del comitato antifascista.

La questura, non appena informata degli avvenimenti, disponeva l'immediato invio di

un rinforzo di 50 guardie con due ufficiali e di 50 carabinieri con due ufficiali, che trovavasi concentrato nella sede della questura agli ordini del vicequestore.

La situazione veniva ristabilita con l'arrivo dei rinforzi e con il personale intervento del questore recatosi sul posto, a seguito di che la massa dei manifestanti veniva convogliata, anche con la collaborazione di parlamentari e di esponenti del comitato antifascista, verso la località del comizio che, iniziatosi alle ore 20, si concludeva alle ore 21 senza incidenti.

Nel frattempo, allontanatasi la massa dei manifestanti si procedeva alla immediata perquisizione della sede del periodico suddetto ed al fermo di 28 giovani che si trovavano asserragliati nella sede stessa. Tutti i predetti, ad eccezione di uno perché non imputabile, trasferiti in questura, venivano nella tarda serata associati alle carceri giudiziarie di Lucera e San Severo a disposizione della locale procura della Repubblica e denunciati per i seguenti reati: 1) pubblica intimidazione con materie esplodenti; 2) rissa aggravata; 3) lesioni aggravate; 4) fabbricazione di ordigni esplosivi ai sensi dell'articolo 1 della legge sulle armi, essendosi rinvenuto nell'interno della sede anche un ordigno ad orologeria.

Con ordinanza in data 25 marzo 1971, il giudice istruttore presso il tribunale di Foggia ha concesso la libertà provvisoria a quindici di tali ventotto persone messe a disposizione dell'autorità giudiziaria. Avverso tale provvedimento il procuratore della Repubblica ha interposto gravame alla corte d'appello.

Ciò premesso, devesi precisare quanto segue: 1) al corso Giannone non vi era un solo funzionario con pochi agenti, in quanto, come già detto innanzi, la questura aveva avuto cura di trasferire tutti gli agenti in borghese che avevano già presidiato la sede del Movimento sociale italiano, ai quali andava aggiunto tutto il personale di scorta al corteo. La circostanza delle lesioni riportate da due funzionari di pubblica sicurezza dimostra palesemente l'infondatezza del rilievo mosso; 2) in merito all'asserzione secondo la quale i rinforzi arrivarono dopo circa un'ora dall'insorgere degli incidenti, nonostante la caserma distasse solo 100 metri, giova osservare che tutta la forza disponibile si trovava al momento in questura e non nella caserma che, effettivamente, dista 500 metri dalla zona degli incidenti. Il concentramento della suddetta forza in questura trovava la sua ragion d'essere anche nel fatto che la sede provinciale del Movimento sociale italiano – motivo di maggiore preoccupazione – è ubicata nelle immediate vicinanze della questura così come piazza Giordano, prescelta per l'effettuazione del comizio. Comunque il trasferimento dei rinforzi si effettuò nell'arco di tempo oscillante dal 10-15 minuti, avuto riguardo all'intenso traffico stradale della domenica, alla fitta pioggia che cadeva in quel momento e soprattutto alla necessità di raggiungere con le dovute cautele, attraverso uno speciale itinerario, la zona degli incidenti, nella quale erano concentrate oltre 2.000 persone in fermento. Considerato, altresì, che gli incidenti sono insorti verso le ore 19,15 e che per le ore 20 aveva inizio regolarmente il comizio in piazza Giordano, devesi ritenere senz'altro infondata la versione sul ritardo dell'intervento della forza pubblica; 3) circa, poi, quanto asserito da alcuni degli onorevoli interroganti, secondo cui sarebbero stati i partecipanti al corteo a mantenere l'ordine ed a consegnare i neofascisti alle forze di pubblica sicurezza, pur dando atto della efficace collaborazione ricevuta da parte dei manifestanti, risulta che la forza pubblica è stata sempre presente, controllando la situazione ed evitando che i neofascisti cadessero nelle mani della folla, tanto è vero che gli stessi furono trasferiti in questura soltanto dopo che la folla dei manifestanti aveva raggiunto piazza Giordano; 4) è, infine, destituita di qualsiasi fondamento l'asserzione di un preteso disinteresse del prefetto il quale ha seguìto, invece, costantemente dal proprio ufficio le varie fasi degli avvenimenti, mantenendosi in continuo collegamento col questore, allontanandosene per raggiungere la sua abitazione, sita per altro nella stessa sede dell'ufficio, solo dopo aver ricevuto conferma dal questore che la situazione si era completamente normalizzata.

A conferma di quanto ho avuto l'onore di riferire a nome del Governo non posso non ricordare, onorevoli colleghi, una pubblica dichiarazione fatta, nella circostanza, dal sottosegretario di Stato Di Vagno – e riportata dal quotidiano della Puglia *La Gazzetta del Mezzogiorno* – il quale ha elogiato il comportamento tenuto nell'occasione dalle forze di polizia « che – sono sue testuali parole – bisogna darne atto, si sono prodigate con intelligenza, civiltà ed energia ».

PRESIDENTE. L'onorevole Pistillo ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

PISTILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel dichiararmi insodisfatto per la risposta che alla nostra interrogazione è stata data dall'onorevole sottosegretario, mi sia con-

sentito svolgere rapidamente alcune considerazioni e fare alcune osservazioni su quanto ci è stato riferito dal rappresentante del Governo, partendo dai fatti che si sono verificati a Foggia nel pomeriggio della domenica 14 marzo.

Si trattava di un corteo antifascista, unitario: vi prendevano parte, oltre a imponenti masse di lavoratori e di popolo, larghe rappresentante del partito socialista italiano, del partito socialista di unità proletaria, del partito comunista, del partito socialista democratico, del partito repubblicano, dell'ANPI e delle ACLI. Questo corteo veniva aggredito con sassi e bottiglie incendiarie, come del resto ha riconosciuto lo stesso onorevole sottosegretario, secondo una premeditata organizzazione e regìa, da un gruppo di teppisti guidati da un tale Michele Abbatescianni, che si trovavano nella sede del « Fronte nazionale ».

Ho detto che la manifestazione era unitaria e pacifica, e questo viene riconosciuto anche nella risposta che ci è stata data dal Governo. Vorrei però sottolineare (e di ciò purtroppo non si trova traccia in tale risposta) che la provocazione del 14 marzo si inquadra in una intensa attività che il « Fronte nazionale » da qualche mese andava svolgendo a Foggia, nella provincia di Foggia e, come sappiamo, anche a livello nazionale, con alla testa il famigerato e ancora latitante Valerio Borghese. Il « Fronte nazionale » pubblica a Foggia un periodico, *Cronache daune*, che registra settimana per settimana le iniziative dell'organizzazione, le sue idee, il suo programma, il collegamento nazionale, facendo i nomi dei suoi dirigenti e dei suoi esponenti.

Ho qui con me una ricca documentazione su quanto è stato pubblicato da questo periodico che si dichiara apertamente fascista nella sua impostazione, nei suoi fini, per i mezzi che dichiara di adoperare e che i fatti del 14 marzo hanno dimostrato essere esso in grado di adoperare. Mi permetterò di utilizzare un po' di tempo, e ne chiedo scusa al Presidente, per citare una parte di questa documentazione perché nella risposta che ci ha dato l'onorevole sottosegretario, nella documentazione messa a sua disposizione dagli organi della prefettura e della questura di Foggia, manca qualsiasi accenno ad un giudizio sui fatti del 14 marzo inquadrati nei precedenti, nel clima, nella tensione che questo gruppo di teppisti ha determinato nella città di Foggia e in provincia.

Il primo documento che voglio qui citare (e dico subito che abbiamo messo tutta questa documentazione a disposizione della magistratura, documentazione che d'altra parte avrebbe dovuto essere già da tempo a disposizione della questura e prefettura) è una esaltazione di Valerio Borghese e della X MAS. Cito una frase soltanto: « Della X MAS ne parliamo perché oggi più che mai ci sentiamo gli eredi di quell'autentico fenomeno rivoluzionario che essa rappresentò, di quell'ansia di rinnovamento che animò gli uomini che ne facevano parte ». Ancora: « E come non sentirci eredi, noi che rappresentiamo oggi l'antitesi a tutto quello che manca di forza, di generosità, di iniziativa? Sì, comandante Borghese, oggi siamo con voi per gli stessi motivi per cui saremmo stati con voi l'8 settembre ».

Ancora su *Cronache daune*, il 7 dicembre 1969, in seguito ad alcuni incidenti che si erano verificati davanti al palazzo del municipio a Foggia, mentre si svolgeva una seduta del consiglio comunale, questi signori hanno scritto testualmente sul loro giornale: « per queste ragioni, non giriamo mai a mani vuote ». Infatti, nella stessa dichiarazione che ella ha reso questa sera, onorevole sottosegretario si parla del ritrovamento di un ordigno ad orologeria presso la sede del « Fronte nazionale ».

Inoltre, questo signor Abbatescianni, che è alla testa del gruppo e che è fra gli arrestati e poi fra i liberati (dopo una settimana), partecipa ad una riunione a Roma del « Fronte nazionale », secondo quanto si apprende su *Cronache daune* del 27 gennaio 1971, in cui si dice che « si è riunita la consulta nazionale del " Fronte ", presieduta dal comandante Valerio Borghese; sono stati esaminati e discussi problemi di carattere organizzativo collegati alle finalità del " Fronte " e sono state prese importanti decisioni, atte alla rapida realizzazione delle finalità stesse ». Non so se la polizia, il prefetto e il questore di Foggia di tutto questo abbiano dato informazione agli uffici del Ministero dell'interno. Inoltre, il 24 febbraio 1971 il maggiore Rosa, che è attualmente in carcere per i fatti collegati al comandante Valerio Borghese, si reca a Foggia. « Il maggiore Mario Rosa, – si legge sullo stesso periodico – coordinatore del settore organizzazione e componente del settore operativo del " Fronte nazionale ", si è recato nei giorni scorsi in visita nella nostra città. Nel quadro dell'attività della delegazione provinciale, il maggiore Rosa (che è uno dei più stretti e fidati collaboratori del comandante Borghese) ha avuto una serie di incontri organizzati e programmati dal delegato provinciale dottor Michele Abbate-

scianni », capo del gruppo, arrestato e poi rilasciato dopo una settimana.

Ancora, sempre su *Cronache daune*, che sembra un bollettino di guerra e che è ignorato totalmente dal prefetto e dal questore di Foggia (né ella ce ne ha dato il benché minimo cenno, onorevole sottosegretario, nel senso di stabilire esattamente il quadro entro il quale si sono svolti gli incidenti del 14 marzo, che non insorgono improvvisamente, ma che vanno collegati al quadro generale che questi signori andavano da tempo determinando), il 22 maggio 1970 si comunica che i centri intitolati « La sfida » aderiscono al « Fronte nazionale ». Anche qui, vi è una relazione del dottor Abbatescianni che parla di collegamenti con il « Fronte nazionale » e con il comandante Borghese. Si pubblica, inoltre, su *Cronache daune* il messaggio agli italiani firmato da Valerio Borghese, con tutto quello che di esso si sa e si conosce (poiché è stato pubblicato anche da altri giornali). Regolarmente, su questo giornale appaiono richiami a motivi fascisti, ad organizzazioni fasciste. Su *Cronache daune* del 18 febbraio 1970 si legge: « L'avvocato Abbatescianni a questo punto ha precisato che, ferma restando la vigorosa opposizione dei centri al sistema, e la convinzione della necessità di un rilancio dell'idea fascista... », e via di seguito.

Ci troviamo di fronte, onorevole rappresentante del Governo, ad una costante e continua azione, svolta in modo sfacciato e aperto, quasi con la sicurezza di poter impunemente operare questa sobillazione di carattere fascista e questa provocazione contro le forze antifasciste. Ma io voglio qui richiamare dei precedenti che, nelle informazioni che ella, onorevole sottosegretario, ha avuto dalla questura e dal prefetto di Foggia, non appaiono. Il 23 dicembre 1970 un corteo (guidato dall'Abbatescianni e dai gruppi di cui stiamo parlando) chiamato « anticomunista », ma dichiaratamente fascista per il modo in cui vestivano e per le grida che lanciavano i partecipanti, ha potuto tranquillamente svolgere la sua iniziativa senza che sia stato in qualche modo interrotto, e soprattutto senza che fossero denunciati i suoi promotori per esplicito reato di apologia del fascismo.

Ci siamo recati dal prefetto di Foggia, abbiamo parlato con lui di questa manifestazione. Il prefetto ha risposto minimizzando, riducendo il tutto a cose marginali come sembra traspaia del resto anche dalle dichiarazioni che il sottosegretario ci ha letto poc'anzi. 24 gennaio 1971: una bomba viene rinvenuta presso la sezione del partito socialista italiano, la sezione « Domenico Fiorito », a Foggia. Il 31 gennaio si svolge una manifestazione nel cinema Capitol alla quale partecipa il senatore socialista Bonacina. Si organizza un corteo antifascista. Una delegazione con il senatore Bonacina si reca dal prefetto e anche in questo caso il prefetto continua a minimizzare dicendo che in fondo si trattava di un ordigno non meglio definito, che non era il caso neppure di parlare di bomba. Alle osservazioni del senatore Bonacina e del sottoscritto con le quasi si richiamava l'attenzione del prefetto sulla gravità di quanto si stava verificando a Foggia ed in provincia e sui collegamenti sul piano nazionale del gruppo che faceva capo ad Abbatescianni, sul fatto che i suoi appartenenti si riunivano in palestre, che si addestravano, il prefetto continuava con la sua tattica minimizzatrice, come ho detto poc'anzi.

Il fatto è, onorevole sottosegretario, che la situazione in provincia di Foggia deve essere attentamente esaminata e valutata. Abbiamo avuto recentemente una manifestazione dei centri di azione agraria che si è svolta esattamente il giorno dell'ultimo sciopero generale per le riforme indetto dalle grandi organizzazioni sindacali. Si sono verificati fatti gravi dei quali ella certamente è informato: i fatti della ferrovia San Severo-Foggia con il successivo intervento della polizia, e i seri incidenti relativi. Questi centri di azione agraria che sono guidati dagli agrari pugliesi e foggiani i quali, nella loro maggioranza, sono per vecchia vocazione fascisti, questi centri di azione agraria che vogliono ripetere, con i fatti oltre che con le parole, le vecchie gesta del fascismo pugliese che faceva capo a quel Caradonna che in Puglia è tristemente noto ai comunisti, ai socialisti, ai democratici e agli antifascisti pugliesi, ebbene questi gruppi si sono strettamente collegati a queste forze del « Fronte nazionale », vale a dire al gruppetto che ha organizzato la provocazione, l'aggressione (ed io aggiungo) il tentativo di strage: perché alcune di quelle bottiglie incendiarie sono esplose per fortuna senza procurare danni, e gli incidenti sono stati contenuti grazie al senso di responsabilità, che si riconosce del resto nelle dichiarazioni rese dallo stesso sottosegretario, dei dirigenti antifascisti presenti alla manifestazione.

Sono state fatte dal rappresentante del Governo alcune dichiarazioni sulle quali si potrebbe discutere a proposito dell'intervento della polizia e della presenza del prefetto. I fatti sono chiari a tutti, checché ne dica il

prefetto di Foggia. Egli si è reso irreperibile nonostante le telefonate dei dirigenti antifascisti affinché la polizia intervenisse. La polizia è intervenuta parecchio tempo dopo, nonostante che i tre sottufficiali, che si trovavano in gravissime difficoltà, telefonassero costantemente alla questura perché intervenisse nel momento in cui era cominciata l'aggressione al corteo.

Il corteo passa davanti alla sede del MSI. Si teme un attacco alla sede del MSI, ma non succede niente. Ci sono cinquanta « missini » dentro e la polizia è presente, soprattutto in quel punto. Nonostante che il martedì precedente la manifestazione del 14 marzo (la prego onorevole sottosegretario di accertare questo dato di fatto) il sottoscritto con alcuni rappresentanti del partito socialista, del partito comunista e delle ACLI si sia recato dal prefetto, parlando della manifestazione del 14 marzo e richiamando la sua personale attenzione sul fatto che questi gruppi del « Fronte nazionale » avrebbero potuto provocare incidenti, il prefetto, in quella occasione, per tutta risposta si limita a dire di portare elementi di prova. Ma gli elementi li deve raccogliere il prefetto: ecco perché noi siamo dell'opinione che quanto è avvenuto a Foggia è di una gravità estrema.

I fatti del 14 marzo non possono essere visti isolatamente. Essi non dicono soltanto che il prefetto di Foggia si è comportato in un modo assolutamente inadeguato alla situazione, ma che, sollecitato, richiamato, messo in guardia dal sottoscritto, da altri parlamentari come il senatore Bonacina ed altri ancora, non ha compiuto il suo dovere, che era quello – sulla base della documentazione disponibile che noi abbiamo questa sera portato qui e che doveva essere a conoscenza del prefetto – di intervenire prima, di colpire i responsabili. C'è materia per mandare in galera parecchia gente. Eppure non si è fatto niente, assolutamente niente.

Le nostre considerazioni sono molto semplici, a questo punto. O il prefetto non sa tutto questo, e allora ci chiediamo che cosa ci stia a fare, visto che non ha neppure un ufficio stampa. Ma io credo che invece lo abbia, adeguato ed attrezzato per aggiornarsi e documentarsi su ciò che pubblicano, annunciano ed organizzano questi signori. Oppure sapeva e la responsabilità è ancora più grande. Vuol dire che ha omesso la denuncia di fatti, di reati di apologia del fascismo, ha omesso la denuncia di questi signori che si sono resi colpevoli di aggressione ad un corteo unitario, pacifico ed ordinato di lavoratori, di cittadini, di antifascisti.

Ecco perché a questo punto sentiamo di dover occuparci anche del comportamento della magistratura. E in questa sede bisogna farlo molto seriamente. Il gruppo dei teppisti è stato – è vero – arrestato. Però tutti sono stati rilasciati dopo meno di una settimana di detenzione. Una delegazione di parlamentari, di consiglieri regionali, si è recata dal procuratore della Repubblica a presentare la documentazione che ho qui richiamato. Quella mattina era già nota la notizia della scarcerazione e della libertà provvisoria che era stata concessa agli arrestati: in quella occasione il procuratore della Repubblica si dichiarava sorpreso dell'iniziativa del giudice istruttore a proposito della liberazione di questi signori. Abbiamo parlato col giudice istruttore il quale si è meravigliato della meraviglia del procuratore della Repubblica. Ella mi dirà, onorevole sottosegretario, che tutto questo può non riguardarla, in quanto rappresentante del Ministero dell'interno; ma in questa aula queste cose dobbiamo dirle. Si vuole veramente applicare la Costituzione, si vuole veramente applicare la legge del 1952, si vuole intervenire sul serio contro queste bande armate, organizzate secondo un preciso disegno, oppure no ?

Ecco il quesito che noi poniamo. E lo poniamo con molta forza. Lo abbiamo posto nelle pubbliche piazze, lo poniamo qui in Parlamento e lo porremo fino a quando non si sarà fatta luce su questa questione. E ciò perché noi riteniamo che nessun prefetto d'Italia – e quindi neanche il prefetto di Foggia – possa dichiararsi neutrale tra i fascisti e gli antifascisti. Il prefetto di Foggia, del quale abbiamo chiesto e chiediamo l'allontanamento da quella sede, deve capire che la legalità repubblicana è in primo luogo legalità antifascista, nata dalla Resistenza. Se dei funzionari questo non lo capiscono, non lo vogliono capire, io credo che il Governo che si richiama alla Costituzione repubblicana e antifascista, debba intervenire decisamente.

Concludo dicendo che né in Capitanata né in Puglia né altrove i fascisti e coloro che in un modo o in un altro li finanziano e li difendono o li incoraggiano possono farsi delle illusioni. I lavoratori di Capitanata e della Puglia sanno bene chi sono e che cosa vogliono costoro. Ricordano le centinaia di morti e i feriti provocati dai fascisti, nonché i perseguitati, e ricordano bene come i fascisti fossero finanziati dagli agrari e agrari essi

stessi. Se coloro che hanno il dovere di tutelare la legalità repubblicana non fanno fino in fondo il loro dovere – lo ripetiamo ancora una volta – lo faranno sicuramente i lavoratori unitariamente, con le loro organizzazioni antifasciste unite. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Alini, cofirmatario dell'interrogazione Libertini, ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

ALINI. Signor Presidente, anch'io non posso ritenermi sodisfatto della risposta data dal rappresentante del Governo. Per esempio, abbiamo sentito affermare dal sottosegretario non essere vero che i rinforzi delle forze di polizia siano giunti con ritardo rispetto al momento in cui si sono verificati gli incidenti; abbiamo sentito praticamente difendere l'operato del prefetto di Foggia, che, a detta del rappresentante del Governo, non si sarebbe disinteressato della situazione, ed altre affermazioni di tal genere. Personalmente ritengo che le dichiarazioni che sono state fatte dall'onorevole Pistillo nel corso della sua replica siano molto esaurienti, e forniscano indubbiamente una visione del tutto opposta rispetto alle dichiarazioni fatte dal rappresentante del Governo. Noi abbiamo verificato a Foggia quanto in sostanza sta avvenendo in altre città d'Italia; Foggia è diventata, per quanto riguarda il sud, uno dei centri della provocazione fascista, provocazione che si collega, e si ispira, tra l'altro, alla presenza di centri agrari, che sono collegati alle azioni che portarono avanti gli agrari nel periodo fascista.

Di fronte ad una situazione come questa, occorre certamente aver presente l'animo di tutti i cittadini, ed anche la giusta reazione popolare, antifascista ed unitaria, che si è sviluppata in occasione dei fatti del 14 marzo, e successivamente. A Foggia si verificano continuamente provocazioni da parte di bande fasciste; c'è un clima particolare, creato a proposito da una serie di articoli provocatori, che sono apparsi, e appaiono tuttora, sul settimanale del « Fronte nazionale » del famigerato Valerio Borghese. Sono state trovate alcune bombe – e questo è stato giustamente ricordato da parte del collega Pistillo – presso sedi di partiti di sinistra e democratici; bande fasciste notoriamente si addestrano in alcune palestre della provincia. Tutto questo dà una effettiva dimostrazione del clima nella città e nella provincia di Foggia, rispetto al quale l'intervento da parte del Governo, o dei rappresentanti dei pubblici poteri locali – e quindi indirettamente di quelli nazionali – si presenta assolutamente inadeguato, un intervento che rasenta, ove noi giudicassimo il comportamento del prefetto, innegabilmente la connivenza, che noi non possiamo non denunciare, e marcatamente, per il significato politico che questa connivenza praticamente assume. Il prefetto ha minimizzato – come abbiamo sentito – tutti i preavvertimenti e le segnalazioni che erano stati fatti prima della manifestazione del 14 marzo; ha cercato di minimizzare una serie di fatti che sono stati denunciati. Il prefetto aveva il dovere di intervenire, e di prevenire, praticamente, certi avvenimenti, e questo non è stato fatto.

È ovvio quindi che si pone l'esigenza – che noi abbiamo richiamato nella nostra interrogazione – per il Ministero dell'interno di verificare la posizione del prefetto di Foggia, per venire incontro all'esigenza espressa praticamente da tutte le forze popolari ed antifasciste di Foggia, e cioè la rimozione di tale rappresentante del potere esecutivo nella provincia di Foggia. E si pone contemporaneamente – e questo è un discorso, ovviamente, che non vale solamente per Foggia, ma che è valido anche per quanto avviene a Milano ed in altre città – l'esigenza per il Governo di dimostrare la sua reale volontà politica di agire secondo lo spirito e la lettera della Costituzione, nata dalla Resistenza, e di agire con fermezza. Occorre applicare la legge del 1952, occorre intervenire con la massima decisione, con la massima fermezza. Noi non abbiamo, fino a questo momento, le prove che il Governo e i suoi rappresentanti ai vari livelli abbiano questa volontà politica; eppure questa è la pressione che sale ogni giorno di più dal paese in tutte le province ad essa non può restare inascoltata. Comunque sia, saranno le forze dei lavoratori, le forze antifasciste che sapranno preservare lo spirito antifascista della Costituzione e sapranno imporre con la propria battaglia e la propria lotta politica il rispetto di quei princìpi e impedire che ogni giorno nel nostro paese venga offesa la Resistenza.

Mi auguro quindi che si agisca con estrema fermezza verso coloro che costituiscono oggi un pericolo reale per il nostro paese, pericolo che ci viene da destra, pericolo che ci viene dalle forze dell'eversione.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

CARRA, *Segretario*, legge le interrogazioni, le interpellanze e la mozione pervenute alla Presidenza.

GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORDANO. Vorrei sollecitare lo svolgimento di una mia interrogazione presentata in data 1° aprile 1971 al ministro dei trasporti (n. 3-04588). Ritengo che la materia affrontata in questa interrogazione (che riguarda il servizio di distribuzione delle targhe automobilistiche da parte dello Stato) debba essere risolta urgentemente per porre fine al disservizio che si sta verificando. Mi permetto pertanto, signor Presidente, di chiedere che venga sollecitata la risposta a questa interrogazione.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Nei giorni scorsi tutta la stampa nazionale ha reso noto – ed io intervengo in questo momento per sollecitare il Governo a dare le dovute risposte – un rapporto che il prefetto di Milano, fin dal 22 dicembre dello scorso anno, avrebbe inviato (dico « avrebbe », anche se non vi sono state smentite al riguardo) al Ministero dell'interno circa la situazione dell'ordine pubblico a Milano.

Questo rapporto – non ho bisogno di ricordarlo perché la Camera ne è informata essendone stato publicato dalla stampa il contenuto – indica una situazione di pericolo per l'ordine pubblico a Milano (e i fatti che noi conosciamo indicano che tale situazione sussiste anche in altre zone dell'Italia) per la presenza di gruppi armati che organizzano la guerriglia urbana.

In relazione a fatti di tale gravità, noi riteniamo che il Governo avrebbe dovuto rispondere con immediatezza alle interrogazioni presentate e che avrebbe comunque dovuto riferire al Parlamento sulla esattezza o meno delle comunicazioni del prefetto di Milano.

Sono lieto che sia presente il sottosegretario per l'interno che ha la delega in materia di ordine pubblico, perché egli è certamente informato dei fatti e voglio augurarmi che, di fronte a questa mia richiesta, non mi giunga la purtroppo frequente risposta che il Governo esaminerà la possibilità di rispondere al più presto.

La nostra richiesta è in termini estremamente precisi, onorevole sottosegretario. Noi chiediamo che il Governo risponda entro la corrente settimana. Non posso chiederle evidentemente che ella ci indichi la seduta, perché questo è di competenza della Presidenza della Camera, ma le chiedo di volere cortesemente accettare di dare una risposta e di informare il Parlamento e il paese su fatti di tale importanza e di tale gravità entro la corrente settimana.

ALINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALINI. Vorrei sollecitare la risposta ad una interrogazione presentata dal gruppo del PSIUP (ed anche ad altre che sullo stesso argomento mi risulta essere state presentate da altri gruppi politici) sui gravi fatti di Milano dei giorni scorsi. Mi riferisco in modo particolare alla situazione che si è creata a seguito degli attentati dinamitardi compiuti contro la federazione del partito socialista italiano e di una sezione periferica del partito comunista; mi riferisco alle notizie che in coincidenza con questi fatti sono apparse sulla stampa in relazione al cosiddetto rapporto del prefetto di Milano, dottor Mazza; e mi riferisco anche, conseguentemente, in questo clima politico di attacco da parte di bande fasciste, agli incidenti che si sono verificati sabato pomeriggio in relazione a questa situazione, incidenti provocati, com'è noto, dalla gazzarra fascista della cosiddetta « marcia silenziosa » organizzata da un cosiddetto comitato anticomunista.

I fatti sono estremamente gravi, ed hanno un risvolto politico che esce dai confini della città di Milano. Dopo quanto è avvenuto in questi giorni, un ulteriore anello viene così ad aggiungersi ad una catena lunghissima, che ha visto Milano divenire purtroppo il centro della provocazione fascista.

A maggior ragione, quindi, riteniamo opportuno che con estrema sollecitudine il Governo si presenti dinanzi al Parlamento per un dibattito su questa situazione. Le chiediamo quindi, signor Presidente, di volersi fare interprete delle nostre sollecitazioni nei confronti del Governo.

COVELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVELLI. Signor Presidente, agli argomenti esposti dai colleghi che mi hanno preceduto io aggiungo soltanto la mia sorpresa per la mancanza di sensibilità dimostrata dal Governo col non rispondere oggi alle interrogazioni non sul « cosiddetto rapporto », ma sul rapporto del prefetto di Milano, ed anche sugli avvenimenti ai quali ha fatto cenno l'onorevole Alini.

Quando questa Camera sospende la seduta per una pagliacciata come quello che è risultato poi il complotto, o il colpo di Stato Borghese, credo che il Governo avrebbe dovuto avere la sensibilità di far sospendere mille sedute per discutere sulla fondatezza di un rapporto nel quale è stato esplicitamente affermato che esistono a Milano 20 mila armati di formazioni extraparlamentari – o sovversive che è lo stesso – che possono mettere a soqquadro, in qualsiasi momento, la città di Milano e turbare addirittura l'ordine pubblico nazionale. È davvero incredibile che il Governo si sottragga ad un'onesta e precisa rassegna di elementi relativi all'ordine pubblico di Milano e quindi di provvedimenti affinché il Parlamento possa trarre elementi di giudizio; così come è incredibile che il Governo si sottragga al dovere di difendere un funzionario che rappresenta il Governo a Milano e che, come abbiamo visto, è stato insultato nelle varie interrogazioni che sono state presentate a proposito di questo rapporto. Noi ci domandiamo con quale spirito potrà servire lo Stato il funzionario che è abbandonato ad un simile linciaggio.

Abbiamo letto nelle interrogazioni di parte socialista una aggettivazione pesante, offensiva nei confronti del prefetto di Milano; e coloro ai quali spettava non hanno sentito il dovere di venire qui, subito, per confermare o smentire i fatti denunziati e, in ogni caso, per respingere gli apprezzamenti ingiuriosi.

Signor Presidente, non credo che questo possa essere considerato meno grave di tutti i fatti che sono stati qui denunziati. Non entro nel merito di ciò che è stato detto anche oggi: tutti i fatti che sono stati denunziati possono essere gravi e tutte le richieste che sono state avanzate possono essere giuste; ma quando il prefetto della più grossa provincia d'Italia avanza queste denunce (e l'opinione pubblica sa che ciò risale al dicembre dello scorso anno) senza che il Governo abbia mai sentito il dovere di rassicurare i cittadini, questo ci sembra veramente un modo singolare, per non dire peggio, di servire lo Stato da parte di coloro che hanno il dovere di tutelarne la dignità, l'autorità e la sicurezza.

Quanto alla manifestazione che è stata vietata a Milano, signor Presidente, noi diciamo che si tratta di un fatto anche esso di estrema gravità; per cui la richiesta di discutere di questo entro la settimana corrente ha per noi uno scopo: quello di chiedere a chi di dovere se da Roma in su sono concesse le autorizzazioni soltanto ai cortei di parte sinistra o se in Italia vi è ancora la possibilità di poter liberamente e democraticamente esporre, manifestare i propri sentimenti e convincimenti o richiamare l'attenzione degli italiani su argomenti che possono interessare la vita stessa dello Stato.

Sono accadute, signor Presidente, delle cose estremamente gravi, per cui al rappresentante del Ministero dell'interno facciamo presente l'urgenza che vengano chiariti i motivi veri che hanno determinato la sospensione della manifestazione di sabato, tra l'altro nella forma meno tempestiva, per cui dei pacifici cittadini che si recavano alla manifestazione in quanto la sapevano autorizzata si sono visti aggredire inopinatamente perché soltanto qualche ora prima da parte della questura di Milano era stata revocata l'autorizzazione: una manifestazione di pacifici cittadini che invocavano l'Italia, che volevano richiamare l'attenzione della cittadinanza sui pericoli che corre il paese in ordine all'attuale situazione politica.

Se si verificasse, signor Presidente, che sabato prossimo, ad esempio, la questura di Milano autorizzi una analoga manifestazione delle forze di sinistra, comprese quelle della sovversione, come replica alla manifestazione di sabato non autorizzata, questo sarebbe un insulto di più e un insulto maggiore all'autorità dello Stato, al suo prestigio e alla certezza che i cittadini italiani devono avere di essere eguali dinanzi alla legge.

Su questo richiamiamo l'attenzione, signor Presidente, e non a caso insistiamo nel rivolgerci alla Presidenza. In questa aula abbiamo dovuto subire il rilievo di aver giudicato un atto della Presidenza per la sospensione di una seduta dinanzi ad un fatto che poi si è rivelato per quello che era; ebbene, noi domandiamo come mai non vi sia stata analoga sollecitudine nel richiamare il Governo alla sua sensibilità e responsabilità nel venire a rispondere di fatti che certamente sono più gravi: non entro nel merito della gravità degli altri fatti denunciati da altri parlamentari, ma mi riferisco a quelli denunciati da un altissimo funzionario dello Stato, che credo

potevano e dovevano consigliare il Governo a sentire tutto il dovere non tanto di rispondere alla nostra interrogazione, ma di rassicurare l'opinione pubblica nazionale in ordine ai pericoli che la democrazia e la libertà corrono nel nostro paese, non certo ad opera di coloro che invocano l'Italia, ma di coloro che la negano.

PRESIDENTE. Onorevole Covelli, devo precisare che la Presidenza della Camera, per quanto la riguarda, ha sempre dimostrato eguale sensibilità ad ogni richiesta dei deputati per sollecitare lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Anche per le interrogazioni stasera sollecitate, la Presidenza non mancherà di interessare il Governo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di mercoledì 21 aprile 1971, alle 16,30:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

ALESI: Avanzamento degli ufficiali e sottufficiali della riserva decorati al valore militare (724);

ALPINO ed altri: Istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori (2315);

GIORDANO ed altri: Inquadramento uniforme nella carriera di concetto delle categorie dei tecnici di radiologia medica, dei tecnici di laboratorio medico, delle ostetriche, delle infermiere professionali, delle assistenti sanitarie visitatrici, delle vigilatrici di infanzia, delle dietiste, delle fisiochinesiterapiste, dei terapisti della riabilitazione, delle ortottiste, delle logopediste (2505);

ABBIATI ed altri: Inquadramento nella carriera di concetto del personale appartenente alle categorie paramediche (2771);

ORILIA ed altri: Riconoscimento della carriera di concetto per le professioni paramediche (2953);

MAGLIANO: Inquadramento nella carriera di concetto del personale appartenente alle categorie paramediche (2992);

DE MEO: Determinazione della nuova misura del contributo ordinario annuo della Lega navale italiana (2867).

2. — Interrogazioni.

3. — *Discussione dei disegni di legge:*

Adesione alla Convenzione doganale relativa all'importazione temporanea di materiale scientifico, adottata a Bruxelles l'11 giugno 1968 e sua esecuzione (2297);

— *Relatore:* Marchetti;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e il Sudan per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, concluso a Khartoum il 19 ottobre 1968 (*Approvato dal Senato*) (2553);

— *Relatore:* Marchetti;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Austria in materia di esenzione dalla legalizzazione, trasmissione degli atti di stato civile e semplificazione di formalità preliminari occorrenti per contrarre matrimonio, concluso a Vienna il 21 aprile 1967 (*Approvato dal Senato*) (2555);

— *Relatore:* Fracanzani;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulle facilitazioni al traffico marittimo internazionale, adottata a Londra il 9 aprile 1965 (*Approvato dal Senato*) (2775);

— *Relatore:* Salvi;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Romania per il regolamento delle questioni finanziarie in sospeso e Scambi di Note, concluso a Roma il 23 gennaio 1968 (*Approvato dal Senato*) (2776);

— *Relatore:* De Pascalis;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania per impedire la doppia imposizione in materia di imposte dirette derivanti dall'esercizio di imprese della navigazione aerea, concluso a Roma il 17 settembre 1968 (*Approvato dal Senato*) (2777);

— *Relatore:* Di Giannantonio.

4. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Macciocchi Maria Antonietta per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui all'articolo 595, primo e secondo comma, del codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (Doc. IV, n. 74);

— *Relatore:* Musotto;

Contro il deputato Macciocchi Maria Antonietta, per due reati di cui agli articoli 595, terzo comma, del codice penale, 13 della leg-

ge 8 febbraio 1948, n. 47, e 61, n. 10, del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa) (Doc. IV, n. 99);

— *Relatore:* Musotto;

Contro il deputato Almirante per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (Doc. IV, n. 21);

— *Relatore:* Boldrin;

Contro il deputato Cuttitta, per il reato di cui agli articoli 31 e 41, primo comma, lettera *b*, della legge 17 agosto 1942, n. 1150 (esecuzione di costruzione senza la prescritta licenza) (Doc. IV, n. 57);

— *Relatore:* Manco;

Contro il deputato Finelli, per il reato di cui all'articolo 18, primo e terzo comma, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico senza il preventivo avviso all'autorità) (Doc. IV, n. 58);

— *Relatore:* Manco;

Contro il deputato Biagioni, per reati di cui all'articolo 582 del codice penale (lesioni personali) (Doc. IV, n. 62);

— *Relatore:* Reggiani;

Contro il deputato Bersani, per il reato di cui all'articolo 116, n. 3, del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736 (emissione di assegno privo di alcuni requisiti formali) (Doc. IV, n. 66);

— *Relatore:* Boldrin;

Contro il deputato Quaranta, per i reati di cui agli articoli 4, 9 e 10 della legge 11 gennaio 1943, n. 138; agli articoli 10, lettere *b* e *c*, e 11, secondo e terzo comma, della legge 14 febbraio 1963, n. 60, e agli articoli 1, nn. 1 e 4 del decreto ministeriale 20 novembre 1963; agli articoli 1, 2, 8, 14, 15, 19 e 27 della legge 4 aprile 1952, n. 218 e all'articolo 3 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636; agli articoli 26, 27 e 33 del testo unico 30 maggio 1955, n. 795 (contravvenzioni a leggi sindacali) (Doc. IV, n. 75);

— *Relatore:* Revelli;

Contro il deputato Mazzola, per il reato di cui all'articolo 588, capoverso, del codice penale (rissa) (Doc. IV, n. 103);

— *Relatore:* Musotto;

Contro il deputato Ciampaglia, per la contravvenzione di cui all'articolo 26 del contratto collettivo nazionale di lavoro del 21 aprile 1958, reso obbligatorio con decreto del Presidente della Repubblica 2 gennaio 1962, n. 1084, in virtù della legge 14 luglio 1959, n. 741, e all'articolo 8 della stessa legge (mancata promozione di dipendente addetto a mansioni inerenti a categoria superiore) (Doc. IV, n. 64);

— *Relatore:* Bressani;

Contro il deputato Scionti, per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nei reati di cui all'articolo 633, primo e secondo comma, del codice penale (invasione di edificio) e all'articolo 340, primo e secondo comma, del codice penale (interruzione di un ufficio pubblico) (Doc. IV, n. 67);

— *Relatore:* Boldrin;

Contro i deputati Busetto e Ceravolo Domenico, per il reato di cui all'articolo 656 del codice penale (pubblicazione di notizie false e tendenziose) (Doc. IV, n. 88);

— *Relatore:* Bernardi;

Contro il deputato Covelli, per il reato di cui all'articolo 589 del codice penale (omicidio colposo) (Doc. IV, n. 89);

— *Relatore:* Boldrin;

Contro il deputato D'Alema, per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui agli articoli 595, primo, secondo e terzo comma del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione aggravata a mezzo della stampa) (Doc. IV, n. 92);

— *Relatore:* Bernardi;

Contro il deputato Tripodi Girolamo, per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione pubblica senza il preventivo avviso all'autorità) (Doc. IV, n. 93);

— *Relatore:* Boldrin;

Contro il deputato Scalfari, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (mancata pubblicazione di risposte e rettifiche) (Doc. IV, n. 86);

— *Relatore:* Galloni;

Contro il deputato D'Auria, per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui agli articoli 112, primo comma, nn. 1 e 2 del codice penale e 1 del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (blocco stradale) (Doc. IV, n. 91);

— *Relatore:* Guidi:

Contro il deputato Boiardi, per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui all'articolo 414, ultimo comma, del codice penale (apologia di reato) (Doc. IV, n. 90);

— *Relatore:* Guidi;

Contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 4 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (apologia del fascismo) (Doc. IV, n. 29)

— *Relatore:* Boldrin;

Contro il deputato Cingari, per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui all'articolo 650 del codice penale (inosservanza dei provvedimenti dell'autorità) (Doc. IV, n. 72);

— *Relatore:* Revelli;

Contro il deputato Valori, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, nn. 1 e 61, n. 5 del codice penale, e all'articolo 20 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (distruzione e deterioramento continuato di stampati) (Doc. IV, n. 73);

— *Relatore:* Galloni;

Contro il deputato Baslini, per il reato di cui agli articoli 162 e 168 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 (produzione e commercio di specialità medicinali senza la preventiva registrazione) (Doc. IV, n. 76);

— *Relatore:* Guidi;

Contro il deputato Lamanna, per i reati di cui agli articoli 18, 25 e 18, terzo comma, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico, corteo e comizio senza il preventivo avviso all'autorità) (Doc. IV, n. 78);

— *Relatore:* Galloni;

Contro il deputato Menicacci, per il reato di cui agli articoli 10, lettera *b*) e *c*) e 11, secondo e terzo comma, della legge 14 febbraio 1963, n. 60 (mancato versamento dei contributi all'INAM) (Doc. IV, n. 82);

Contro il deputato Menicacci, per i reati di cui agli articoli 1, 2, 8, 14, 15, 19, 23 e 27 della legge 4 aprile 1952, n. 218, e 3 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636; agli articoli 26, 27, 33 e 82 del testo unico 30 maggio 1955, n. 797; agli articoli 42 e 85 del testo unico 30 maggio 1955, n. 797 (contravvenzioni alle leggi sul lavoro) (Doc. IV, n. 83);

Contro il deputato Menicacci, per i reati di cui agli articoli 4, 9, 10 e 26 della legge 11 gennaio 1943, n. 138; all'articolo 23 della legge 26 agosto 1950, n. 860; agli articoli 4, 11 e 26 della legge 11 gennaio 1943, n. 138; all'articolo 4 lettera *b*), della legge 26 febbraio 1963, n. 329 (contravvenzioni alle leggi sul lavoro) (Doc. IV, n. 84);

— *Relatore:* Revelli;

Contro il deputato Scalfari, per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui agli articoli 595, primo e secondo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (Doc. IV, n. 104);

— *Relatore:* Guidi;

Contro il deputato Brandi, per il reato di cui all'articolo 314 del codice penale (peculato) (Doc. IV, n. 35);

— *Relatore:* Boldrin;

Contro il deputato Angrisani, per i reati di cui agli articoli 595, primo, secondo e terzo comma, e 61, numeri 9 e 10 del codice penale (diffamazione aggravata), 81, capoverso, 368, prima parte, e 61, numeri 9 e 10 del codice penale (calunnia continuata aggravata) (Doc. IV, n. 53);

— *Relatore:* Bernardi.

5. — *Seguito della discussione delle mozioni Libertini* (*1-00121*); *Maschiella* (*1-00122*); *Servello* (*1-00124*) *e Salvatore* (*1-00125*) *sulla situazione del CNEN e sullo stato della ricerca scientifica in Italia.*

6. — *Discussione del disegno di legge costituzionale:*

Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-AltoAdige, del Friuli-Venezia Giulia (1933);

e della proposta di legge costituzionale:

LIMA e SGARLATA: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (1258);

— *Relatore:* Bressani.

7. — *Discussione delle proposte di legge:*

BONIFAZI ed altri: Norme per l'attività e il finanziamento degli enti di sviluppo (*Urgenza*) (1590);

MARRAS ed altri: Misure per contenere il livello dei prezzi nella distribuzione dei prodotti agricolo-alimentari (*Urgenza*) (1943).

8. — *Discussione delle proposte di legge costituzionale:*

Bozzi ed altri: Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (120);

Alessi: Modifica all'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (594).

9. — *Discussione delle proposte di inchiesta parlamentare:*

Della Briotta ed altri: Inchiesta parlamentare sullo stato dell'assistenza all'infanzia al di fuori della famiglia (761);

— *Relatore:* Foschi;

Zanti Tondi Carmen ed altri: Inchiesta parlamentare sullo stato degli istituti che ospitano bambini e adolescenti (799);

— *Relatore:* Foschi.

La seduta termina alle 20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. Manlio Rossi

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. Antonio Maccanico

INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE E MOZIONE ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

ORLANDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che inducono il Ministero del tesoro a ritardare l'approvazione delle delibere consiliari INPS del 12 giugno 1970, n. 56, e del 10 luglio 1970, n. 61-*bis*, relative all'esercizio della facoltà di opzione per la permanenza in servizio nei ruoli, trasmesse con parere favorevole dal Ministero del lavoro sin dal 17 ottobre 1970. (4-17315)

SPITELLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia, secondo cui l'amministrazione delle ferrovie dello Stato, che in un primo momento - nella progettazione della direttissima Roma-Firenze - aveva stabilito di realizzare nel territorio del comune di Città del Pieve, in località Ponticelli, una nuova stazione ferroviaria con scalo merci, casa per ferrovieri, sottostazione con relativi impianti e interconnessione con la vecchia linea ferroviaria, ora sarebbe intenzionata a ubicare altrove tali impianti. Si chiede il motivo di tale decisione e se l'amministrazione non intenda recedere da tale indirizzo, che recherebbe ulteriore grave nocumento alla regione umbra. (4-17316)

FLAMIGNI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i suoi intendimenti in ordine alla richiesta di aumento della pensione degli ex dipendenti degli enti locali i quali da diversi anni non hanno conseguito alcun aumento nonostante il notevole rincaro del costo della vita.

L'interrogante fa osservare che nel frattempo i pensionati ex dipendenti dello Stato hanno avuto riconosciuto l'aumento della pensione e i dipendenti degli enti locali hanno ottenuto miglioramenti di stipendio. (4-17317)

SPADOLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per risolvere radicalmente il gravissimo inconveniente verificatosi il 18 marzo 1971 a Pozzallo (Ragusa) con l'inquinamento della sorgente Rio Favara, che alimenta l'acquedotto di Pozzallo, e ciò a seguito della rottura della condotta fognante del comune di Ispica (Ragusa).

Eguale inconveniente ebbe a verificarsi nel 1949 e ciò causò un'epidemia di tifo nel comune di Pozzallo con la conseguente perdita di diverse vite umane.

In atto la popolazione del detto comune, che conta circa 13.000 abitanti, viene rifornita con acqua prelevata da un pozzo requisito con procedura di emergenza ed a mezzo autobotti; tutto ciò causa uno stato di estremo disagio, per cui è necessario un urgente e tempestivo intervento per normalizzare tale critica situazione. (4-17318)

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi del mancato accoglimento di tutte e tre le richieste avanzate dal comune di Minucciano (provincia di Lucca), di cui l'ultima il 3 agosto 1970, intese ad ottenere l'istituzione di almeno una scuola materna statale nel comune stesso ed in particolare nella popolosa frazione di Gorfigliano.

La frazione di Gorfigliano, il più grosso agglomerato dell'Alta Garfagnana dopo Castelnuovo, con oltre 1300 abitanti e centro dell'industria marmifera con ancora buone prospettive di sviluppo, ha tutti i requisiti per essere idonea sede di una funzionale scuola materna statale.

Con tale rifiuto si esaspera il malcontento della popolazione montana della zona, si aggrava lo stato di disagio degli abitanti stessi, già sacrificati da tutti gli svantaggi conseguenti il vivere in zone di montagna, altamente depresse, tagliate fuori dalle correnti di progresso e di sviluppo che caratterizzano le zone di pianura anche della provincia di Lucca, favorite dalla vicinanza ai grossi centri e dalla presenza delle indispensabili infrastrutture socio-economiche.

Alla luce di quanto sopra si chiede il riesame della richiesta di cui in premessa, con ogni possibile urgenza. (4-17319)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando sarà provveduto alla sistemazione (asfaltatura) della strada provinciale (ultimo tratto) tra le statali Val di Cecina e Val di Cornia in provincia di Pisa.

Già da due anni la stampa annunciò che era stata stanziata per tale strada la cifra di 180 milioni, ma per ora non si è visto niente e le continue sollecitazioni della popolazione rimangono senza risposta. (4-17320)

LOSPINOSO SEVERINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni dell'enorme ritardo nella redazione da parte dell'ANAS di Potenza del progetto del secondo tronco della superstrada di collegamento dell'autostrada Bari-Napoli con la superstrada « Basentana »; per conoscere inoltre le ragioni per le quali l'ANAS di Potenza ha concesso un'ulteriore proroga ai progettisti per la presentazione del progetto.

Fa rilevare che la suddetta superstrada è di eccezionale importanza per lo sviluppo socio-economico della zona del Melfese in provincia di Potenza e che i lamentati ritardi pregiudicano detto sviluppo.

Chiede un deciso intervento sull'ANAS di Potenza perché venga accelerata al massimo la redazione del suddetto progetto. (4-17321)

IOTTI LEONILDE, SANDRI, CORGHI E BARTESAGHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se al Governo italiano risulta che l'autorità costituita in Brasile ha ristabilito la pena di morte a carico dei « terroristi » e cioè degli oppositori che si battono contro il nefando regime imperversante in quel paese; che in adempimento a tale decisione il tribunale di Bahia ha condannato a morte il giovane diciannovenne Teodomiro Romeiro la cui esecuzione dipende dalla decisione che l'autorità costituita deve adottare entro 30 giorni dalla sentenza; che su altri 31 detenuti in attesa di processo pende analoga condanna.

Gli interroganti chiedono che il Governo italiano compia urgenti passi presso l'autorità costituita brasiliana per chiedere che venga risparmiata la vita di Teodomiro Romeiro e che, con l'abolizione della pena di morte, in Brasile si ponga fine anche alla pratica generalizzata della tortura oggi realizzata a livelli di efferata ferocia, per il rispetto dei diritti e della libertà dell'uomo. (4-17322)

FRACANZANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali passi abbia compiuto od intenda compiere nei confronti del governo brasiliano – facendosi anche interprete della profonda emozione suscitata nella pubblica opinione del nostro paese – di fronte alla notizia della condanna a morte di Theodomiro Romero Dos Santos diciannovenne resistente antifascista brasiliano sentenza pronunciata a conclusione di un processo politico dal tribunale militare di Bahia Salvador. (4-17323)

DIETL. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere – premesso che il Consiglio dei ministri della CEE ha adottato il 25 marzo 1971 alcune decisioni di importanza fondamentale per l'agricoltura, e quindi per tutta la Comunità, affiancando strettamente alla politica dei prezzi una strategia (sia pure embrionale) di riforme strutturali; considerato che questa decisione si è fondata sulla constatazione che i soli interventi di sostegno ai prezzi non potevano risolvere gli squilibri secolari che fanno della agricoltura la cenerentola dell'economia europea e rilevato che l'Italia dovrebbe trarre grande beneficio dal nuovo orientamento comunitario che, concepito soprattutto in favore delle zone economicamente depresse, farà sentire i suoi effetti positivi nel Mezzogiorno – se non ritiene necessario, in sede nazionale, passare al più presto a fatti concreti, approntando gli strumenti perché si possa profittare delle occasioni che l'accordo offre per finanziare l'inizio della ristrutturazione della agricoltura italiana. L'interrogante è a conoscenza che, per esempio, il Consiglio dei ministri della Repubblica federale tedesca, immediatamente dopo il « compromesso » di Bruxelles per la politica agricola comunitaria, ha già predisposto i relativi provvedimenti, mentre in Italia si marca il passo e si stenta a dare priorità all'attuazione della politica comune. (4-17324)

CALDORO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza della incerta e non univoca definizione da parte delle amministrazioni statali dei criteri di applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante benefici a favore dei dipendenti pubblici ex combattenti e assimilati.

L'interrogante desidera conoscere se il Presidente del Consiglio non ritenga di dover esprimere il proprio avviso sulla più corretta e fedele interpretazione delle norme legislative in questione, anche in relazione al parere che sulle medesime ha pronunciato il Consiglio di Stato, in via definitiva per quan-

to concerne il personale statale e in via interlocutoria per quanto riguarda il personale degli enti pubblici.

L'interrogante, in particolare, con riferimento al ricordato parere del Consiglio di Stato, il quale ha escluso che debbano comprendersi tra i beneficiari della legge 336 i cittadini già deportati o internati dal nemico in conseguenza dello stato di belligeranza, i quali non abbiano riportato in conseguenza della deportazione o internamento alcuna invalidità, desidera sapere se il Presidente del Consiglio è a conoscenza delle diffuse perplessità ed incertezze che ne sono derivate, anche in considerazione delle motivazioni addotte dall'alto consesso, le quali fanno esplicito riferimento tanto alla riconosciuta equiparazione come « fatti di guerra » della deportazione e dell'internamento.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se il Presidente del Consiglio non ritenga di dover anche esprimere il proprio avviso circa l'estensione e le modalità di applicazioni della ricordata legge 336 al personale dipendente da enti pubblici, per i quali l'alto consesso, che pure con precedente sentenza aveva riconosciuto il diritto a partecipare ai benefici previsti dalla legge suindicata, ha invitato i Ministeri che esercitano la vigilanza sui medesimi enti pubblici ad assumere le proprie specifiche determinazioni nell'ambito delle rispettive competenze. (4-17325)

BUSETTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per informarli del grave fatto avvenuto presso la fabbrica SIMOD-calzature di Legnaro (Padova) in data 24 marzo 1971 durante lo sciopero proclamato dai lavoratori per protestare contro l'ingiustificato licenziamento di una rappresentante sindacale aziendale della CISL e la non applicazione del contratto collettivo di lavoro. È infatti accaduto che un capo reparto della ditta ha tentato di sfondare il picchetto dei lavoratori forzando la velocità del proprio automezzo e di fronte alla giusta reazione degli operai e dei sindacalisti presenti, un gruppo di persone capeggiate dallo stesso titolare della fabbrica aggrediva i lavoratori e i loro dirigenti ferendo i due sindacalisti della CISL di Padova Sergio Tognin e Valerio Gastaldello così da costringerli al ricovero immediato al Policlinico della città;

per sapere quali misure intendono adottare per la salvaguardia del diritto di sciopero, per la tutela dei diritti sindacali sanciti dallo statuto dei lavoratori, e perché una esemplare condanna venga inflitta al padrone della fabbrica in oggetto e a quanti hanno con lui cooperato nell'aggressione esercitata contro i due dirigenti sindacali. (4-17326)

ALESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali urgenti disposizioni siano state date in merito alla mancata nomina dei direttori responsabili delle manifestazioni artistiche 1971 dell'Ente autonomo Biennale di Venezia.

Si fa presente che il pesante lavoro di preparazione di tali manifestazioni è in deciso ritardo e che tutta la cittadinanza veneziana è preoccupata a tale riguardo. (4-17327)

ALESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, con riferimento all'unanime plebiscito della cittadinanza veneziana in merito al ritiro della quadriga che orna la facciata della Basilica di San Marco, quale provvedimento sia stato disposto per evitare il vuoto che contrasta gravemente con la tradizione e con la storia di tutta la Basilica. (4-17328)

CESARONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che il museo delle navi romane sito sul lago di Nemi è tuttora chiuso ai visitatori.

I lavori di restauro del museo sono in corso da circa 10 anni e dovrebbero essere completati tra poco.

Se non ritiene opportuno intervenire non solo perché i lavori siano completati effettivamente ma perché entro il prossimo mese di giugno il museo possa essere riaperto alle migliaia di visitatori italiani e stranieri.

Se non ritiene opportuno adottare ogni iniziativa affinché nel museo venga raccolto tutto il materiale archeologico rinvenuto nel lago di Nemi ed attualmente disperso in vari musei del nostro paese.

Se non ritiene opportuno, inoltre, intervenire perché vengano compiuti con la massima urgenza i lavori per riportare alla luce il tempio di Diana sito sempre nella conca del lago di Nemi. (4-17329)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'AIMA non ha ritenuto di accordare, a trattativa privata e al prezzo rico-

nosciuto più idoneo dall'AIMA stessa, la fornitura di 10.000 quintali di grano direttamente ai produttori di pane, organizzati nella Cooperatva di approvvigionamento fra i panificatori di Forlì, i quali, in accordo con l'amministrazione comunale, l'Ispettorato provinciale dell'alimentazione ed il molino cooperativo di Cesena (organizzazione dei produttori agricoli che avrebbe trasformato il grano senza alcun lucro), avrebbero con efficacia contribuito alla riduzione dei prezzi dei generi di largo consumo popolare quali la farina, il pane e la pasta;

per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché l'AIMA possa rifornire il grano direttamente ai produttori di pane attraverso le loro organizzazioni cooperative e le organizzazioni dei contadini produttori allo scopo di ridurre prima e contenere poi, il prezzo della farina e quindi ridurre ed evitare aumenti del prezzo del pane e della pasta.

L'interrogante fa osservare che l'immissione da parte dell'AIMA di quantitativi di grano nel mercato forlivese, mediante pubbliche gare, non contribuisce a contenere il prezzo della farina in quanto l'industria molitoria privata, pur ottenendo il grano dall'AIMA a prezzi inferiori a quelli di mercato libero, determina il prezzo della farina sulla base del prezzo del grano al mercato libero. (4-17330)

DIETL. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del malumore del personale direttivo, insegnante e non insegnante delle scuole in lingua tedesca di ogni ordine e grado della provincia di Bolzano, che – superato da tempo l'esame di seconda lingua – attende il pagamento della relativa indennità a partire dal primo giorno del mese successivo a quello in cui ha superato le prove d'esame, ai sensi della legge 23 ottobre 1961, n. 1165.

Il provveditorato agli studi di Bolzano ha provveduto a trasmettere dal mese di luglio 1968 in poi alle competenti direzioni generali del Ministero della pubblica istruzione gli elenchi del personale di ruolo avente diritto alla predetta indennità, ma la definizione delle pratiche tarda a concretizzarsi, per cui l'interrogante ritiene opportuno un immediato intervento a favore degli interessati, che si vedono privati da troppo tempo di un diritto che la legge loro assegna. (4-17331)

LIBERTINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per avere notizie sui gravi avvenimenti che si sono verificati il 12 aprile 1971 nel carcere giudiziario di Torino.

L'interrogante già più volte nel passato ha invano sollecitato, con interrogazioni e con passi compiuti presso i Ministeri competenti anche insieme con altri parlamentari, un intervento urgente del Governo volto a rimuovere le condizioni inammissibili nelle quali si trovano i detenuti in attesa di giudizio a Torino. La capienza dell'edificio è del tutto inadeguata, non superiore al 40 per cento del numero dei prigionieri effettivamente detenuti; manca ancora ogni riscaldamento, benché d'inverno la temperatura scenda molto al di sotto dello zero; i servizi igienici sono primitivi; i tentativi di dare ai detenuti una attività rieducativa, sono modesti; l'attesa dei processi è lunghissima, spesso superiore alle pene che vengono successivamente erogate, e concerne comunque anche detenuti che al processo risultano innocenti. La questione del carcere di Torino – che l'interrogante conosce direttamente avendovi effettuato più di un sopralluogo – si collega certamente all'esigenza di una più generale riforma dei codici e del regime carcerario, ma richiede altresì interventi specifici.

Purtroppo tutti i passi che sino ad oggi l'interrogante, da solo o con altri colleghi, ha compiuto non hanno avuto risposta positiva dal Governo. I risultati odierni sono del tutto conseguenti alle cause che non si sono volute rimuovere. (4-17332)

CASSANDRO. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere – premesso che l'Ente ospedaliero generale provinciale di Barletta ha ottenuto il finanziamento per la costruzione di un nuovo grande ospedale che prevede mille posti letto per una spesa di 4 miliardi di lire; – se risponde a verità la notizia secondo la quale il Commissario prefettizio presso l'Ente stesso, disattendendo precise disposizioni in materia, non abbia fatto ricorso all'adozione di un apposito bando di concorso per la progettazione e la esecuzione di quell'opera che rappresenta un importante impegno sul piano sia dell'edilizia sia della tecnica ospedaliera ed in caso affermativo se non si ravvisa l'opportunità e l'urgenza – rilevate da un dibattito in consiglio comunale e dalle richieste del consiglio dei sanitari dell'Ente – di intervenire perché, attraverso un regolare bando-concorso, si possano conoscere e comparare le diverse soluzioni tecniche onde scegliere la più valida e la più conveniente. (4-17333)

BARDELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è informato della difficile situazione venutasi a determinare agli istituti ospitalieri di Cremona in conseguenza:

a) dell'ingentissima spesa sostenuta per la costruzione e gli impianti tecnologici del nuovo ospedale generale, ammontante a circa 11 miliardi di lire, a cui devono aggiungersi altri 3 miliardi circa per l'acquisto delle nuove attrezzature, spesa alla quale lo Stato ha concorso soltanto con un contributo del 4 per cento su alcuni mutui per complessive lire 2.700.000.000;

b) della crescente rilevantissima situazione debitoria dei vari enti mutualistici verso l'ospedale, che supera i 3 miliardi di lire, di cui ben 2 miliardi dovuti dall'INAM e circa 500 milioni dalla Mutua coltivatori diretti;

per sapere, inoltre, quali sono le ragioni per le quali a parecchi mesi di distanza dalla approvazione del cosiddetto decretone anticongiunturale, che riservava una cospicua somma da devolvere direttamente al pagamento dei debiti accumulati dalle mutue nei confronti degli ospedali, gli istituti ospitalieri di Cremona non abbiano ricevuto alcun versamento e, infine, per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per accelerare i tempi di applicazione delle norme del richiamato decretone a favore degli ospedali e se non ritenga di porre all'esame misure atte ad elevare il concorso dello Stato alla spesa sostenuta dagli istituti ospitalieri di Cremona per la costruzione del nuovo ospedale generale. (4-17334)

LA BELLA, MORELLI, ALBONI, POCHETTI, MONASTERIO, BIAGINI, VENTUROLI, BIAMONTE E MASCOLO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti sono stati adottati o s'intende adottare per stroncare la pratica del « comparaggio » che si verifica da anni nella capitale tra alcuni medici oculisti e un gruppo di ottici, i quali vengono di fatto a monopolizzare circa l'ottanta per cento delle forniture di occhiali e lenti che si prescrivono negli ospedali e nei reparti oftalmici di Roma, con danno economico notevole e dei pazienti e degli ottici che rifiutano di sottostare al *racket* imposto da tali sanitari.

Per sapere inoltre, se in tale pratica (denunciata dalla associazione professionale degli ottici – ASCOM – con circostanziati esposti al prefetto, sostenuti da uno sciopero di protesta contro il silenzio delle autorità; da articoli apparsi sulla stampa quotidiana (*Paese Sera* del 22 marzo 1971) con citazioni di nomi, indirizzi e circostanze; comprovata da un documentario televisivo, andato in onda il 1° ottobre 1970 nella rubrica delle 12,30 « Io compro, tu compri ») in cui gli oculisti di cui trattasi, dietro corrisposta in danaro di circa il trenta per cento, inviano i pazienti delle cliniche e ospedali pubblici ad acquistare le protesi di cui hanno bisogno presso gli ottici facenti parte della organizzazione di « comparaggio », o presso laboratori, di cui essi stessi sono comproprietari sotto l'etichetta di società anonime, presentando questi come i soli idonei a fornire prestazioni e materiali garantiti per l'integrità della vista, i Ministri non ravvisano, oltreché la violazione dei doveri deontologici della professione medica con nocumento e offesa dell'onore dell'intiera categoria, gli estremi del reato di abuso di ufficio, previsto e punito dall'articolo 323 del codice penale, e per quanto riguarda gli ottici che si fanno complici di tali pratiche, di concorrenza sleale di cui agli articoli 2598, numeri 2 e 3; 2599 e 2600 del codice civile. (4-17335)

PIETROBONO E ASSANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se non intendano promuovere tutte le iniziative necessarie, anche attraverso gli organi periferici, per indurre la società CISA, industria cartotecnica di Isola Liri, a recedere dai suoi programmi di riduzione dell'orario di lavoro con la prevedibile conseguenza del licenziamento di mano d'opera.

Infatti la predetta società, che è tra le più importanti d'Italia nel settore, della cartotecnica pura e che occupa 260 operai, dopo aver ottenuto un finanziamento di circa 300 milioni dalla Cassa del mezzogiorno, sta attuando un processo di ammodernamento tecnologico, certamente utile e necessario, ma che grava sostanzialmente sulle spalle degli operai i quali da due anni lavorano ad orario ridotto, prima di 2 giorni al mese, poi di 3 giorni ed ora la direzione vuole imporne 6.

Sono condizioni queste che né gli operai, né i sindacati possono accettare e la lotta che da tempo è stato necessario condurre si è svolta con la decisa e solidale partecipazione della popolazione.

Essa e gli operai giudicano intollerabile il comportamento di quegli imprenditori, come la società CISA, che, usufruendo di agevola-

zioni statali e di pubblici finanziamenti, aumentano a spese della collettività nazionale le capacità produttive dei propri stabilimenti e poi colpiscono duramente il salario e la condizione umana, nonché il livello di occupazione, degli operai al solo scopo di accelerare l'accumulazione del profitto. (4-17336)

MORVIDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza:

che in qualche tribunale sono stati mobilitati alcuni cancellieri, anche da parte di segretari della procura della Repubblica, notoriamente affiliati alla azione cattolica, e spediti in un paese o nell'altro per autenticare firme di aderenti al *referendum* contro la legge sul divorzio;

che tale mobilitazione avrebbe ricevuto la sanzione telefonica da parte di qualche funzionario pezzo grosso di codesto Ministero;

che, per siffatto servizio a domicilio, i cancellieri si farebbero corrispondere lire cinquanta per ogni firma secondo quanto dispone la tabella *D* allegata alla legge 8 giugno 1962, n. 604, dimenticando che questa legge si riferisce esclusivamente ai segretari comunali, e dimenticando, o facendo finta di dimenticare, che i cosiddetti onorari, per i cancellieri, sono stabiliti in lire una a firma – e sia pure con un minimo di lire cento – dalla legge 30 marzo 1957, n. 361, anch'essa richiamata, prima della suddetta del 1962, dall'articolo 8, comma quinto, della legge sul *referendum*;

se non ritenga che la raccolta delle firme, mediante autenticazione fuori dell'ufficio, costituisca, per i cancellieri, sia della pretura sia del tribunale, un vero e proprio reato in quanto fuori dei loro particolari uffici essi sono semplici cittadini come i notai fuori della loro circoscrizione notarile e i segretari comunali fuori dei loro uffici;

se e quali provvedimenti intenda prendere verso gli autori di certe azioni che sono dettate evidentemente da spirito di fazione politica che offusca la scrupolosa obbiettività e l'imparzialità del corpo dei cancellieri giudiziali nell'applicazione e nel rispetto delle leggi. (4-17337)

BOZZI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali urgenti direttive si intendano impartire al fine di far luce sul grave episodio di violenza del quale è rimasto vittima il giornalista Gianni Curtani durante un corteo organizzato da elementi della sinistra extraparlamentare e del PCI nella provincia di Cremona a seguito dello sciopero generale del 7 aprile 1971.

Rilevato che tali episodi di incivile intolleranza e di sopraffazione si verificano sempre più frequentemente nel nostro Paese, l'interrogante chiede inoltre di sapere con quali mezzi si voglia prevenirli al fine di tutelare la libera informazione e chi per l'informazione lavora. (4-17338)

BERTUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che impediscono l'accoglimento delle richieste di comando di personale docente della scuola primaria da parte degli Enti regionali per il funzionamento dei rispettivi uffici.

L'interrogante chiede anche di conoscere se non sia possibile inquadrare tali comandi fra quelli previsti dalla legge n. 1213. (4-17339)

BERTUCCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere qual è l'atteggiamento del Governo in ordine ai seguenti problemi del settore commerciale:

a) nuova disciplina del commercio e più particolarmente qualificazione professionale e programmazione dei nuovi insediamenti commerciali;

b) disciplina delle locazioni commerciali e avviamento commerciale;

c) orario dei negozi e riposo settimanale e infrasettimanale;

L'interrogante desidera inoltre conoscere se vi è un preciso impegno da parte del Governo di risolvere entro breve termine tali problemi, che assillano ormai da anni il settore commerciale, con grave pregiudizio sia dei lavoratori autonomi, sia dei loro dipendenti; problemi, che hanno determinato il grave stato di agitazione dell'intera categoria con riflessi negativi per l'economia nazionale e per i consumatori. (4-17340)

DIETL. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno – con riferimento all'importanza che riveste la rete stradale della provincia di Bolzano per il traffico commerciale e turistico internazionale – istituire un compartimento autonomo della ANAS in quella provincia, in luogo di quello attualmente in funzione, competente anche per le province di Trento e di Belluno.

L'importanza del provvedimento richiesto va principalmente ricercata nello stato di desolante abbandono delle strade statali in pro-

vincia di Bolzano, cui andrebbe invece affidato – oltre al continuo collegamento tra i centri montani della zona – il potenziamento e l'incremento del traffico turistico-commerciale. (4-17341)

ALESSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per risolvere la grave situazione deficitaria del personale dei vari uffici giudiziari del circondario del tribunale di Trapani.

Basta solo ricordare che, a prescindere dalla riduzione apportata nell'organico, peraltro stabilito in misura assolutamente inadeguata alle reali necessità ai fini di una perfetta funzionalità dell'organismo giudiziario di quella città, attualmente, presso il tribunale di Trapani, mancano: 1 sostituto alla procura della Repubblica, 1 giudice al tribunale. Alla locale pretura, inoltre, mancano: 2 pretori, 2 cancellieri (su cinque); alla pretura di Alcamo manca il magistrato titolare e, infine, alla pretura di Erice manca un cancelliere.

Anche per il tribunale di Marsala va richiesta l'attenzione del Ministero per risolvere il problema del personale, il cui organico è assai inferiore alle effettive necessità.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere quali provvedimenti sono allo studio per affrettare il completamento del nuovo palazzo di giustizia di Trapani, i cui lavori da tempo sono sospesi. (4-17342)

DIETL. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre una approfondita inchiesta ministeriale sulle caratteristiche dei ciclomotori (biciclette con motorino sino a 50 centimetri cubici di cilindrata), che tra non molto ricominceranno a sciamare rumorosissimi, con la bella stagione, sulle strade d'Italia, per veder chiaro una volta per tutte sulla velocità, sino ad oltre 90 chilometri l'ora, che alcuni di questi mezzi – grazie a manipolazioni effettuate dai proprietari o a presunte alterazioni « di fabbrica » – raggiungono, creando ulteriori difficoltà allo scorrimento ordinato del traffico.

A tale proposito l'interrogante si riferisce a due sentenze contrastanti in merito a « motorini truccati », ossia non rispondenti alle norme del codice della strada: due giovani, sorpresi alla guida di ciclomotori dalle caratteristiche irregolari, ossia quando il mezzo viene considerato dal codice come motoveicolo (in questo caso il guidatore deve essere munito di apposito patentino, il mezzo di targa, libretto di circolazione, impianto frenante e di illuminazione adeguati alla velocità), comparsi davanti ai pretori, il primo ha subito una severa condanna (due mesi di arresto e 7.500 lire di ammenda per guida senza patente, 25.000 lire di ammenda perché privo di libretto di circolazione e altre 25 mila lire, pure di ammenda, perché il ciclomotore era privo di targa), mentre il secondo – accusato di tutti i reati contestati allo sfortunato collega – è stato assolto, perché dopo aver affermato di non avere mai toccato il motore, ha esibito il certificato di omologazione in cui si attesta, in sostanza, che il motomezzo rispondeva in pieno alle caratteristiche indicate dal codice della strada, per cui, in caso, la responsabilità, se il motociclo va troppo veloce, era della casa costruttrice.

In tutta Italia dovrebbero esserci ormai migliaia di denunce presentate alle procure minorili a carico di contravventori volontari o involontari che siano, per cui si rende necessario scoprire quanta responsabilità nel fenomeno dei « motorini-razzo » sia del costruttore e quanta del conducente. Il problema, per i suoi risvolti sociali ed economici, è importantissimo: poiché la guida è permessa senza formalità fin dai 14 anni, ognuno si accorge del pericolo di mettere in mano a un giovanissimo un mezzo che raggiunge i cento chilometri all'ora; se, d'altra parte, sono le fabbriche a mettere sul mercato motocicli « truccati » (« perché nessun ragazzo li compra se fanno soltanto 40 chilometri l'ora », si difendono alcuni), la magistratura dovrebbe intervenire, ordinando, al limite, la chiusura degli stabilimenti. (4-17343)

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è allo studio un provvedimento che estenda al settore marittimo l'articolo 18 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, convertito, con modificazioni, nella legge 25 ottobre 1968, n. 1089, e modifichi la legge 27 luglio 1967, n. 658 sulla previdenza marinara.

Ciò nella considerazione che i marittimi, specialmente i più anziani pensionati prima del 31 dicembre 1964, attendono da anni la emanazione di norme che modifichino l'attuale trattamento pensionistico, che risente in misura preoccupante del diminuito potere di acquisto della moneta e, nella maggior parte dei casi, è insufficiente a fronteggiare le più elementari esigenze di vita. (4-17344)

GUARRA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se e quante persone siano state denunziate per gli incidenti verificatisi nei giorni 24 e 25 marzo 1971 in occasione dello sciopero indetto dai sindacati della CISL e della CGIL allo stabilimento Bianchini di Mercogliano (Avellino), là dove elementi dei sindacati e giovani maoisti hanno alla presenza delle forze dell'ordine (ordinatamente rimaste ferme al loro posto) picchiato le giovani lavoratrici, che illudendosi di poter usufruire della protezione della polizia, intendevano esercitare il loro diritto alla libertà di lavoro, dato anche che lo sciopero stesso era stato proclamato per motivi non chiari e pare risalenti ad una illecita richiesta dei due sindacati di ottenere la quota sindacale per tutti gli operai anche non iscritti ai sindacati stessi.

Per sapere i motivi per i quali le forze di polizia, le quali assistevano senza intervenire alle selvagge aggressioni poste in essere dai sovversivi, hanno usato invece la maniera forte nei confronti di quei lavoratori che intendevano entrare nell'azienda per andare ad occupare il loro posto di lavoro. (4-17345)

LATTANZI, ALINI, LIBERTINI E MAZZOLA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave provvedimento adottato dalla direzione della società ACE (Adriatica Componenti Elettronica) di Sulmona la quale, in un comunicato, ha reso noto che dal 19 aprile 1971 ricorrerà alla Cassa integrazione per 500 lavoratori dell'azienda.

La fabbrica in questione occupa 1.250 maestranze, di cui circa 800 donne (anche giovanissime) e fornisce il 90 per cento dell'occupazione all'intera zona del sulmontino.

Sinora le condizioni di lavoro delle maestranze impiegate sono state, per alcuni versi, estremamente difficili, sia per gli orari di lavoro ed i ritmi, sia per l'ambiente e le condizioni igieniche all'interno dell'azienda, sia anche per il rapporto particolarmente arretrato che la direzione aveva con i lavoratori (in particolare con le « apprendiste » di 15-16 anni che venivano pagate dalle 10 alle 15 mila lire mensili).

A ciò è da aggiungere che la fabbrica è stata costruita in base alla legge per il Mezzogiorno ed ha beneficiato, oltre alle agevolazioni che tale legge prevede, anche di mutui e contributi, a più riprese ed in tempi diversi, direttamente dallo Stato.

La decisione di porre in cassa integrazione parte dei lavoratori sarebbe giustificata da non meglio precisate « esigenze di riconversione tecnica della produzione »; in realtà si tratta di un vero e proprio ridimensionamento del livello occupazionale nel quadro di una ormai vecchia e sperimentata politica di soli profitti aziendali.

Ciò stante, gli interroganti chiedono di sapere:

a) se non intendano intervenire immediatamente affinché venga garantito il posto di lavoro agli operai della ACE con la revoca del provvedimento di cui sopra;

b) se risponda a verità che questo atto è un primo passo verso un totale smantellamento della fabbrica per il trasferimento della produzione in Portogallo (il titolare dell'azienda è tedesco e così pure il capitale della società);

c) quali provvedimenti saranno altresì adottati per garantire migliori condizioni di lavoro all'interno dell'azienda, la cui esistenza ha sinora significato per migliaia di famiglie un'alternativa all'emigrazione ed alla sottoccupazione. (4-17346)

COVELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e del commercio con l'estero.* — Per sapere quali urgenti e concreti provvedimenti intendano adottare per scongiurare i pericoli di una grave crisi dell'industria tessile pratese che minacciano di ripercuotersi negativamente sulla occupazione e sulla già pesante situazione economica della provincia di Firenze.

Attualmente, nella sola città di Prato, nel settore tessile sono impegnati 47 mila operai circa e 9 mila operatori economici; negli ultimi mesi il numero degli operai a cassa integrazione ha raggiunto le 2.000 unità e si teme che la situazione peggiorerà ulteriormente a causa soprattutto delle difficoltà che l'esportazione del prodotto incontra sui mercati internazionali per la forte concorrenza dei paesi del terzo mondo.

A queste difficoltà devonsi anche aggiungere: la mancanza di crediti agevolati e di incentivi alla produzione e il continuo aumento dei costi di produzione. I pericoli poi derivanti dalla eventuale applicazione della legge Mills e la minore competitività della nostra industria tessile anche sul mercato europeo, compromettono seriamente l'avvenire dell'economia pratese, la quale, per quanto

concerne il settore tessile, si regge quasi esclusivamente sulle esportazioni.

Ciò premesso, si impongono: un adeguato intervento diretto a salvaguardare i livelli di occupazione, di produttività e dei salari; nonché l'approntamento, di concerto con gli imprenditori, le organizzazioni sindacali e gli enti pubblici, di un piano di ristrutturazione delle aziende per adeguarle al continuo sviluppo tecnologico e metterle così in grado di reggere bene alla competitività straniera. (4-17347)

DIETL. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto, tra le varie cose, si è udito ad una tavola rotonda sull'ecologia, svoltasi ultimamente a Bologna – alla presenza di molti studenti, di insegnanti universitari e della scuola secondaria, nonché di qualche rappresentante del Ministero della pubblica istruzione – ed in particolare che, se per la ricerca scientifica in Italia ci sono pochi fondi, esiste in compenso la « genialità latina » e che il « garibaldismo » avrebbe provveduto ad agevolare agli interessati il superamento volta per volta delle difficoltà che si sarebbero incontrate, improvvisando e risolvendo tutto nel migliore dei modi.

In considerazione del fatto che in quell'occasione mancava poco che si parlasse della provvidenza divina, l'interrogante chiede di conoscere se non venga ritenuto assai poco educativo ripiegare sulla genialità della « razza » latina e sul garibaldismo – in un'epoca in cui l'uomo va a spasso sulla luna – per rimediare all'inconveniente lamentato della scarsità dei finanziamenti per la ricerca scientifica in Italia. (4-17348)

COVELLI. — *Ai Ministri della sanità e degli affari esteri.* — Per conoscere il loro pensiero su quanto pubblicato dal giornale *Le Monde* del 4-5 aprile 1971 il quale riporta la seguente notizia dal quotidiano *Avanti!*: « Lo ambasciatore del Portogallo a Roma aveva scritto recentemente alla direzione dell'ospedale S. Maria di Reggio Emilia, uno dei più moderni d'Italia, per protestare contro un progettato gemellaggio tra detto ospedale ed un ospedale del fronte di liberazione del Mozambico, situato nella " zona liberata " di Gabo-Belgado. Detto diplomatico, pur ammettendo che la direzione dell'ospedale S. Maria abbia errato in buona fede, faceva osservare che non esistono " regioni liberate ", perché il Portogallo esercita piena sovranità su tutto il Mozambico; l'amministrazione ospedaliera rispose che quel gemellaggio era stato deliberato, quale scelta politica, come atto " di solidarietà " contro un regime di aggressione coloniale e che nel Mozambico l'ospedale prescelto per il gemellaggio funzionava sia per la presenza di medici italiani e sia per l'invio di medicinali ».

A tale risposta l'ambasciata portoghese ha ribattuto ma senza avere ulteriori spiegazioni.

L'interrogante chiede se una amministrazione ospedaliera abbia, fra i vari compiti, anche quello di svolgere attività politica, e per giunta di riflesso internazionale. (4-17349)

VAGHI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere se siano state istituite, come preannunciato, a decorrere dal 1° ottobre 1970, le scuole speciali di tecnologia aventi finalità ed ordinamento speciali nelle seguenti località: Genova, Milano, Roma, Napoli, Terni, Udine.

Tali scuole, secondo le previsioni, avrebbero dovuto operare nel campo delle tecnologie meccaniche, elettromeccaniche, chimiche, di applicazioni elettroniche, siderurgiche, metallurgiche e della edilizia industrializzata e prefabbricata. (4-17350)

DIETL. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se è esaurientemente informato della pesante situazione che si è verificata e che ora si va ulteriormente inasprendo per la mancata applicazione del Regolamento della Comunità economica europea (CEE) n. 1975/69 istitutivo di un regime di premi di macellazione delle vacche e di premi di non commercializzazione del latte e dei prodotti lattiero-caseari e del successivo n. 2195/69 che indica le modalità di applicazione.

Considerato che negli altri Stati membri tale disposizione ha già avuto piena applicazione e che si è già da tempo provveduto alla erogazione dei contributi previsti, l'interrogante chiede un pronto e sollecito recepimento delle norme comunitarie che consenta finalmente l'erogazione dei premi predetti, motivando tale richiesta soprattutto con il fatto che gli agricoltori che hanno aderito a tali disposizioni sono dei piccoli proprietari coltivatori, per i quali l'erogazione del contributo – anche se di modesta entità – riveste particolare importanza per il bilancio economico-familiare. (4-17351)

D'ALESSIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in riferimento alla evasiva risposta ministeriale alla interrogazione n. 4-16561, l'elenco delle associazioni d'arma e degli altri enti che hanno ottenuto contributi finanziari da parte del Ministero della difesa a norma della legge citata e la entità di ciascuno dei detti contributi. (4-17352)

GUI, STORCHI E GIRARDIN. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti ritiene di poter prendere per far superare in provincia di Padova le sottoindicate pregiudizievoli situazioni in campo agricolo:

a) le autorizzazioni provvisorie ammesse per miglioramenti fondiari sulle assegnazioni del 1970 non possono essere trasformate in decreti perché le assegnazioni stesse non sono state formalmente perfezionate. Gli imprenditori agricoli che nel frattempo hanno ultimato i lavori sollecitano un collaudo al quale non si può per i motivi di cui sopra provvedere;

b) i fornitori di materiali e servizi per iniziative svolte lo scorso anno con finalità dimostrative sollecitano un pagamento cui lo ispettorato agrario non può provvedere;

c) nessuna iniziativa nel settore della dimostrazione e dell'assistenza tecnica può essere avviata dal gennaio 1971 essendo fin qui mancata ogni, ancorché minima, assegnazione di fondi;

d) essendo state ridotte alla metà le assegnazioni per indennità di trasferta e per l'acquisto di carburanti, l'ispettorato agrario dovrà ridurre di pari misura i servizi di campagna;

e) al disagio dei funzionari tecnici si aggiunge quello degli amministrativi i quali, mentre in altre amministrazioni statali sono state aumentate le 50 ore mensili di lavoro straordinario, hanno visto, per contro, ridurre le proprie a 6 ore e mezza;

f) la sezione amministrativa dell'ispettorato agrario di Padova è ridotta praticamente ad un solo elemento con la conseguente gravissima situazione dell'espletamento delle pratiche d'interesse sia interno sia esterno. (4-17353)

BASLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere che seguito è stato dato al rapporto n. 4.3.11763 del 22 dicembre 1970 del prefetto di Milano dottor Mazza nel quale si denuncia che a Milano prosperano e si rafforzano formazioni estremiste extraparlamentari che si prefiggono esplicitamente di sovvertire, attraverso la violenza organizzata, le libere istituzioni sancite dalla Carta costituzionale. (4-17354)

ALPINO E DEMARCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se e quale considerazione abbiano ritenuto di dare alla dichiarazione emanata dal Sindacato italiano dell'auto (SIDA) a Torino, a seguito dello sciopero generale del 7 aprile 1971, nella quale si lamentano « massicce azioni di picchettaggio violento presso la Mirafiori, Rivalta e Lungostura Lazio, dove l'operaio Raballo è stato colto da malore mentre nella furia di un picchetto cercava di entrare in fabbrica per esercitare il suo diritto alla libertà di lavoro », nonché si protesta a nome « delle decine di operai malmenati e dei lavoratori che hanno avuto le auto danneggiate da pietre e chiodi ».

Si chiede inoltre di sapere:

se il Governo, nonostante talune sconcertanti asserzioni di un competente Ministro, ritiene tuttora valido e irrinunciabile il principio della libertà di lavoro, che propone un elemento essenziale della personalità e della dignità del lavoratore e costituisce il presupposto organico della stessa libertà di sciopero;

se, in tale ipotesi, il Governo intende tutelarlo in concreto e con la necessaria fermezza, contro l'istituzionalizzazione del picchettaggio e il dilagare di intimidazioni e violenze;

se, in caso contrario, non ritiene di proclamare ufficialmente l'agnosticismo dei pubblici poteri in materia, onde non far correre ai lavoratori rischi ingiusti ed eccessivi, e non intende dare un minimo di legalità democratica all'obbligo di sciopero, statuendo la procedura del *referendum* preventivo, libero e segreto, tra i lavoratori interessati. (4-17355)

ALPINO E DEMARCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere, con richiamo a precedente interrogazione sull'ennesimo gravissimo intasamento della distribuzione postale a Torino, se non ritenga giusto ed urgente liberalizzare tale distribuzione nella città, onde i privati possano con maggior sicurezza e anche più economicamente curare il recapito di corrispondenze e materiali, visto che la privativa postale, in siffatte condizioni di cronica e totale inadempienza, si traduce in autentico sopru-

so legale a danno dei cittadini e in rovinosi intralci per le attività civili ed economiche.

Si chiede inoltre di sapere:

se il Governo non ritiene, dopo che la posta non distribuita a Torino è salita secondo i giornali a 25 tonnellate (diconsi ben 25.000 chilogrammi), di dover diffidare il pubblico dall'impostare lettere e plichi nella e per la città, dato il rischio di aggravare irreparabilmente una situazione già disastrosa;

se non si ritiene di dover destinare in via d'emergenza a Torino il personale esuberante di altre sedi, per sbloccare almeno in via provvisoria la situazione, nonché di evitare che la situazione stessa sia ulteriormente ed artificiosamente aggravata da scioperi e astensioni del personale locale;

se non si ritiene di smentire le voci purtroppo correnti, secondo cui l'enorme giacenza, o almeno la massa dei giornali e delle riviste, sarebbe mandata al macero. (4-17356)

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere, anche a seguito dell'approvazione - durante la discussione della legge per l'università al Senato - delle norme di salvaguardia delle regioni sprovviste, se intendano proporre, con norma transitoria, l'istituzione dell'università del Molise, con sede in Campobasso, per favorire oltre alla ripresa economico-sociale e culturale della regione anche e soprattutto la soluzione del grave problema del sovraffollamento delle università maggiori, come Roma e Napoli, particolarmente frequentate dai molisani. (4-17357)

MOSCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se le decisioni recentemente assunte dal consiglio dei professori del liceo ginnasio Virgilio di Roma siano conformi alle disposizioni emanate dal Ministero in merito agli esperti che possono partecipare alle assemblee degli studenti.

Il preside professore Lo Cascio ha convocato il collegio dei professori e durante la riunione ha chiesto di conoscere il parere del collegio sull'opportunità o meno che alle assemblee degli studenti fossero ammessi esperti qualificati politicamente o iscritti a partiti politici.

Il collegio dei professori a maggioranza ha deciso in senso negativo escludendo così la possibilità che alle assemblee partecipino persone qualificate politicamente. Questo comporta una gravissima discriminazione offensiva dei princìpi democratici sanciti nella Costituzione.

Il quesito posto dal preside è da collegarsi in effetti alla richiesta di alcuni studenti di fare intervenire in una assemblea il Presidente della Camera onorevole Pertini a parlare della Resistenza.

Ciò premesso si chiede inoltre al Ministro interessato, nel caso che la decisione del consiglio dei professori sia contraria allo spirito della già menzionata circolare, se non ritenga di intervenire per annullare la decisione del consiglio dei professori e per richiamare il preside professore Lo Cascio a una più rigorosa osservanza delle disposizioni ministeriali. (4-17358)

BOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare nei riguardi dell'edificio scolastico delle elementari del comune di Castel Sant'Elia (Viterbo), in quanto presenta gravi lesioni nelle strutture ed inoltre è privo dei servizi igienici.

Inoltre si fa presente che, nonostante le precarie condizioni della costruzione e la mancanza dei servizi igienici già segnalati dalle autorità locali e dalla stampa, la scuola ospita attualmente circa 130 bambini. (4-17359)

LATTANZI E DE LAURENTIIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i criteri seguiti dal Ministero in ordine alla sospensione dall'incarico di insegnante del professor Ercole Cavatassi, docente di filosofia, storia ed educazione civica presso il liceo classico « Francesco Stabili » di Ascoli Piceno, al quale è stato contestato un « comportamento » incompatibile con il decoro ed il prestigio di un insegnante, un atteggiamento offensivo verso l'insegnante di religione e, per concludere, non meglio precisate « gravi carenze didattiche ».

È da rilevare che il professor Cavatassi ha sempre improntato le sue lezioni a quello spirito nuovo ed aperto che è il risultato delle lunghe lotte studentesche degli ultimi anni, spirito ormai accettato ed adottato nella maggior parte delle scuole italiane. Tanto più

meritoria è stata questa attività, se si considera che questo insegnante ha operato sempre con il solo appoggio e con la sola comprensione degli studenti e di gran parte delle loro famiglie, instaurando un rapporto diverso da quello tradizionale tra insegnante e studente, in un clima di aperta ostilità da parte della presidenza del liceo che ha evidentemente visto nel professor Cavatassi un momento di pericolosa novità e concretezza rispetto all'ordine tradizionale che, come evidentemente il provvedimento dimostra, ancora sta a cuore a coloro che nell'autoritarismo e nel paternalismo vedono possibili armi per far tornare indietro ciò che è ormai andato irreversibilmente avanti.

Per sapere, in particolare, se i suddetti, pretestuosi motivi, accampati, oltreché dalla vice preside di quella scuola, dal dottor Dino Dinacci, solerte ispettore scolastico direttamente inviato dal Ministero per « indagare » su questi scandalosi motivi di rinnovamento, sono condivisi dal Ministro il quale ha più volte tentato di far credere come l'opera del Governo sia improntata ad un reale rinnovamento della scuola.

Per sapere altresì se, in verità, la goccia che ha fatto traboccare il vaso della presidenza, non sia stata una lezione che il professor Cavatassi ha tenuto in ordine allo scandalo dell'ONMI durante l'ora di educazione civica.

Per sapere inoltre se sia a conoscenza della profonda impressione che questo odioso provvedimento ha causato nella città – dove già studenti e famiglie degli stessi, professori progressisti stanno affrontando la questione in termini di organizzazione e di lotta – nonché dell'impressione tra molti insegnanti del liceo che anche avevano tentato di inserire un clima nuovo all'interno della scuola e che potrebbero anch'essi subire provvedimenti analoghi a quelli adottati nei confronti del professor Cavatassi.

Per sapere se sia a conoscenza che questo è soltanto l'ultimo di una serie di episodi che hanno visto negli ultimi mesi, in varie scuole della provincia di Ascoli, studenti e insegnanti colpiti da provvedimenti repressivi a causa della loro partecipazione a queste lotte, volte ad ottenere un rinnovamento democratico della scuola.

Se non ritenga infine necessario revocare, con effetto immediato, il provvedimento di sospensione, intervenendo successivamente per accertare le responsabilità di chi lo ha proposto ed accettato. (4-17360)

GIOMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come ancora possa permettersi che estremisti di sinistra percuotano a sangue studenti che non professano le loro stesse idee.

In particolare l'interrogante, che ha già denunciato in molteplici occasioni tale inconcepibile e grave stato di cose, si riferisce al pestaggio, avvenuto il giorno 15 aprile 1971 davanti all'università statale di Milano, di uno studente della facoltà di giurisprudenza, reo solo di non appartenere al gruppo degli aggressori.

Si chiede, infine, dato che il giovane di cui si parla e cioè il ventunenne Mario Cardinale Bosio è stato ricoverato in gravi condizioni in un ospedale milanese, se il Ministro abbia dato precise disposizioni agli organi di pubblica sicurezza che individuino i colpevoli. (4-17361)

BOZZI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'industria, commercio e artigianato, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere se non si vogliano responsabilmente considerare le dannose conseguenze per l'isola di Ponza dei metodi usati dalla società concessionaria delle locali miniere di bentonite per la ricerca, l'estrazione ed il raffinamento del minerale.

Ciò in quanto:

1) gli scavi a cielo aperto, la rimozione di enormi quantità di terreno, gli sbancamenti di intere colline hanno già compromesso e rischiano di compromettere sempre più l'incomparabile patrimonio paesaggistico dell'isola, rendendo arida e brulla la sua parte più bella e pittoresca e danneggiando così irreparabilmente il promettente sviluppo della sua attività turistica che costituisce l'unica risorsa economicamente valida della sua popolazione;

2) gli indiscriminanti espropri di terreni e fabbricati rendono incerta ogni iniziativa agricola ed edilizia;

3) l'impianto di raffinamento del minerale, a causa dell'impiego di soda, produce inquinamenti deleteri per le colture e le acque;

4) le scarsissime risorse idriche dell'isola stanno esaurendosi a causa della rimozione degli strati impermeabili del sottosuolo.

L'interrogante desidera conoscere, in particolare, se quanto sopra non sia in patente contrasto con il giusto rigore adottato da parte della soprintendenza alle belle arti nella concessione di nulla osta per nuove costruzioni edilizie nell'isola di Ponza al fine della tutela

del paesaggio, nonché con la politica di sviluppo del turismo, con la lotta agli inquinamenti, con la difesa del nostro patrimonio ecologico che il Governo dice di voler perseguire.

L'interrogante desidera, infine, conoscere quali provvedimenti concreti s'intendano adottare affinché la ricerca, l'estrazione ed il raffinamento di bentonite nell'isola di Ponza da parte della società concessionaria avvenga senza arrecare danni alla bellezza paesaggistica ed all'equilibrio ecologico dell'isola stessa ed affinché possano venir riparati i danni già prodotti. (4-17362)

GRAZIOSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere attraverso quali procedure e quali parametri il Commissariato per la liquidazione degli usi civici di Torino sia pervenuto alla fissazione dei valori di legittimazione e di riscatto delle terre delle comunità di Mandello e Sillavengo in provincia di Novara;

quali criteri il perito d'ufficio ha seguito nella estimazione delle terre e nella determinazione dei valori delle opere di bonifica e miglioramento effettuate da coloro che il Commissariato chiama « usurpatori » nel corso di circa due secoli;

che cosa il Ministro intende fare affinché gli attuali possessori che non intendessero sottostare ad una errata valutazione di legittimazione o riscatto non vengano estromessi dalle proprietà per le quali sono divenuti possessori con regolari atti di acquisto e successioni per i quali sono state pagate allo Stato le regolari tasse dei vari trasferimenti;

infine l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro intende ancora promuovere per gli usi civici nell'attuale momento in cui il Governo è orientato a legiferare in modo che la terra vada a chi la coltiva, senza sottostare a norme legislative superate nel tempo e non più consone alla moderna formazione della proprietà coltivatrice. (4-17363)

CUCCHI. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere se hanno predisposto gli opportuni interventi perché venga rapidamente chiarita la situazione denunciata sulla stampa, relativa ai metodi con i quali viene amministrata la Clinica del lavoro di Milano che, come è noto, dipende dagli istituti clinici di perfezionamento e dalla università di Stato.

Il problema sorto è quello della assenza di adeguati controlli sulla gestione, la qual cosa ha determinato una commistione tra interesse pubblico e interesse privato, con grave pregiudizio del prestigio dell'istituto e con le più vive rimostranze del personale dipendente.

Peraltro, la situazione denunciata coinvolge direttamente il rapporto tra gli enti di assistenza mutualistica e la Clinica del lavoro e, a tale proposito, è più che mai urgente un'inchiesta su quella che viene definita la società degli « amici della Clinica del lavoro ».

L'interrogante ritiene che si debba al più presto fare luce sulle questioni aperte dalle denunce pubbliche per determinare chiarezza nelle cose e per realizzare una gestione della Clinica del lavoro che sia sottoposta al controllo democratico degli organismi competenti.

Nel contempo rimane in attesa di cortesi assicurazioni al riguardo. (4-17364)

GIRARDIN. — *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione verificatasi nelle zone della bassa padovana e soprattutto nei territori dei comuni di Montagnana, Vescovana e Merlara a causa degli inquinamenti delle acque dei fiumi Fratta, Gorzone e Santa Caterina, prodotti dagli scarichi industriali che si verificano a monte di detti fiumi e cioè nel territorio della provincia di Vicenza. Essendo questi fiumi gli unici bacini irrigui per migliaia di ettari di terreno e dai quali viene anche attinta l'acqua per usi domestici, gli inquinamenti mettono in pericolo la salute pubblica e l'irrigazione stessa per i danni alle colture che le acque inquinate determinano.

L'interrogante nel far presente che l'agricoltura per le zone interessate è l'unica fonte di lavoro, chiede quali urgenti provvedimenti i Ministri intendono adottare per evitare che l'irrigazione venga sospesa e per impedire invece che gli scarichi industriali a monte dei fiumi determinino gli inquinamenti finora verificatisi. (4-17365)

SCOTONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto è emerso in questi giorni circa le erogazioni in danaro e le prestazioni che hanno comportato onere finanziario per la regione Trentino-Alto Adige, a beneficio dei magistrati della delegazione della Corte dei conti di Trento e Bolzano.

Il presidente della giunta regionale con un suo comunicato ufficiale pubblicato il giorno 8 aprile 1971 sui giornali locali, ha infatti confermato che ai magistrati della delegazione della Corte dei conti è stato usato un trattamento economico da parte della regione, consistente in una erogazione pari al 35 per cento dello stipendio che detti magistrati godono da parte dello Stato, estendendo ai magistrati stessi una misura che rientra nel trattamento economico del personale dipendente dalla regione.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di poter sapere:

1) se il Governo non intenda chiarire anzitutto che quando diede il proprio visto alle leggi regionali 10 dicembre 1952, n. 38 e 7 settembre 1958, n. 23, non intendeva certo consentire che a beneficiarne potessero essere anche persone non impiegate presso la regione, tanto meno poi se magistrati incaricati del controllo contabile della regione stessa;

2) se il Governo, anche in relazione alla gravità che l'episodio assume nello sconvolgere il corretto rapporto tra controllore e controllato, possa confermare o smentire l'affermazione del presidente della giunta regionale del Trentino-Alto Adige secondo la quale anche in altre regioni sarebbero in essere o sarebbero comunque esistiti fino a data recentissima, rapporti di tale natura;

3) se il Governo intenda promuovere il necessario chiarimento, con la tempestività e con la rigorosità che la delicatezza della divisione costituzionale dei poteri impone, affinché tutte le sedi interessate, quella penale non esclusa, esaminino l'episodio surriferito, e si pronuncino con chiarezza, tenendo conto che tali distorsioni non rendono più agevole di quanto non fosse stato per il passato, la estensione del controllo della Corte dei conti presso le regioni a statuto normale. (4-17366)

SANTAGATI. — *Al Ministro del tesoro.* Per sapere se non ritenga di intervenire con la massima sollecitudine presso l'Associazione aziende di credito (ASSICREDITO), affinché tutte quelle banche di diritto pubblico, che non l'avessero ancora fatto, provvedano senza ulteriori indugi all'integrale applicazione dei benefici per gli ex combattenti previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, tanto più che la Banca d'Italia ed altri enti analoghi hanno già provveduto in favore dei propri dipendenti alla sollecita e completa applicazione delle norme contemplate nella citata legge. (4-17367)

ALMIRANTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere il motivo della mancata risposta da parte di codesto Ministero al consiglio d'amministrazoine dell'Opera nazionale invalidi di guerra (ONIG) circa la pratica dell'ex archivista Mario Fioretti di Bergamo, nonostante le sollecitazioni della parte in data 10 ottobre 1969 e 16 giugno 1970, che non hanno avuto l'onore di una qualsiasi replica. (4-17368)

FOSCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se dopo la promulgazione della legge 23 giugno 1970, n. 503 il personale laureato in medicina veterinaria, di ruolo negli istituti zooprofilattici, può ancora esercitare la libera professione. (4-17369)

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere – premesso che il Ministero ha stanziato lire 600 milioni da erogarsi nel triennio 1968-1970 per la sistemazione dell'attuale tracciato della strada statale n. 20 nel tratto Roccavione-Limone Piemonte (Cuneo), per rettifica di curve ed ampliamento della sede, e che a tale provvedimento si è aggiunta la promessa da parte del presidente dell'Amministrazione provinciale di Cuneo di porre allo studio tramite il proprio ufficio tecnico la progettazione per la realizzazione di un nuovo tracciato con caratteristica di strada a scorrimento veloce nel tratto Cuneo-Confine di Stato; e l'impegno da parte della Direzione generale dell'ANAS di approvazione e realizzazione del medesimo; in considerazione che l'ammodernamento dell'attuale tracciato prosegue con molto ritardo rispetto ai tempi di realizzazione convenuti, non apportando quindi quel miglioramento sperato allo scorrimento del traffico assommante a milioni di automezzi all'anno – se non ritenga urgente ed opportuno provvedere perché, in attesa della realizzazione del nuovo tracciato, che per l'impegno finanziario e tecnico che richiede non potrà realizzarsi in breve tempo, i competenti organi attuino sollecitamente tutte le iniziative necessarie per impegnare concretamente lo stanziamento predisposto all'uopo.

Al riguardo tiene a porre in rilievo, dinnanzi alla inadeguatezza ed ai ritardi degli interventi statali, che l'Amministrazione provinciale di Cuneo ha già dato incarico al proprio ufficio tecnico di elaborare il progetto esecutivo della nuova strada a scorrimento veloce nel primo tronco Cuneo-Robilante ed ha

inoltre stanziato la somma necessaria per procedere ai rilievi aerofotogrammetrici nel tratto Limone Piemonte-Colle di Tenda.

Rileva infine che le soluzioni che l'ANAS intenderebbe attuare nel tratto Robilante-Confine di Stato, limitandosi esse in pratica ad un lieve miglioramento della tortuosità della sede attuale, non corrispondono assolutamente alle necessità dei comuni della vallata sia nel più generale interesse del commercio, della industria, del turismo, del traffico internazionale, in quanto sarebbe grave errore tecnico ed economico precludere la vasta entità degli interessi attuali e futuri volendo realizzare un progetto di così grande importanza con illusorie economie che ben presto si tradurranno in nuove e gravose istanze. Infatti, tenuto conto e del volume di traffico che grava su detta arteria e delle previsioni, che fanno presumere una intensità di traffico nel 1978 di oltre 10.000 automezzi al giorno, e della caratteristica di « bretella » che essa assumerà tra le autostrade della pianura piemontese e delle riviere ligure e francese, si ritiene soluzione irrinunciabile per le istanze della valle la realizzazione di una strada con caratteristiche di tracciato e di larghezza idonee a smaltire il traffico sopra indicato ed a eliminare il persistere di alta pericolosità attuale per gli utenti e gli abitanti.

Diversa e difforme soluzione, tecnicamente ed economicamente ingiustificabile, significherebbe mancato accoglimento delle giuste istanze locali. (4-17370)

FLAMIGNI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere chi ha autorizzato di esperimentare su neonati e puerpere gli effetti tossici dei vapori dell'insetticida Vapona, ricerca effettuata da un gruppo di medici alla clinica Mangiagalli di Milano per conto di una società straniera;

per conoscere quali sono le autorità sanitarie che hanno consentito altri esperimenti su cavie umane, come è stato denunciato dal settimanale *Il Tempo* illustrato, n. 16 del 1971;

per sapere quali provvedimenti intende adottare per evitare che certi tipi di esperimenti, rigorosamente vietati in altri paesi, siano poi consentiti in Italia con gravi abusi su bambini, vecchi, minorati e ammalati in genere. (4-17371)

MONACO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per i quali l'amministrazione delle ferrovie dello Stato sta procedendo ad un continuo e progressivo declassamento degli impianti della stazione di Sulmona sia per quanto riguarda il deposito locomotive (recentemente è stato effettuato il trasferimento dei locomotori elettrici E 636 al deposito di Roma San Lorenzo) sia per quanto si riferisce ai problemi sanitari e dell'edilizia.

L'interrogante fa presente che mentre l'auspicata industrializzazione della Valle Peligna e della regione abruzzese esigerebbe un potenziamento degli impianti e dei servizi, la politica dell'amministrazione segue un indirizzo opposto, con grave danno dell'economia e dei lavoratori della zona. (4-17372)

VERGA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione di impossibilità, da parte del comune di Milano, a conferire le onorificenze di cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto, per mancanza delle « croci al merito », di conio statale.

Da parte di detto comune si lamenta la giacenza di oltre milleduecento pratiche, già formalmente istruite, la cui definizione, cioè la consegna agli aventi diritto del titolo di cavaliere con l'onorificenza ammessa, verrebbe ritardata esclusivamente per mancanza del simbolo metallico.

Poiché il ritardo è superiore ai quattro mesi e da parte degli interessati viene quotidianamente esercitata sugli uffici competenti energica pressione, l'interrogante chiede se non si ritenga opportuno procedere con urgenza al ristabilimento dei termini o tempi normali di consegna, dipendendo ciò da un particolare del tutto irrilevante, la cui mancanza è veramente incomprensibile. (4-17373)

DE MARZIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali, nonostante tutte le sollecitazioni, gli interventi e le promesse espressi a tutti i livelli, mancano ancora gli stanziamenti per ultimare il pagamento dell'integrazione comunitaria sul prezzo dell'olio d'oliva di produzione 1969 e non sono stati neppure iniziati i pagamenti della medesima integrazione per il grano duro di produzione 1970 e per sapere se sia a sua conoscenza la ferma protesta dell'Unione agricoltori della provincia di Foggia e dei centri di azione agraria per tale situazione diventata ormai insostenibile e che ha economicamente aggravato la crisi delle aziende agricole e per conoscere se non si ritenga

doveroso disporre anche per la rata di aprile la sospensione del pagamento delle imposte sui terreni e dei contributi di bonifica. (4-17374)

DE MARZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali difficoltà siano sinora opposte al riconoscimento dei danni subiti specie nel settore agricolo dalla città di Cerignola nelle giornate del 17, 18 e 19 settembre 1970 in seguito ai violenti nubifragi che l'hanno colpita e per conoscere quali difficoltà si oppongono alla emanazione dei conseguenti provvedimenti in favore dei danneggiati. (4-17375)

CUSUMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intenda accogliere l'istanza del comune di Campobello di Mazara (Trapani), presentata tramite il provveditorato agli studi e corredata dalla documentazione richiesta con ordinanza ministeriale del 28 dicembre 1970, con la quale si chiede l'istituzione in Campobello di Mazara di una sezione autonoma IV classe ginnasiale, in considerazione:

che la scuola media di quel comune licenzia ogni anno una media di 80 alunni, i quali per intraprendere gli studi classici sono costretti ad iscriversi al ginnasio di altri comuni;

che un centro come Campobello di Mazara che conta circa 13.000 abitanti è giusto che abbia un corso di studi superiori e per evitare che alcuni studenti siano costretti ad interrompere gli studi per non gravare il bilancio familiare delle spese fuori casa. (4-17376)

CUSUMANO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere se non intendono far pervenire alla cancelleria e agli uffici del registro di Trapani una circolare interpretativa degli articoli 10 della legge n. 607 del 1966 e 11 della legge n. 1138 del 1970 recanti norme per l'affrancazione enfiteutica al fine di accettare atti e documenti in carta libera per l'affrancazione da enfiteusi urbane come del resto avverte la legge.

Si fa presente che detta circolare riveste carattere di urgenza in quanto vanno a scadere i termini del pagamento dei nuovi canoni per il 1971, che potrebbero essere non pagati qualora le affrancazioni andassero sollecitamente in porto e senza aggravio di spese per gli enfiteuti. (4-17377)

BIONDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponde a verità e per quale motivo le autorità competenti non sono intervenute malgrado le segnalazioni dei sindacalisti e dell'amministrazione comunale, che il consorzio di bonifica dello Aspromonte impiega, in territorio di Cosoleto, provincia di Reggio Calabria operai di altri comuni pur risultando in Cosoleto ben 114 disoccupati. Si precisa che nel cantiere di lavoro in contrada Schiavo, del comune di Cosoleto, non lavora alcun operaio di detto comune su 25 impiegati e tutti di comuni limitrofi; anzi recentemente sono stati licenziati gli unici tre operai di Cosoleto, esattamente: Marafioti Fortunato, Vita Rocco e Lirosi Carmelo, senza giustificato motivo. Poiché questo contrasta con la legge 20 maggio 1970, n. 300 si chiede di conoscere il pensiero del Ministro e le conseguenti necessarie iniziative. (4-17378)

ORLANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, in relazione alla manifestazione di vandalismo messa in atto ai danni della sezione del PSI di San Ginesio, alla riprovazione espressa dai partiti democratici, alla legittima preoccupazione dei cittadini ed alla intervenuta strumentalizzazione del deplorevole episodio:

1) se la manifestazione costituisca un fatto isolato o sia da inquadrare in un rigurgito di tipo squadristico di più vasta portata;

2) quali accertamenti siano stati svolti;

3) quali responsabilità siano state demandate o accertate. (4-17379)

GUIDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga necessario l'accoglimento della richiesta unanime dei comuni del Ficullese, che domandano il mantenimento della fermata a Fabro Scalo (Terni) del treno *530*, che ferma a Fabro alle 19,53, fondando la domanda su inderogabili ragioni socio-economiche.

L'interrogante chiede assicurazioni al riguardo. (4-17380)

GUIDI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere come intendano rimuovere le conseguenze ingiuste, derivanti dalla nuova disciplina dell'indennità di rischio, che trova una applicazione discriminata, in misura iniqua, particolarmente per gli agenti di pubblica sicurezza e carcerari e per i loro gradi inferiori, in

relazione ad un rischio che è oggettivamente uguale per tutti; e per sapere se non ritengano di proporre e di adottare soluzioni idonee, dirette a ridurre le distanze nei livelli della predetta indennità, elevando la stessa per le categorie inferiori, ed eliminando con ciò un fondato motivo di insoddisfazione. (4-17381)

GUIDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire per correggere o rimuovere, ove ciò corrispondesse a superiori direttive, l'indirizzo seguito dall'INCIS di Terni, che ha ingiunto, anche recentemente, ad agenti di pubblica sicurezza, in pensione per causa di servizio, di liberare appartamenti loro assegnati, in precedenza, denegando, con ciò, un diritto acquisito, ed aggravando le condizioni economiche notoriamente difficili, specialmente per un agente di pubblica sicurezza in pensione. (4-17382)

GUIDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere il suo atteggiamento di fronte alla prospettiva, ammessa e comunque esplicitamente non esclusa da autorevoli dichiarazioni, sulla chiusura dello stabilimento di Papigno (Terni).

L'interrogante chiede di conoscere quali garanzie l'ENI sia in grado di fornire circa la continuità produttiva e di lavoro nello stabilimento di Papigno.

In particolare richiede, che l'ENI faccia conoscere i programmi del settore chimico, in provincia di Terni, ed i previsti livelli di occupazione, che costituiscono i punti sui quali permane la reticenza dell'Ente di Stato e degli organi preposti. (4-17383)

GREGGI. — *Al Ministro della difesa.* — Per avere notizie in merito alla manifestazione organizzata in Roma. domenica 14 marzo 1971, dal comitato «Amici delle forze armate» (per rendere un omaggio popolare alle forze armate italiane ed alle forze di polizia), in relazione a speculazioni di parte (favorite da abilissime inquadrature fotografiche riprese e diffuse da una parte della stampa).

L'interrogante gradirebbe conoscere se la manifestazione ed i suoi organizzatori abbiano dato luogo, naturalmente in forma ufficiale e con loro responsabilità, e non secondo infiltrazioni e provocazioni (che potrebbero essere state operate da elementi di estrema destra sotto le apparenze di estrema sinistra o da elementi di estrema sinistra sotto le apparenze di estrema destra) ad atti che comunque possano essere intesi come manifestazioni di « fascismo ». (4-17384)

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere i motivi per i quali non ancora è stata definita l'istruttoria della pratica relativa alla richiesta dei benefici previsti in favore degli ex combattenti della guerra 1915-1918 e precedenti, inoltrata da Bruno Antonio, nato a Calvizzano (Napoli) il 13 giugno 1900 ed ivi domiciliato alla via Molino, 65. (4-17385)

BRONZUTO E CAPRARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza, come giustifica e quali provvedimenti intenda adottare in merito alla vertenza in corso tra alcuni isolati del rione Traiano di Napoli e l'Istituto autonomo case popolari. È noto, infatti, che oltre un anno fa, dopo una lunga lotta dei lavoratori che occupano gli alloggi del rione Traiano, l'Istituto, riconosciuta l'esosità dei canoni di locazione di quegli appartamenti, anche in considerazione dei bassi salari degli inquilini, concordava un canone di locazione di lire 11.000 complessive per gli appartamenti di 3 vani ed accessori, lire 13.000 per quelli di 4 vani e lire 15.000 per 5 vani e tanto è stato regolarmente corrisposto, per circa un anno, fino al gennaio del 1971, fino a quando, cioè, l'Istituto, con improvviso e ingiustificato ripensamento, non ha fatto pervenire a questi inquilini decreti ingiuntivi intimanti il pagamento delle presunte differenze di canone. La successiva minaccia di sfratto, quindi, non poteva non provocare uno stato di giusta esasperazione tra gli inquilini, ancora una volta costretti a riprendere la lotta per imporre all'Istituto il rispetto di conquiste ormai irrinunciabili da parte degli assegnatari degli isolati 169 e 170 e, se mai, da estendere e generalizzare: cioè il pagamento di un canone di fitto rapportato al salario e alle reali possibilità finanziarie delle famiglie dei lavoratori (4-17386)

D'AURIA, CONTE E D'ANGELO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei trasporti e aviazione civile e degli affari esteri.* — Per sapere se è vero che agli italiani che lavorano in Germania viene concessa la riduzione del 50 per cento della tariffa ferroviaria e per un solo viaggio all'anno, nel mentre

non vi è alcun limite al numero dei viaggi aerei per i quali è concessa la riduzione del 50 per cento come per i treni;

per sapere, inoltre, se è vero che della riduzione della tariffa per i viaggi aerei non possono goderne coloro che abitano in città servite solo dalla ATI e non anche dalla Alitalia;

per sapere, infine, nel caso si risponda affermativamente ai quesiti posti, se non ritengano utile annullare il limite di un viaggio all'anno per il quale si può ottenere la riduzione ferroviaria, realizzando quanto già esiste per i viaggi aerei anche per quelli sui treni, ed estendere la riduzione per i voli aerei anche alle linee servite dalla ATI. (4-17387)

MORVIDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza:

che in diverse vie della città di Viterbo sono stati affissi manifesti del seguente preciso tenore:

« Firme *Referendum* – La raccolta delle firme per il *Referendum* contro il Divorzio si effettua nei luoghi e con gli orari seguenti:

Cancelleria tribunale Viterbo (piazza Fontana Grande): mattino dalle ore 9 alle ore 13;

Cancelleria Pretura Viterbo (piazza Fontana Grande): pomeriggio dalle ore 17 alle ore 20.

È necessario un documento di riconoscimento.

L'ufficio informazioni *Referendum*, sito in via Fontanella del Suffragio n. 3, è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 17 alle ore 20 e nei giorni festivi dalle ore 10 alle ore 13.

Tipografia la Commerciale Viterbo 5 aprile 1971 »;

chi abbia autorizzato o tollerato che soltanto organi giudiziari siano autorizzati a « raccogliere » firme per il *referendum* dando con ciò l'impressione pubblica che il *referendum* sia una questione di giustizia anziché squisitamente politica;

chi abbia autorizzato o tollerato che la cancelleria della pretura di Viterbo rimanga a disposizione per la raccolta delle firme antidivorzio in ore nelle quali gli uffici sono di regola chiusi per tutti gli avvocati e per il pubblico;

a carico di chi vengano posti gli emolumenti straordinari che debbono essere corrisposti ai cancellieri e all'altro personale (uscieri, custodi) che prestano servizio nelle ore straordinarie suddette, comprese, a quanto si desume dal manifesto stesso, anche quelle domenicali;

chi abbia autorizzato o tollerato che in altre zone della provincia di Viterbo (esempio: Civitacastellana) si continui la raccolta delle firme a domicilio da parte di cancellieri giudiziari;

si desidera sapere se e quali provvedimenti si siano presi o s'intendano prendere in materia. (4-17388)

FRACANZANI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, del turismo e spettacolo, della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere – in relazione al procedere dell'*iter* parlamentare delle iniziative, che ci si augura al più presto possa avere definitivo compimento, concernenti una regolamentazione della attività estrattiva, nei Colli Euganei, diretta a por fine allo scempio che degli stessi viene effettuato – se stiano predisponendo con la necessaria urgenza – come già più volte sollecitato – d'intesa e in collaborazione con la regione veneta, con gli enti locali interessati, con le organizzazioni sindacali, con gli enti pubblici finanziari, i provvedimenti, i finanziamenti, le realizzazioni che possono fornire un contributo determinante alla soluzione del connesso problema di fondamentale importanza sociale (soluzione data l'esatta portata dello stesso, possibile, e quindi tanto più doverosa) di garantire, attraverso nuove occasioni di lavoro, il mantenimento e lo sviluppo dei livelli attuali di occupazione nelle zone interessate;

per conoscere, quindi, dato anche che il citato problema si collega strettamente a quello della situazione socio-economica della Bassa Padovana, verso cui gravita la zona sud dei Colli se stiano predisponendo con la dovuta tempestività relativamente a tale comprensorio ed all'area meridionale della provincia di Padova particolarmente i seguenti provvedimenti con relativi finanziamenti ed adeguati tempi di esecuzione:

a) per la necessaria dotazione di infrastrutture sociali di base: come è noto, ad esempio, molti centri abitati in tali zone sono tuttora sprovvisti in un servizio essenziale come è quello degli acquedotti;

b) per la realizzazione delle infrastrutture viarie ad alto livello tecnico già espressamente previste per tale area del Piano regionale della programmazione;

c) per l'attuazione di aree attrezzate – pure previste dal Piano regionale della programmazione – che possano giovarsi delle ampie disponibilità finanziarie necessarie in modo che possano essere dotate di servizi che le rendano nei fatti corrispondenti alle finalità per cui sono state concepite;

d) per la realizzazione di consistenti infrastrutture a favore dell'agricoltura e in particolare quelle dirette all'irrigazione (LEB, Sostegno di Pontelongo: iniziative pure previste nel Piano regionale di programmazione);

e) per l'effettuazione di infrastrutture ai fini turistici che permettano di mettere l'incomparabile patrimonio dei Colli non a godimento e servizio di pochi singoli, ma di tutta la comunità.

Una realizzazione tempestiva di tali iniziative ed opere creerebbe infatti la possibilità a tempi brevi di nuove occasioni di lavoro (offrendo così un determinante contributo per creare un'alternativa occupazionale a quella ora fornita da determinata attività estrattiva), oltre che costituire strumento indispensabile per segnare una svolta radicale e definitiva nella situazione socio-economica nel versante sud dei Colli Euganei ed in generale della Bassa Padovana, zone di cui sono ben note le attuali caratteristiche di depressione.

(4-17389)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere i motivi per cui ai cancellieri e ai segretari giudiziari lo straordinario viene pagato in sei ore la settimana, quando, in effetti, ne fanno 14 ed oltre.

(4-17390)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per cui il Presidente dell'Istituto cure marine di Pisa, pur sapendo perfettamente che il primario e i medici alle dipendenze dell'istituto, non solo onorano l'istituto per la capacità professionale ma anche per l'assiduità della loro opera che, spesso, si concretizza in dieci, e più, ore di lavoro, ha imposto al primario e ai medici l'obbligo della firma di presenza.

(4-17391)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere come sia possibile che il giovane Lorenzo Parietti, via Pisana, 647, Firenze, sia stato chiamato sotto le armi, quando la situazione della sua famiglia è la seguente:

sette figli, il padre garagista, il cui stipendio non arriva alle 70.000 mensili, la madre casalinga, le sorelle Renata di 15 anni, Lorella di 12 anni, Cristina di 5 anni, i fratelli Paolo di 8 anni, Francesco di due, la sorella Nada di 24 anni si sposa a settembre; affitto di casa 50.000 mensili;

se il Ministro è a conoscenza che Lorenzo Parietti era l'unico che dava un aiuto concreto alla famiglia;

per sapere cosa si intenda fare perché la famiglia Parietti, privata dell'aiuto del figlio Lorenzo, non sia ridotta alla fame.

(4-17392)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza che, nel giro di pochi mesi, a causa dello sciopero dei marittimi, senza alcun preavviso, sono rimasti interrotti, per 24 ore, i collegamenti fra Piombino e l'isola d'Elba;

per conoscere i motivi per cui, per la prima volta in simili vicende, lo Stato è rimasto assente, non provvedendo ad organizzare alcun servizio sostitutivo, magari con una corvetta per i servizi più urgenti, in particolare per chi ha malati ricoverati, o da ricoverare, in continente;

per conoscere, come se questo non bastasse, se è esatto che i biglietti da Piombino per l'isola d'Elba e viceversa, sono sensibilmente aumentati e se ciò è da attribuire ad un... « grazie » della Società navigazione toscana allo Stato che, proprio in questi ultimi tempi, ha aumentato alla società la sovvenzione.

(4-17393)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che in una zona interessata dallo scolmatore dell'Arno, in prossimità di Pisa, a monte del ponte sull'autostrada Sestri Levante-Livorno, si sia verificato un macroscopico cedimento degli argini per cui, considerato l'automatismo dell'opera di presa dello scolmatore in località Pontedera in caso di piena, l'acqua dell'Arno, che si riverserebbe nello scolmatore, anziché sfociare in mare, si riverserebbe nella zona dell'aeroporto investendo da Sud la città;

per sapere quali provvedimenti intendono prendere e il genio civile e il Provveditorato alle opere pubbliche per scongiurare questo gravissimo pericolo che corre la città di Pisa.

(4-17394)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui, malgrado assicurazioni ministeriali, non si è ancora provveduto a liberare il centro di Posara, frazione di Fivizzano (Massa Carrara) dai ruderi di una casa crollata nel terremoto del 1920, ruderi che sono un immondo ricettacolo di ogni rifiuto;

per conoscere i motivi per cui, malgrado assicurazioni ministeriali, Posara resta una frazione senza telefono. (4-17395)

LOMBARDI MAURO SILVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) le ragioni per le quali il provveditorato agli studi della provincia di Massa e Carrara nel formulare le graduatorie per gli incarichi per l'anno scolastico 1971-72 ha escluso dall'insegnamento di « analisi chimica generale e tecnica, laboratorio, complemento di chimica ed elettrochimica » negli Istituti tecnici industriali chimici, come abilitati quegli insegnanti che avevano conseguito l'abilitazione partecipando al concorso indetto dal Ministero della pubblica istruzione (supplemento *Gazzetta Ufficiale* n. 208 del 17 agosto 1968) classe XVIII affidando invece l'insegnamento di tali materie esclusivamente a quei docenti che avevano conseguito l'abilitazione partecipando alla « Classe XIX » dello stesso concorso;

2) se non ritiene tale orientamento limitativo dei diritti degli insegnanti che hanno conseguito l'abilitazione nella Classe XVIII quando la chimica analitica, la chimica fisica e l'elettrochimica, assieme alla chimica generale, inorganica e organica, furono parte integrante del programma su cui vennero svolte le prove scritte, pratiche e orali degli esami di abilitazione e quando, tale abilitazione, rappresenta titolo di ammissione per il concorso alla cattedra di chimica e laboratorio (E VIII) la quale, com'è noto, dà accesso all'insegnamento presso gli istituti tecnici industriali delle seguenti discipline: chimica; chimica e laboratorio di chimica; chimica-chimica analitica; chimica-analisi chimica generale; elettrochimica-chimica generale ed inorganica-analisi chimica generale; laboratorio chimico. Esercitazioni di analisi chimica. Analisi chimica e laboratorio chimico;

3) quali provvedimenti si intendono adottare per indurre il provveditorato agli studi di Massa-Carrara alla riconsiderazione della questione e alla formulazione di una nuova graduatoria che valuti alla stessa stregua gli insegnanti abilitati ai concorsi di cui alle classi XVIII e XIX. (4-17396)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è a conoscenza che la Società navigazione toscana, attualmente controllata dalla finanziaria Nuova Flaminia, esercisce linee sovvenzionate dallo Stato, dal continente alle isole dell'arcipelago toscano, con navi di seconda mano, acquistate all'estero, le cui caratteristiche tecniche (stazza e velocità) non corrispondono alle prescrizioni della convenzione ventennale fra lo Stato e la predetta società;

se è a conoscenza che nonostante tali inadempienze tecniche e senza tener conto dell'eliminazione delle due navi con propulsione a vapore *Porto Azzurro* e *Portoferraio*, sostituite da navi con propulsione diesel, naturalmente più economica, la sovvenzione dello Stato è progressivamente cresciuta fino a superare gli 800 milioni annui, ciò per gestire linee turistiche in continuo sviluppo, i cui proventi sono stati e sono in continuo aumento;

se è a conoscenza che la predetta società (usufruendo del finanziamento adeguato) ha recentemente acquistato una nave estera di seconda mano di 2.300 tonnellate SL immettendola sulla linea Livorno-Portoferraio (giornaliera) con scali bisettimanali alle isole di Gorgona, Capraia e Pianosa; e che tale linea, nettamente passiva per l'antieconomicità dei prezzi per auto e passeggeri, non soddisfa neppure le esigenze del traffico merci per le isole citate, a causa delle impossibilità di sbarcare colli superiori alle dimensioni di una valigia;

se ritiene che sia confacente ad una seria economia finanziaria, sovvenzionare, con denaro pubblico, imprese e linee (come la Livorno-Portoferraio) tecnicamente improduttive e inefficienti.

Se, infine, non ritiene che tutta la materia dei collegamenti con le isole toscane non sia da rivedere sotto tutti i profili, ivi compreso il modo poco urbano con cui, ad esempio, vengono trattati i passeggeri e gli utenti negli scali elbani da parte di alcuni elementi del personale della Società navigazione toscana. (4-17397)

BASTIANELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se e quali provvedimenti intendono adottare per impe-

dire che la fabbrica di calzature Idra, sita nel territorio di Arcevia, attualmente occupata dalle maestranze, venga smantellata dal suo proprietario.

L'eventuale chiusura della fabbrica Idra nella quale direttamente o indirettamente sono impegnate circa 200 unità lavorative, arrecherebbe grave nocumento alla economia della zona già tanto provata dall'esodo agricolo e dalla emigrazione di tanta parte delle forze di lavoro locali. (4-17398)

PINTUS. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere:

a) i motivi che hanno finora impedito la emanazione – nel quadro della riforma della pubblica amministrazione – del provvedimento riguardante il trattamento normativo ed economico dei segretari comunali e provinciali in armonia con quanto è stato già dato in godimento ai dipendenti della carriera direttiva e di quella dirigenziale dello Stato;

b) per quale ragione si manifesta tanto ingiustificata insensibilità verso una categoria sempre osannata come pilastro delle autonomie locali e sempre trascurata quanto a riconoscimenti concreti, la quale attende soltanto l'applicazione della legge. (4-17399)

FLAMIGNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere per salvare dal deperimento e per ripristinare l'edificio, oggi abbandonato, che fu sede della « Casa del Popolo » di Mercato Saraceno (Forlì). (4-17400)

BINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in base a quale interpretazione del principio dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge si giustifica il fatto che, mentre in classi di scuole elementari e medie di varie città non si assegnano voti agli alunni, in altre città – a Genova, per citare l'ultimo caso di cui l'interrogante è venuto a conoscenza – le autorità scolastiche intervengono per imporre agli insegnanti d'assegnare le tradizionali votazioni; se non ritenga che nel clima della cosiddetta sperimentazione a quegli insegnanti che, oltre tutto confortati dai risultati di attendibili ricerche docimologiche, decidono di non assegnare il voto debba essere riconosciuto il diritto di eliminare questo strumento di discriminazione. (4-17401)

ORILIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere lo stato dei procedimenti penali per truffa e per interesse privato in atti d'ufficio, a suo tempo promossi dalla procura della Repubblica di Palermo a carico del cavaliere del lavoro Ferdinando Alicò, vice-presidente del Banco di Sicilia, istituto di credito di diritto pubblico. (4-17402)

CANESTRI, AMODEI E LATTANZI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quale sia il giudizio del Governo sull'ondata repressiva concretizzatasi, negli ultimi mesi, in decine e decine di denunce che hanno colpito indiscriminatamente lavoratori della zona di Civitavecchia, in occasione di recenti lotte sindacali e politiche.

Le denunce sono complessivamente 82:

43 denunce ad Allumiere, nei confronti di lavoratori che manifestavano contro il disservizio dei trasporti;

22 denunce contro i lavoratori della ditta Bracci, durante le lotte per il rinnovo del contratto;

7 denunce contro lavoratori ospedalieri durante lo sciopero del dicembre 1970;

9 denunce contro cittadini che partecipavano ad una manifestazione antifascista di protesta per i fatti di L'Aquila.

Uno studente, inoltre, è stato arrestato, ed è tuttora detenuto, per aver partecipato ad un picchettaggio durante lo sciopero dei lavoratori dell'Italcementi, mentre si sono avuti casi di lavoratori fermati e trascinati in questura solo per aver distribuito volantini.

Gli interroganti chiedono di sapere se i Ministri competenti non ravvisino in tali episodi la volontà di taluni settori investiti di responsabilità pubbliche di colpire e rigettare indietro il movimento unitario dei lavoratori che, nella lotta, dimostrano la loro ferma determinazione di sconfiggere ogni tentativo autoritario e di andare avanti per sempre più avanzate conquiste. (4-17403)

CASCIO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è a conoscenza che la società per azioni Aliscafi Rodriguez, a partire dal 1° aprile 1970 ha portato il prezzo del biglietto relativo alla corsa Messina-Reggio Calabria a lire 600 e che la società stessa avendo già aumentato nell'anno 1969 il prezzo del biglietto medesimo da lire 300 a lire 350 ed a partire dal 1° ottobre 1970 da lire 350 a lire 450,

ha praticato nel giro di un anno e mezzo un aumento complessivo del 100 per cento sull'originario prezzo del servizio oltrepassando per tanto di gran lunga l'aumento percentuale subìto mediamente da ogni altro servizio similare reso da altre società sull'intero territorio nazionale;

per sapere se la società per azioni Aliscafi Rodriguez abbia goduto di agevolazioni o sovvenzioni statuali nonché, per conoscere, in caso positivo, quale sia stata la misura di tali agevolazioni o di tali sovvenzioni che, dal punto di vista pubblicistico, tanto meno giustificherebbero l'aumento praticato sul prezzo del servizio reso;

per sapere, infine, se in considerazione di simili traguardi profittuali dell'anzidetta società, procedenti abnormemente in progressione più che geometrica e in assenza di un proporzionale aumento dei costi gestionali non sia il caso di prospettare la necessità di una revoca della concessione attribuita alla società per azioni Aliscafi Rodriguez e d'un conseguente passaggio della gestione trasporti su aliscafi nello stretto di Messina all'amministrazione delle ferrovie dello Stato. (4-17404)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno per conoscere i dati che sono in possesso delle autorità pubbliche in ordine alla morte dei due operai della FIAT, avvenuta a Torino il 7 aprile 1971 durante lo svolgimento dello sciopero generale; e ciò anche allo scopo di accertamento di eventuali responsabilità di terzi.

(3-04623) « BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia per sapere se siano a conoscenza che al personale di polizia femminile non viene corrisposta l'indennità di alloggio di cui alla legge 22 dicembre 1969, n. 965, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 dicembre 1970, n. 327.

« Detta indennità viene concessa, in forza della sopra indicata legge, al personale dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo degli agenti di custodia, del Corpo dei vigili del fuoco e di quello della forestale dello Stato in misura di lire 20.000 mensili per il personale coniugato e di lire 10.000 per il personale celibe. Dal 1° gennaio del 1971 per il personale coniugato detta indennità è stata elevata a lire 30.000.

« L'esclusione del personale di polizia femminile dal godimento della indennità di alloggio è stata determinata dalla interpretazione che di detta legge hanno fornito gli organi amministrativi, interpretazione che appare non solo contraria alla lettera della legge ma allo spirito della stessa.

« Poiché il perdurare di detta situazione rappresenterebbe una permanente ingiustizia oltre che illegalità, l'interrogante chiede di sapere dai Ministri interessati se intendano d'impartire disposizioni per una più corretta interpretazione della norma affinché al personale di polizia femminile venga corrisposta la detta indennità di alloggio.

(3-04624) « MILIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia per conoscere se – dopo la denuncia di vari organi di stampa alla fine di agosto 1970 di un campo di addestramento paramilitare denominato " Campo Sigfrido ", organizzato nei pressi di un vecchio fortino militare sulle montagne di Bardonecchia – sia stata disposta una inchiesta e condotti accertamenti giudiziari nei confronti degli organizzatori, finanziatori e partecipanti.

(3-04625) « FLAMIGNI, DAMICO, MAULINI, SPAGNOLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della sanità per sapere se sia a conoscenza delle notizie, apparse sulla stampa e riprese nel corso di dibattiti radiofonici e televisivi, in ordine alle attività di sperimentazione svolte da *équipes* di clinici in varie sedi, su soggetti umani in età infantile, al di fuori di ogni ipotizzabile vantaggio diagnostico e terapeutico, ma con la palese e qualche volta perfino dichiarata intenzione di generare stati morbosi o di aggravare quelli in atto, quando addirittura non si è trattato di sperimentare, su neonati di pochi giorni di vita, la tossicità di prodotti industriali assolutamente non farmacologici.

« In particolare, gli interroganti chiedono se il Ministro sia a conoscenza:

1) che nell'istituto di clinica pediatrica dell'università di Pisa, in collaborazione con l'istituto di igiene della stessa, fin dal 1954, come risulta dalla rivista dell'Istituto sieroterapico italiano dello stesso anno, pagg. 493/506, sono stati somministrati a bambini, sani e cerebropatici, culture vive di germi capaci di accompagnarsi ad episodi acuti di gastroenterite nell'infanzia;

2) che nella clinica pediatrica dell'università di Genova, nell'anno 1966, come risulta dalla rivista *Minerva Pediatrica* dello stesso anno, pagg. 707 e seguenti, sono stati prelevati da 14 bambini, ricoverati per affezioni acute banali, frammenti di mucosa intestinale mediante una speciale apparecchiatura infilata nella bocca e forzata lungo il tubo digerente;

3) che nella clinica pediatrica dell'università di Torino, nell'anno 1969, come risulta dalla rivista *Minerva Pediatrica* dello stesso anno, pagine 1264 e seguenti, sono state iniettate nel sangue di bambini sani sostanze radioattive destinate a fissarsi nel cervello dei medesimi;

4) che nelle cliniche dermatologiche dell'università di Milano e di Bari, come risulta dal *Giornale Italiano di Dermatologia* del 1956, pagina 399 e da molte altre successive pubblicazioni degli stessi autori, si è operato al fine di indurre, in soggetti sani, uno stato di sensibilizzazione allergica ai sali di cromo presenti in un grande numero di lavorazioni industriali; tale allergia essendo capace, come risulta da

Minerva Medica del 1968, pagina 1420, " di generare uno stato di inabilità professionale ";

5) che nell'istituto Gaslini di Genova, nell'anno 1970, come risulta dalla rivista *il Gaslini* dello stesso anno pagine 15 e seguenti e dalla *Gazzetta Sanitaria* 1970, pagine 266 e seguenti, è stata somministrata a dei bambini affetti da epatite virale conclamata una sostanza immuno-soppressiva, con il dichiarato scopo di ridurre i loro poteri immunitari e rendere pertanto più agevole la maturazione dei virus;

6) che, nell'anno 1968-69, come risulta dalla rivista *European Journal of Toxicology*, 1970, pagine 49 e seguenti, l'Istituto di medicina del lavoro e dell'università di Milano ha esposto bambini di età compresa tra 0 e 5 giorni, ricoverati nella clinica ostetrica della stessa università, nonché donne in travaglio e puerpere, ai vapori dell'insetticida Dichlorvos, noto commercialmente col nome di Vapona, prodotto dall'industria americana Shell Chemical Co., al fine di verificare quali effetti tossici tali vapori potessero produrre sui soggetti esposti e che al termine di tali esperimenti i clinici incaricati hanno esposto conclusioni, conformi agli interessi della ditta committente, contraddittori rispetto ai risultati della sperimentazione.

« Gli interroganti, sulla base dei dati di fatto resi noti nei modi anzidetti, che lasciano supporre una prassi ben più largamente diffusa, chiedono se il Ministro non ritenga necessario:

a) disporre immediate inchieste che facciano piena luce sugli episodi denunziati, per l'individuazione di eventuali responsabilità e l'assunzione dei conseguenti provvedimenti od iniziative;

b) impartire precise disposizioni perché da parte del personale medico dei vari istituti clinici ospitalieri e di ricerca venga rispettato il diritto all'integrità ed alla salute di tutti i ricoverati, indipendentemente dalle loro condizioni economiche, sociali e fisiche;

c) proporre una normativa che disciplini in modo adeguato la sperimentazione clinica in particolare e quella sull'uomo in generale.

(3-04626) « MALAGUGINI, RE GIUSEPPINA, DI MAURO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato, per avere notizie sulla decisione della Rhodiatoce di Pallanza di sospendere dal lavoro oltre 1.000 operai e impiegati.

« Questa decisione, che invano si cerca di spiegare con ragioni tecniche, deve essere considerata una rappresaglia padronale per il successo dello sciopero nazionale del 7 aprile 1971 e si aggiunge ad altri gravi fatti: la serrata di alcuni mesi addietro, le denunce giudiziarie a carico di numerosi lavoratori, l'indegno tentativo di diffamare i lavoratori attribuendo loro un incendio dovuto alla fantasia malata di un solo individuo.

« La direzione della Rhodiatoce, alle cui spalle operano potenti gruppi privati e pubblici, reagisce con questi metodi vergognosi alla crescita della coscienza civile, sindacale e politica degli operai di Pallanza, e intende così ripristinare un regime di fabbrica tramontato per sempre. Gli interroganti chiedono che il Governo si pronunci, o dichiarando una aperta complicità con il padronato, o sconfessandolo con concrete misure di sostegno alla lotta dei lavoratori.

(3-04627) « LIBERTINI, AMODEI, CANESTRI, CARRARA SUTOUR, ALINI, AVOLIO, MAZZOLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per la ricerca scientifica per sapere se sono a conoscenza della situazione venutasi a creare in questi due ultimi anni nel CNR con il progressivo deterioramento dell'attività dell'Ente, con il disordine crescente delle attività scientifiche che ne pregiudicano il suo sviluppo futuro.

« Una serie di problemi rimangono da lungo tempo insoluti. Si tratta:

a) dello stato giuridico del personale;

b) della esistenza di numerosi precari rapporti di lavoro;

c) della riduzione degli stipendi al personale;

d) del blocco della politica delle aree della ricerca.

« Si domanda in particolare se corrisponda al vero il fatto che gli stessi dirigenti del CNR abbiano sollecitato ad azioni violente di lotta il proprio personale intendendo rimuovere – con questo estremo rimedio – la situazione di stallo venutasi a verificare riguardo alle cariche dirigenziali.

« Si desidera infine sapere come il Governo intenda, nel prossimo futuro, affrontare i problemi più urgenti in riferimento soprattutto agli interessi generali della ricerca scientifica in Italia.

(3-04628) « AVERARDI, ARIOSTO, REGGIANI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per la ricerca scientifica, per sapere – considerato il grave stato di agitazione da tempo esistente nel Consiglio nazionale delle ricerche e vista la presa di posizione di recente assunta dal Comitato nazionale per la fisica del Consiglio stesso – se non ritengano di intervenire per normalizzare la vita del più grosso Ente italiano di ricerca.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se vi sono in corso iniziative tese a riorganizzare tutto il campo della ricerca scientifica e tecnologica, dato che la ricerca scientifica costituisce l'impresa più produttiva per il progresso e l'avvenire di un paese moderno.

(3-04629) « BERTUCCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere il pensiero del Governo sulla guerra in atto nel Bengala orientale fra le truppe del Pakistan e quelle del movimento di indipendenza del Benga Desh e sulla nuova situazione politica che tale conflitto potrebbe determinare in Oriente; chiede inoltre di conoscere i passi compiuti per sollecitare la fine delle violenze e degli eccidi causati dalle truppe pakistane e per garantire la sicurezza dei cittadini italiani presenti nelle zone interessate dal conflitto.

(3-04631) « DE PASCALIS ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere, anche alla luce dell'intervista concessa nei giorni scorsi ad un gruppo di giornalisti italiani dal primo ministro libico, se non ritenga giunto il momento per un incontro diretto ad alto livello fra l'Italia e la Repubblica araba di Libia al fine di porre le basi, chiudendo con reciproca soddisfazione la crisi insorta nello agosto 1970, per un riavvicinamento fra i due paesi ed una più stretta collaborazione.

(3-04632) « DE PASCALIS ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere quali accertamenti siano stati compiuti in merito ai dolorosi episodi verificatisi a Torino in occasione dello sciopero generale del 7 aprile 1971 ove due operai dipendenti della FIAT, Giuseppe Raballo e Giovanbattista Pennazio, sono deceduti a seguito dei gravi traumi verificatisi per il picchettamento in atto innanzi ai cancelli delle officine da parte di squadre teppistiche di estrema sinistra.

« Per conoscere altresì se e quali responsabilità siano state accertate sia in merito ai diretti autori degli atti di violenza, sia in relazione agli indiretti responsabili delle violenze stesse, e cioè a eventuali istruzioni emanate da dirigenti ed attivisti per impedire ai lavoratori non aderenti allo sciopero generale di recarsi al lavoro e per impedire materialmente l'ordinato svolgimento del lavoro stesso all'interno degli stabilimenti.

« Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere quali disposizioni il Governo abbia emanato nell'adempimento dei suoi obblighi istituzionali per assicurare a tutti il libero esercizio del loro diritto al lavoro, anche in occasione di scioperi generali di trasparente contenuto politico, quale quello verificatosi il 7 aprile.

(3-04633) « ROBERTI, PAZZAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza del disagio rappresentato dal Comitato esercenti di Sant'Angelo Lodigiano a proposito del mancato riposo settimanale; per conoscere le ragioni che hanno finora indotto la prefettura a non intervenire con un provvedimento invocato dalla gran maggioranza degli interessati.

(3-04634) « SERVELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti sono stati presi per individuare ed arrestare i teppisti fascisti che nella notte tra il 14 e 15 aprile 1971 hanno appiccato l'incendio nei locali della federazione del PCI di Macerata, ove sono penetrati forzando la porta, e che probabilmente sono gli stessi che giorni prima hanno devastato la sezione del PSI di San Ginesio (Macerata).

« Per sapere inoltre se non ritenga che vadano condotte rigorose indagini sulle organizzazioni fasciste, parlamentari ed extra parlamentari, del maceratese affinché le leggi vigenti per la tutela della democrazia nata dalla

resistenza possano essere applicate, anche a scopo di prevenzione, nei confronti di formazioni che si prefiggono ed esercitano organiche attività eversive di delinquenza politica.

(3-04635) « LATTANZI, GRANZOTTO, PIGNI, ALINI, BOIARDI, LIBERTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere:

quali provvedimenti abbiano adottato o intendano con urgenza adottare al fine di risolvere il grave problema di Iesolo (Venezia) la cui spiaggia è stata in più riprese distrutta dal mare che, nell'inverno scorso, per un tratto di diverse centinaia di metri, è giunto a pochi metri dalle case creando, tra l'altro, una situazione di grave pericolo;

come si intendano eliminare i difetti delle recenti opere costituite dai pennelli di rocce paralleli alla battigia che, a causa della penetrazione del mare fra gli spazi dei pennelli medesimi, provocano gorghi che asportano la sabbia;

quali provvedimenti, inoltre, siano stati apportati per fronteggiare le prevedibili mareggiate che potrebbero arrecare enormi danni agli edifici;

quali provvedimenti, infine, siano stati adottati per il finanziamento straordinario e la esecuzione delle opere di ripristino e di salvaguardia.

(3-04636) « FRANCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della sanità, per sapere quale fondamento hanno le denunce rivolte attraverso organi di stampa e riviste specializzate che si riferiscono ad asserite esperimentazioni compiute su degenti, in particolare bambini, in alcune cliniche di Genova e Milano e quali iniziative ed accertamenti intenda disporre per colpire le eventuali responsabilità o ridare serenità all'opinione pubblica e in particolare alle numerose famiglie dei ricoverati, soprattutto meno abbienti, che hanno appreso tali notizie con estrema preoccupazione.

(3-04637) « PIGNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza della vastità e della profondità del malcontento e della protesta, che quotidianamente crescono fra i mutilati e invalidi del lavoro, e manifestatisi in tutta la loro tensione, lungamente e responsabilmente contenuta dai dirigenti, durante la celebrazione annuale della " Giornata nazionale del mutilato del lavoro ", tenutasi il 21 marzo 1971;

se hanno chiesto e ottenuto compiuta informazione e conoscenza dei perduranti motivi che hanno determinato un tale stato di agitazione e che sono tutti riconducibili al lungo silenzio del Governo dinanzi alle giuste rivendicazioni, che la categoria ha più volte presentato e illustrato, senza ricevere alcuna assicurazione circa il loro soddisfacimento.

« L'ANMIL (Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro) richiede infatti da anni:

1) revisione della legge sul collocamento obbligatorio;

2) reversibilità della rendita infortunistica;

3) regolamentazione dell'infortunio *in itinere;*

4) adeguato assegno vitalizio ai liquidati in capitale;

5) adeguata assistenza a tutti i mutilati ed invalidi.

« L'interrogazione si iscrive nello stato di agitazione ormai permanente in cui la benemerita e trascurata categoria si trova. Per cui l'interrogante chiede di conoscere se sono previsti o meno interventi e proposte di soluzione da parte del Governo.

(3-04638) « RAUSA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere – in relazione alla situazione di giustificata agitazione sindacale determinatasi presso lo stabilimento Siemens-ACE di Sulmona e culminata con l'occupazione in corso – se non ritengano di dover immediatamente intervenire:

1) per impedire la messa in cassa integrazione di 480 lavoratori;

2) per garantire la stabilità del posto di lavoro per tutte le maestranze;

3) per impedire lo smantellamento anche parziale di reparti dello stabilimento.

« L'interrogante deve in merito far presente:

a) che il CIPE ha approvato un vasto programma di sviluppo dell'industria elettronica nazionale, indicativo di una certezza di espansione e non di recessione della produzione e del consumo nel settore;

b) che lo stabilimento Siemens-ACE è allo stato attuale l'unica industria di una zona particolarmente depressa quale quella di Sulmona e della valle Peligna.

(3-04639) « DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga di dover assumere iniziative per modificare il provvedimento in base al quale è stato ridotto di un'unità l'organico dei giudici del tribunale di Avezzano.

« Tale provvedimento, che rappresenta un grave danno per la sollecita amministrazione della giustizia nella zona, ha riguardato in Abruzzo solo il tribunale di Avezzano, in contrasto con una situazione che lo vede al secondo posto per le pendenze penali e al quarto posto per quelle civili fra gli otto tribunali della regione.

(3-04640) « DELFINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri delle partecipazioni statali, del bilancio e programmazione economica e dei trasporti e aviazione civile, per sapere:

1) se corrisponde al vero la notizia che l'IRI e la Aeritalia (FIAT e Finmeccanica, 50 per cento-50 per cento) hanno stipulato un accordo con la società americana Boeing per lo studio, la progettazione e la realizzazione in comune di un aereo a decollo corto per uso civile, accordo che comporterebbe, per il nostro paese, un onere di 400 miliardi;

2) perché l'Italia non si è mossa, a differenza di altri Stati europei, nel senso di dare sviluppo ad una cooperazione tecnico-scientifica e produttiva nell'ambito europeo così da evitare una completa dipendenza del settore aeronautico dagli USA così come ha auspicato lo stesso CNEL;

3) cosa intende fare il nostro Governo per determinare le condizioni che ci permettano di dare un nostro apporto alla collaborazione con altri paesi in Europa in campo aeronautico e, in particolare, dell'aeronautica civile, allo scopo di sviluppare più ampiamente questo settore di punta del progresso tecnologico che investe l'intero sistema industriale;

4) se il Governo, nel momento in cui chiede l'aumento di 900 miliardi per il fondo di dotazione dell'IRI, ritiene che il Parlamento debba restare all'oscuro di tale importante scelta di politica industriale e di investimento.

(3-04641) « D'ALEMA, BARCA, COLAJANNI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno per sapere se non ritenga che a Milano esista attualmente uno stato di grave tensione e intimidazione, al quale si collegano gli episodi di violenza del 16 aprile 1971, quali la selvaggia aggressione ad alcuni studenti ed il lancio di bombe contro le sedi di partiti politici, e se non sia vero che nella stessa città si siano formate delle zone dove dominano incontrastate le fazioni violente.

(3-04642) « MALAGODI, GIOMO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno per conoscere quanto ci sia di vero nel rapporto del prefetto di Milano secondo il quale ventimila estremisti sarebbero riuniti in formazioni para-militari appunto nella città di Milano; se la notizia fosse vera, anche in rapporto alle precedenti interrogazioni dall'interrogante presentate, non sia opportuno procedere con tutti i mezzi che la legge permette, contro dette formazioni di estremisti che pongono in grave pericolo la sicurezza dei cittadini e soprattutto la democrazia nel nostro paese.

« L'interrogante chiede anche come mai una notizia di tale gravità ed un rapporto che sarebbe dovuto rimanere riservatissimo è stato rivelato alla stampa.

(3-04643) « GIOMO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri per conoscere quali concrete iniziative abbia assunto il Governo di fronte all'arresto, avvenuto lunedì 12 aprile 1971 all'aeroporto di Mosca, del giovane Gabriele Cocco, che si era recato nella capitale sovietica per le vacanze di Pasqua in gita organizzata.

« Secondo le notizie di stampa sarebbero, a tuttora, sconosciuti i motivi del fermo.

« L'interrogante intende conoscere quale sia la realtà dei fatti, la loro portata, e se il comportamento delle autorità sovietiche sia stato conforme ai principi di diritto internazionale e alla Carta dei diritti dell'uomo, e se il Governo italiano abbia svolto o intenda svolgere un'azione concreta a salvaguardia della dignità e dei diritti del cittadino italiano, arrestato senza alcuna motivazione.

(3-04644) « BIONDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere se corrisponde a verità il testo integrale pubblicato dalla *Notte* il 16 aprile 1971 di un rapporto del prefetto di Milano dottor Mazza, che avrebbe inviato al Ministero dell'interno, sulle attività eversive e contrarie alla legge e alla Costituzione repubblicana, di oltre 20.000 appartenenti ai movimenti estremisti i quali sarebbero raggruppati in formazioni paramilitari, dotate di armi e di servizi radio autonomi.

« In caso affermativo, se risponde a verità che il rapporto Mazza sia stato inviato in data 12 dicembre 1970 e se risulta inoltre che a partire da tale data siano state adottate misure proporzionate alla gravità della situazione, sull'ordine pubblico a Milano e altrove per garantire a tutti i cittadini sia la sicurezza individuale, sia il libero esercizio di ogni attività democratica nel rispetto della Costituzione repubblicana.

(3-04645) « CARENINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno per conoscere se è autentico il testo di un rapporto che sarebbe stato inviato in data 12 dicembre 1970 dal prefetto di Milano Libero Mazza al Ministero dell'interno, nel quale si propone lo scioglimento e la dichiarazione di illegalità del Movimento studentesco che – a giudizio del suddetto funzionario – sarebbe incorso nel reato di associazione sovversiva e paramilitare;

per conoscere per quali vie il giornale parafascista *La Notte* è venuto in possesso di tale rapporto riservato;

per conoscere se il prefetto Mazza abbia mai inviato al Ministero rapporti analoghi contenenti analoghe proposte con riferimento ai movimenti sovversivi fascisti e alle formazioni paramilitari squadristiche che per mesi hanno infestato e tuttora infestano il centro di Milano, a pochi metri dal palazzo della prefettura, come risulta da innumerevoli denunce di associazioni, parlamentari, singoli cittadini e dello stesso sindaco della città.

(3-04646) « SCALFARI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'interno per conoscere quali provvedimenti siano stati assunti a carico dei teppisti che a Melzo, nella notte di vigilia della Pasqua, hanno dato fuoco alla sede dell'Associazione combattenti e reduci; per sapere se l'atto vandalico sia da porre in relazione all'imminente inaugurazione della sede dell'Associazione granatieri e marinai, nonché alle azioni di disturbo effettuate nel corso della celebrazione del 4 novembre ad opera di ben individuati elementi di sinistra; per sapere, infine, se ci si renda conto che l'inerzia dell'autorità possa venire considerata dall'opinione pubblica quale inquietante sintomo di scollamento e di cedimento all'eversione e al rinnegamento dei valori ideali del combattentismo.

(3-04647) « SERVELLO, ROMEO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali per conoscere cosa intenda fare lo Stato a favore dello stabilimento Pantanella, attualmente occupato dalle maestranze per impedirne la chiusura, minacciato dal gruppo finanziario che ne ha recentemente rilevato il pacchetto di maggioranza, col manifestato intento, non di potenziare l'azienda, ma di liquidarla e di lottizzare il terreno su cui sorge.

(3-04648) « ROMUALDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere: quali notizie sono in grado di fornire e quali valutazioni ritengono di esprimere sui gravi disordini che, nella giornata del 17 aprile 1971, sono stati provocati a Milano da gruppi di estrema destra, capeggiati da squallidi figuri del fascismo repubblichino e da esponenti del MSI; se giudicano che le forze di polizia in quella occasione siano state impiegate in modo adeguato alla gravità dei fatti, di chiaro significato eversivo e fascista; se e quali misure sono state adottate per prevenire il ripetersi di episodi del genere e per individuare e colpire le centrali che li hanno organizzati e diretti;

per conoscere, ancora, se, di fronte a tali manifestazioni ed al moltiplicarsi di attentati terroristici di inequivoca marca fascista (ultimi quelli alla federazione del PSI e ad una sezione del PCI), non ritengono che la relazione " riservata " indirizzata il 22 dicembre 1970 dal prefetto di Milano al Ministro dell'interno, nel testo pubblicato da due quotidiani il 16 aprile 1971 (e la cui autenticità non è stata smentita), offra una rappresentazione faziosa e perciò profondamente travisata della realtà politica e sociale del

capoluogo lombardo e costituisca oggettivamente un incoraggiamento a quei gruppi di estrema destra che tentano di turbarne la vita democratica;

per conoscere, infine, se, considerata la delicatezza e l'importanza nazionale della situazione milanese ed al fine di impedire la voluta esasperazione dello scontro politico e sociale in atto, il Governo non giudichi necessario richiedere al proprio rappresentante locale una valutazione obiettiva e costituzionalmente corretta dell'attività delle forze politiche operanti a Milano e la capacità di individuare e colpire, nei gruppi reazionari e fascisti, le centrali eversive che pericolosamente attentano alla legalità, democratica e antifascista, della Repubblica.

(3-04649) « MALAGUGINI, ALBONI, LAJOLO, RE GIUSEPPINA, SANTONI, SACCHI, ROSSINOVICH, OLMINI, LEONARDI, BACCALINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno sui gravi episodi di violenza comunista verificatisi la sera del 18 aprile 1971 nella città di Pescara con aggressioni a giovani del MSI isolati che distribuivano volantini e con il tentativo di assaltare la sede della federazione del MSI, respinto dalla fermezza dei pochi missini presenti.

« Sui moventi della proditoria aggressione l'interrogante deve rilevare:

1) la stampa indipendente ha attribuito tali moventi alle lotte interne di potere del PCI e alla necessità del segretario regionale del partito comunista di un'azione di forza per " tentare un estremo rilancio dell'apparato della segreteria regionale, minacciato di smantellamento dalle superiori gerarchie " dopo la distruzione della sede del PCI nella città dell'Aquila;

2) nel riportare la notizia dell'assalto alla sede del MSI di Pescara, *l'Unità* del 19 aprile 1971 così critica la presenza delle forze dell'ordine: " Grave risulta dunque l'atteggiamento della polizia e del questore, tanto più se si ricorda quanto è avvenuto all'Aquila, dove i fascisti hanno potuto impunemente distruggere le sedi dei partiti democratici senza che la polizia intervenisse ", confermando così l'intenzione comunista di lavare a Pescara l' " onta " subìta all'Aquila.

« L'interrogante richiede pertanto l'adozione delle doverose iniziative contro i promotori e i responsabili dell'aggressione.

(3-04650) « DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere:

a) se egli abbia fatto compiere un'indagine di carattere generale presso tutti i provveditorati agli studi d'Italia, al fine di raccogliere elementi per una valutazione complessiva delle modalità di svolgimento del concorso magistrale in via di espletamento;

b) se da tale indagine siano emerse gravi disparità e incongruenze sul metodo adottato per la correzione degli elaborati scritti e per la loro valutazione da parte delle diverse commissioni;

c) se non sia il caso, allo scopo di permettere un'obiettiva e precisa valutazione degli eventuali inconvenienti verificatisi, di disporre la pubblicità dei giudizi assegnati ai singoli elaborati;

d) se non sia opportuno, dopo un esame più approfondito di situazioni, che hanno dato luogo a rilievi, i quali abbiano dimostrato un effettivo fondamento, adottare particolari provvedimenti, atti a ricondurre la situazione su un piano di uniformità fra le diverse situazioni delle singole province;

e) se l'attività delle commissioni operative in provincia di Perugia sia fra quelle che presentano caratteristiche particolari di svolgimento ed eventuali irregolarità.

(3-04651) « SPITELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere le valutazioni del Governo sul rapporto del prefetto di Milano reso noto attraverso la stampa e quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare per rassicurare l'opinione pubblica giustamente preoccupata di un ulteriore indebolimento della sicurezza e dell'autorità dello Stato di fronte alla violenza organizzata.

« Si chiede inoltre di conoscere i motivi veri che hanno indotto le autorità milanesi preposte all'ordine pubblico di vietare, e per giunta non tempestivamente, una pacifica manifestazione di cittadini, che aveva lo scopo di richiamare l'attenzione sui pericoli che corre l'Italia in conseguenza dell'attuale situazione politica.

(3-04652) « COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere il pensiero e i propositi del Governo sulla gravissima situazione venutasi a creare

nella Montecatini-Edison, che le polemiche dimissioni del presidente Campilli – seguite a breve distanza a quelle del vice presidente Girotti – hanno praticamente dimostrato insanabile senza un diretto e responsabile intervento dello Stato, inteso innanzitutto a risolvere il problema del vertice direttivo della società sanando gli evidenti contrasti di interessi e di ambizioni fra i gruppi privati e quelli pubblici costituenti la maggioranza azionaria, e le cui lotte hanno reso fino a questo momento impossibile una qualsiasi soluzione positiva del problema, che è senza dubbio quello fondamentale ai fini di una ripresa di fiducia e di attività del grande complesso industriale, la cui crisi sta sinistramente ripercuotendosi su tutto il settore della produzione chimica nazionale, gli indirizzi e interessi della quale sono fatalmente in gran parte determinati dalla situazione della Montedison.

(3-04653) « ROMUALDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere il proprio parere in ordine alle violenze fasciste avvenute nei giorni scorsi a Milano, dove, dopo due attentati contro la federazione provinciale del PSI e contro una sezione del PCI, il centro della città è stato sconvolto da una manifestazione fascista di carattere squadristico, ed in ordine alla relazione che tali fatti hanno con il cosiddetto " rapporto " del prefetto di Milano dottor Mazza, rapporto che è stato chiaramente la causa principale – e non certo casuale – di questo nuovo, ennesimo rigurgito squadristico.

« Tanto più grave è questo fatto, se si considera che è avvenuto proprio in un momento in cui più acuta è la battaglia per le riforme, più dure le prospettive di lotta, e più concreta l'unità tra le forze del lavoro ed i loro alleati, oltreché nell'imminenza del 25 aprile, anniversario della liberazione, il cui clima rischia di essere avvelenato dalla presenza di tali rigurgiti.

« Per sapere infine quali immediati provvedimenti si intendano adottare nei confronti, sia degli autori delle violenze e dei loro noti mandanti e sostenitori, sia anche nei confronti del dottor Mazza, la cui presenza alla prefettura è causa di profonda preoccupazione dei lavoratori milanesi e delle forze democratiche del capoluogo lombardo – ormai diventato il centro della provocazione organizzata –, le quali hanno ancora una volta manifestato la loro volontà di respingere ogni provocazione, sia essa squadristica o padronale, sia essa direttamente promossa dal Governo o dai suoi rappresentanti.

(3-04654) « ALINI, CERAVOLO DOMENICO, PASSONI, BOIARDI, LATTANZI, AMODEI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quanto segue:

1) quali provvedimenti siano stati adottati dal Governo in conseguenza del rapporto sull'ordine pubblico a Milano, inviato al Ministero dell'interno dal prefetto Mazza sul finire del 1970;

2) le ragioni che hanno indotto il Ministro dell'interno a non sottoporre alla valutazione del Parlamento l'allarmante situazione di Milano caratterizzata dalla proliferazione di organizzazioni paramilitari di sinistra, addestrate alla guerriglia, protette dal partito comunista e tollerate dalle autorità di pubblica sicurezza;

3) il significato politico del cedimento alla impostazione comunista e del PSI da attribuire a tale silenzio del Governo, nonché alla debolezza delle autorità ad ogni forma di violenza nelle scuole, nelle fabbriche e ovunque i gruppi organizzati di sinistra portano la loro azione eversiva;

4) quali reati debbono configurarsi a carico delle autorità accademiche e pubbliche in ordine al permanere di uno stato di intollerabile occupazione armata dell'Università statale di via Festa del Perdono e di altre facoltà, teatro anche nei giorni scorsi di ogni forma di teppismo e di violenza preordinata contro studenti non asserviti al disegno sovversivo del comunismo;

5) le caratteristiche che assume di volta in volta la provocazione di sinistra anche in seguito ad attentati evidentemente intesi a determinare un clima di tensione a tutto vantaggio del partito comunista insofferente che la maggioranza del popolo italiano possa manifestare civilmente a Milano come a Bergamo, a Roma a Napoli, ecc. la propria opposizione all'avvento al potere dei negatori della libertà e dei servi dei tiranni di oltre cortina.

(3-04655) « FRANCHI, SERVELLO, ROMEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere quale esito abbia dato l'indagine relativa al tritolo scoperto l'8 aprile 1971 all'Istituto case popolari di Milano; per sapere se gli attentatori siano collegati ai gruppi che recentemente hanno assa-

lito la polizia con una tattica di autentica guerriglia, in via Mac Mahon; per sapere, infine, se sia vero che, a seguito della sconcertante sentenza del tribunale di Milano, i responsabili dell'ordine pubblico siano stati sottoposti a procedimento giudiziario.

(3-04656) « SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere:

quali motivi eventualmente ancora ostano all'applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 468, concernente l'immissione in ruolo, nelle scuole di istruzione secondaria di secondo grado, dei professori abilitati per tale insegnamento;

se è intendimento del Ministro svolgere un'energica azione presso gli organi competenti del proprio dicastero affinché si provveda con maggiore celerità allo svolgimento delle procedure atte a dare immediata applicazione alla citata legge n. 468, considerato che i docenti destinatari di quel provvedimento ormai da oltre tre anni sono in attesa di vedere attuato il loro diritto che, tra l'altro, arreca tangibili benefici alla stessa struttura della scuola elevandone il potenziale d'insegnamento con la collocazione nel giusto posto di professori forniti di lunga esperienza e di un bagaglio di cultura di gran lunga superiore agli attuali supplenti reperiti con precari sistemi di scelta anche tra giovani laureati, a causa della notevole espansione in questi ultimi tempi della popolazione scolastica.

(3-04657) « CIAMPAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri per conoscere quale azione ha svolto o intende svolgere per ottenere l'immediata scarcerazione del giovane Gabriele Cocco, arrestato nell'aeroporto moscovita di Sceremetievo mentre si accingeva a rientrare in Italia. L'arresto del giovane è stato comunicato al nostro ambasciatore soltanto dopo tre giorni e fino a questo momento non è stata data alcuna precisazione sul luogo dove è detenuto, sulla natura dei sospetti a suo carico e sulla sua situazione giuridica.

(3-04658) « MONACO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere:

se non ritenga che la passività, la tolleranza e la connivenza dimostrate da molti prefetti della Repubblica di fronte alla reinsorgenza di attività richiamantisi esplicitamente al fascismo, non pongano ormai come necessaria ed urgente una attenta revisione dei criteri di scelta e destinazione, manifestatisi palesemente errati, dei funzionari preposti a tale importante ufficio;

se non ritenga che in particolare il prolungato contegno di prefetti come quelli di Varese, Reggio Calabria e dell'Aquila, per non citare che i casi più noti e recenti, avvalorino l'urgenza e la necessità di cui sopra;

se non ritenga in particolare che il recente rapporto informativo, attribuito senza smentita al prefetto di Milano, non costituisca la prova clamorosa, sia pure *a posteriori*, che tutte le calcolate carenze e le palesi complicità più volte denunciate nell'impiego delle forze preventive e repressive dello Stato nella città e nella provincia di Milano (a partire dal tragico episodio Annarumma, passando per la defenestrazione di Pinelli, fino alla devastazione della sede milanese del PSI) non sono state la conseguenza di deficienze o di errori tecnici, ma di un orientamento ottusamente fazioso e reazionario, certamente incoraggiato fra gli esecutori minori da chi detiene la massima responsabilità dell'ordine pubblico, cioè il prefetto;

se il Ministro intenda finalmente trarre qualche conseguenza da quanto sopra e quale.

(3-04659) « LOMBARDI RICCARDO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'interno e dei lavori pubblici per conoscere:

se siano informati dello stato di agitazione esistente in alcuni centri della Sicilia e in particolare a Gibellina ove la popolazione vive ancora in baracche;

quale destinazione abbiano avuto i fondi raccolti dalla RAI-TV per i terremotati che, a distanza di tre anni, non risultano ancora utilizzati;

se non ritengano di informare, con ampiezza di dettagli, il Parlamento su tali gravissimi ed intollerabili ritardi e, contemporaneamente, indicare perché finora non siano stati predisposti progetti concreti ed attuabili, diretti alla completa e dignitosa sistemazione delle popolazioni.

(3-04660) « ALMIRANTE, PAZZAGLIA, MARINO, NICOSIA, FRANCHI, GUARRA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri della pubblica istruzione e della sanità per conoscere quali iniziative hanno assunto o sono per assumere nell'ambito dei rispettivi dicasteri a causa delle circostanziate accuse dei medici universitari contro alcuni titolari di cliniche universitarie, i quali per evitare la nomina di nuovi primari così come previsto dalla legge De Maria, hanno diminuito il numero dei posti letto al di sotto del limite fissato per lo sdoppiamento al fine, come si legge nel comunicato emesso dagli stessi medici ospedalieri in sciopero, di " cristallizzare il loro monopolio baronale e mantenere il monopolio politico-economico dell'insegnamento ". E ciò nella drammatica carenza di posti letto ospedalieri.

« A parte l'iniziativa che riterrà di adottare l'autorità giudiziaria sulla eventuale sussistenza, in tale comportamento dei titolari di clinica accusati, di reati perseguibili di ufficio quale quello di cui all'articolo 324 codice penale (interesse privato in atto di ufficio), si chiede se i Ministri interessati non ritengano di procedere ad una rapida ed urgente inchiesta in tutte le facoltà di medicina dell'università della Repubblica.

(3-04661) « FOSCHINI, SCOTTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere la sua opinione sulla inaudita proibizione della manifestazione anticomunista a Milano, motivata da ragioni di ordine pubblico rappresentate da alcune selvagge aggressioni subite dagli studenti nazionali - Cardinale, Bosio, Re e Di Stefano e dallo scoppio, a comando orario in relazione all'uscita dei giornali del mattino di sabato 17 aprile 1971, di una bomba nella sede della federazione del PSI di Milano; per sapere se l'indagine di questo attentato verificatosi dopo che venerdì 16 aprile le autorità di Milano si erano rifiutate di accettare l'*ukase* della rappresentanza del cosiddetto comitato antifascista, abbiano accertato come sia stata inventata una sigla con simboli difformi da quelli usati, anni fa, da qualche gruppuscolo spiritualmente e impropriamente evocato da ambienti di sinistra, interessati a dare al PSI il pretesto per impedire il raduno di Milano; per sapere quale drastico ordine sia stato diramato dal Viminale a mezzogiorno tanto da costringere gli agenti di pubblica sicurezza e carabinieri a colpire brutalmente cittadini inermi, anche a sequestrare bandiere e a spezzarne le aste; per sapere come possa essere garantita l'obiettività della informazione televisiva, considerando che la RAI-TV non ha dato notizia delle gravissime ferite subite da studenti aggrediti da teppisti della " statale ", né ha dato notizia circa le decine di persone ferite o ricoverate negli ospedali a seguito delle brutali cariche della polizia cui hanno assistito indignati e stupefatti migliaia di cittadini milanesi e di stranieri.

(3-04662) « SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se il Governo non intenda, sia con una nuova " nota ufficiosa " di rettifica sia direttamente in sede parlamentare, rispondendo alla presente interrogazione, rettificare la gravissima affermazione contenuta nella nota ufficiosa diffusa nella serata di domenica 18 aprile 1971 dall'agenzia *Ansa* nella quale, secondo dichiarazioni di " fonti responsabili ", tra gli altri avvenimenti politici regolarmente svoltisi nella giornata di domenica, sarebbe stato da annoverare il settimo convegno nazionale dei centri Sturzo (che ha avuto luogo appunto domenica 18 aprile 1971, alle ore 10 di mattina, per la parte pubblica dei lavori, al teatro " Dal Verme " di Milano) svoltosi con la " partecipazione " anche " di aderenti al MSI ", come appunto - falsamente ed offensivamente - è stato detto nella nota ufficiosa.

« L'interrogante, in particolare, chiede di sapere se il Governo non ritenga di dover precisare quanto può essere facilmente controllato, e quanto è stato visto dai circa 2.000 partecipanti alla manifestazione stessa, ed in particolare:

1) che al convegno indetto sotto il tema " 1948: non consegnammo. 1971: non consegneremo, oggi e mai, l'Italia al comunismo " hanno preso parte circa 1.900 persone aderenti e simpatizzanti dei centri Sturzo, da Milano e dalle altre regioni d'Italia (da Torino e Trieste fino a Napoli, Salerno, Cagliari, Messina);

2) che all'inizio dei lavori, dopo il saluto dell'onorevole professore Giuseppe Caronia (che fu tra i fondatori del Partito popolare italiano) e dell'ingegnere Agostino Giambelli (più volte assessore al comune di Milano come democristiano, e fondatore del partito popolare di Milano) hanno preso la parola

altri due membri del Comitato nazionale dei centri Sturzo, comandanti partigiani, e decorati, di " brigate cristiane " durante la Resistenza (comandante Marra e onorevole Chiarini);

3) che a questo punto vi furono grida ed interruzioni da parte di un centinaio di giovani sparsi per la sala;

4) che i due comandanti partigiani fecero comunque le loro dichiarazioni e il loro intervento, tra gli applausi e i consensi di tutti gli altri partecipanti;

5) che le interruzioni e la contestazione durarono circa per una ventina di minuti;

6) che successivamente, grazie alla energia degli organizzatori ed alla solidale reazione dei partecipanti dei centri Sturzo, la calma fu ristabilita e si potette far luogo senza altri incidenti di rilievo a tutta la manifestazione;

7) che la manifestazione, sempre per merito degli organizzatori e dei partecipanti dei centri Sturzo e malgrado la " presenza " nel teatro di un centinaio di giovani venuti per " contestare ", si concluse nel modo più ordinato con l'approvazione delle mozioni presentate dal Comitato nazionale dei centri Sturzo e distribuite agli aderenti ai centri, al loro ingresso.

« L'interrogante sarebbe anche grato al Governo, e ritiene a questo punto doveroso da parte del Governo, che sia pubblicamente precisato – ad evitare qualsiasi falsa e calunniosa interpretazione – che tutta la manifestazione – nel nome di Sturzo e nel ricordo del centenario della sua nascita, nel ricordo della data del 18 aprile 1948, di cui cadeva il ventitreesimo anniversario, ed in tutto il discorso dell'oratore ufficiale (onorevole Greggi) – è stata una continua esaltazione della libertà, contro ogni dittatura ed ovviamente, secondo il programma e l'impostazione dei lavori e le esigenze del momento, in particolare contro il gravissimo pericolo costituito oggi in Italia dalla pressione del comunismo.

(3-04663) « GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per sapere quale giudizio il Governo dia e quali eventuali provvedimenti il Governo intenda prendere per gli incidenti e per i fermi di polizia che si sono verificati in Milano nel pomeriggio di sabato 17 aprile 1971, e che sono stati la conseguenza (diretta o indiretta e forse per certi aspetti almeno provocata e voluta) dei seguenti episodi verificatisi nelle ore immediatamente precedenti:

1) due brutali " pestaggi " dei quali sono rimasti vittime tre studenti anticomunisti (uno di essi, il ventunenne Mario Cardinale Bosio, è stato aggredito da una decina di comunisti all'uscita dell'università statale; ha dovuto essere ricoverato in ospedale per le ferite al volto e al capo; gli altri due studenti – Cesare Re e Giuseppe Di Stefano – sono stati circondati nottetempo da una ventina di comunisti i quali intendevano " punirli " perché poco prima avevano affisso manifesti invitanti al " corteo tricolore ".

« Come riferisce la stampa si è trattata di un'aggressione selvaggia con sbarre di ferro e catene, e se non fosse intervenuto un vigile notturno, pistola alla mano, i malcapitati sarebbero stati massacrati. Il Di Stefano, che è figlio del famoso tenore, ha riportato trauma cranico, contusioni e ferite in tutto il corpo; il Re, è ancora in gravi condizioni all'ospedale e i medici si sono riservati la prognosi);

2) un attentato dinamitardo (utile per esasperare contro la manifestazione già autorizzata) contro la sede della federazione del PSI (ad opera di ignoti);

3) un attentato dinamitardo (utile per esasperare contro la manifestazione già autorizzata) contro una sezione del PCI di Milano (ad opera di ignoti);

4) l'improvvisa revoca, dopo gli attentati, della autorizzazione per la pacifica manifestazione della " maggioranza silenziosa ", revoca che sembra essere stata decisa intorno alle ore 12 di sabato e che evidentemente non ha potuto essere conosciuta dalle circa 15.000 persone che erano affluite lungo il percorso tra porta Venezia e piazza del Duomo, convinte che vi fosse, e regolarmente autorizzata, la manifestazione;

5) i successivi interventi delle forze di polizia, nella direzione delle quali è mancata evidentemente la doverosa ed opportuna comprensione del particolare stato d'animo di queste migliaia di pacifici cittadini, una parte soltanto dei quali erano " armati " di bandiere tricolori, e che erano convenuti sul posto in base ad una autorizzazione data e resa nota già da alcuni giorni;

6) il successivo fermo di alcuni cittadini e denuncia per " manifestazione sediziosa " (che in definitiva si potrebbe dire essere stata provocata dall'intempestivo contrordine circa l'autorizzazione della manifestazione).

(3-04664) « GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per sapere se, dopo i molteplici strani e contrastanti incidenti verificatisi in Milano nelle giornate di venerdì 16 e di sabato 17 aprile 1971, non ritenga opportuno ordinare una ispezione per controllare le modalità e le cause degli incidenti stessi, e per controllare se per caso corrisponda a verità la gravissima convinzione (diffusasi in decine di migliaia di pacifici cittadini milanesi più o meno direttamente coinvolti negli incidenti) secondo la quale gli incidenti stessi si sarebbero verificati - almeno in parte - sotto la pressione di forze politiche di sinistra, che da un lato sarebbero intervenute per impedire il ripetersi di una grande e composta manifestazione di protesta popolare, non di sinistra (quale già avvenne il 13 marzo 1971), e per creare, dall'altro - minacciando violente ritorsioni e chiedendo una intempestiva, e fatalmente complicante, revoca della autorizzazione per la manifestazione del pomeriggio di sabato - le premesse degli incidenti stessi.

« L'interrogante gradirebbe ancora conoscere quali provvedimenti e quali iniziative il Governo intenda prendere per impedire che nella opinione pubblica milanese si diffonda il convincimento che sono lecite, in quella città, le manifestazioni di piazza organizzate direttamente o indirettamente dal partito comunista, mentre non sarebbero più possibili le manifestazioni di piazza non organizzate e non gradite dal partito comunista, o da altre forze di sinistra.

(3-04665) « GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere quali concrete iniziative ha promosso il Ministro delle partecipazioni statali per dar seguito agli impegni assuntisi nell'incontro avvenuto il 2 febbraio 1971 con le organizzazioni sindacali nazionali di categoria, presenti parlamentari di vari gruppi politici e i delegati del consiglio di fabbrica, in quanto a tutt'oggi non risulta ufficialmente nessuna soluzione valida atta a garantire il posto di lavoro dei 300 lavoratori della STIEM di San Donato Milanese e il prosieguo dell'attività di una azienda efficace e moderna come quella sorta per volontà dell'ENI nel 1964 e ceduta nel 1968 ad un privato;

se non ritenga opportuno promuovere una inchiesta amministrativa per accertare le responsabilità dei dirigenti dell'ENI, che avrebbero venduto la tipografia per un miliardo e duecentomilioni, pur sapendo che valeva oltre dieci miliardi, sperperando danaro pubblico;

se è a conoscenza che in seguito alla mancata soluzione della vertenza i lavoratori poligrafici della provincia di Milano effettueranno il 22 aprile 1971 uno sciopero generale di 24 ore.

« L'interrogante ritiene opportuna una sollecita azione del Ministro delle partecipazioni statali affinché sia riportata la serenità e la tranquillità garantendo i salari arretrati, il posto di lavoro e il proseguimento dell'attività lavorativa ai lavoratori della STIEM che da oltre 50 giorni occupano la fabbrica.

(3-04666) « SANTONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere se e come ci si è mossi o come s'intende muoversi nei confronti della direzione della Rhodiatoce di Casoria (Napoli) o dei dirigenti della Montedison, del cui gruppo fa parte, affinché receda dalla assurda posizione, offensiva e provocatoria, assunta nei confronti degli oltre 2.500 dipendenti e dei loro sindacati e che è sfociata nella illegittima decisione di ricorrere alla " serrata " per stroncare la lotta operaia a difesa ed a salvaguardia di sacrosanti diritti acquisiti e di forza contrattuale conseguita con precedenti e dure lotte;

è da ricordare che la direzione della Rhodia è ricorsa, unilateralmente e senza alcuna discussione con i rappresentanti dei lavoratori, alla decisione di decurtare la tredicesima e la quattordicesima mensilità in rapporto alle ore di sciopero effettuate nel corso dell'anno, nonché a quella di aumentare il contributo per la mensa a carico degli operai di 38 lire al giorno e ciò quando era stato chiesto di discutere sul come funziona e sul cosa fare per migliorare la mensa ed è ricorso alla " serrata " quando, contro tali provocazioni e tali atti illegittimi, le maestranze avevano iniziato un'azione di lotta articolata;

è da notare, inoltre, che il modo di agire della direzione della Rhodia, in dispregio ad ogni corretta prassi sindacale, ha suscitato indignazione non solo fra gli operai ma fra le intere popolazioni dei comuni della zona tanto che le amministrazioni comunali dei comuni di Casoria, Arzano, Afragola, ecc., si

sono schierate apertamente con gli operai e contro la Rhodia, deliberando misure concrete di solidarietà e di sostegno della loro lotta il che contrasta, evidentemente, con il fatto che il " nuovo corso " della Rhodia segue la immissione delle partecipazioni statali nel capitale azionario della Montedison dalla qual cosa ben altro, legittimamente, si aspettavano gli operai ed i dipendenti tutti.

(3-04667) « D'AURIA, CONTE, D'ANGELO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità, per sapere se sono a conoscenza che 22 operaie e 2 operai della fabbrica CIM di Modigliana (Forlì) sono stati colpiti sul lavoro da una grave forma di intossicazione e ricoverati alla clinica del lavoro presso l'ospedale Sant'Orsola di Bologna;

per conoscere:

1) quali accertamenti sono stati svolti e quali responsabilità sono emerse a carico della ditta fornitrice di prodotti contenenti sostanze tossiche e a carico del datore di lavoro;

2) per quali ragioni l'ispettorato del lavoro di Forlì e l'ENPI sono rimasti per lungo tempo inerti, anche dopo che le organizzazioni sindacali, le maestranze e l'ufficiale sanitario di Modigliana ne avevano richiesto lo intervento per accertare le cause del malessere che da tempo aveva colpito i lavoratori;

3) quale sistema di controllo è stato effettuato e viene effettuato tuttora per impedire che siano messi in commercio e usati nelle fabbriche prodotti contenenti sostanze tanto pericolose e nocive come quelle che hanno colpito i lavoratori della CIM di Modigliana;

4) quale opera di vigilanza ha svolto l'ispettorato del lavoro di Forlì per ottenere una rigorosa applicazione della legge 5 marzo 1963, n. 245, e del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303, per garantire " la difesa dei lavoratori dagli agenti nocivi, per evitare l'uso dei prodotti nocivi, per la difesa dell'aria dagli inquinamenti ";

5) quali modifiche di ambiente sono state disposte e quali provvedimenti di prevenzione adottati dalla CIM di Modigliana per garantire la difesa della salute e l'integrità fisica dei lavoratori;

6) se non intendono procedere ad una opera di democratizzazione per superare l'attuale inefficienza del sistema dei controlli e della vigilanza e per la necessaria azione di prevenzione delle malattie professionali e degli infortuni sul lavoro stabilendo una stretta collaborazione con i consigli di fabbrica, i comitati sanitari di fabbrica, con le organizzazioni sindacali e gli enti locali;

7) quali provvedimenti intendano adottare per la sollecita attuazione di un efficiente servizio di medicina del lavoro, gestito dai lavoratori.

(3-04668) « FLAMIGNI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere:

le argomentazioni con cui il collegio degli insegnanti del liceo Virgilio di Roma ha respinto la richiesta degli studenti di invitare il Presidente della Camera onorevole Sandro Pertini a parlare a una loro assemblea;

il giudizio che il Ministro dà di tali motivazioni;

se non ritiene che esse costituiscano una non ammissibile offesa ai valori della Resistenza, alle istituzioni parlamentari, ai princìpi della Costituzione repubblicana e democratica, sui quali non può non essere basata e fondata l'istruzione;

se non ritiene infine che la grave decisione presa dal collegio degli insegnanti del liceo Virgilio non costituisca una violazione dei diritti democratici degli studenti e della loro facoltà di iniziativa riconosciuta in recenti circolari ministeriali, e anche per ciò non meriti da chi ha la responsabilità di direzione generale della scuola un giudizio severo.

(3-04669) « NAPOLITANO GIORGIO, GIANNANTONI, RAICICH, TROMBADORI, POCHETTI ».

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se anche in relazione alle positive esperienze realizzate attraverso il metodo delle consultazioni preventive con i sindacati, non si ritenga opportuno riconfermare la volontà di continuare per il futuro tale metodo come è negli impegni programmatici del Governo.

« Gli interpellanti, in particolare, di fronte all'offensiva scatenata da ambienti della destra economica e politica in occasione della recente azione sindacale decisa dalle confederazioni dei lavoratori. chiedono di conoscere se non

si intenda precisare che il metodo delle consultazioni preventive tra Governo e sindacati non costituisce una svalutazione delle funzioni del Parlamento ma rappresenta uno degli aspetti più qualificanti dell'azione di Governo.

« Gli interpellanti, del resto, sottolineano come la consultazione sia dei sindacati sia di altre organizzazioni sociali, che rappresentano la realtà pluralistica della società italiana, sia uno dei mezzi più adeguati per mantenere un concreto collegamento con il paese, non solo da parte del Governo ma anche, come è già avvenuto, da parte del Parlamento.

(2-00655) « BERTOLDI, CALDORO, DI PRIMIO, SANTI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del bilancio e programmazione economica, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se non ritengano, anche sulla base di quanto previsto nei disegni di legge n. 2085 e n. 180, di esaminare la possibilità di consentire al Governo una consultazione organica e permanente delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori.

« In particolare, si chiede di conoscere se il Governo non ritenga opportuna la istituzione di un organo consultivo permanente, composto dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, competente per tutti i problemi che rientrano nel quadro della programmazione economica, al fine di assicurare una partecipazione organica delle rappresentanze dei lavoratori alle deliberazioni del CIPE, dal quale, inspiegabilmente, le categorie del lavoro vengono escluse.

« La istituzione di questo organo definirebbe la polemica in atto sulla natura delle consultazioni fra Governo e sindacati che ha caratterizzato sinora i rapporti fra Governo e sindacati in merito ai problemi delle riforme.

« A tale scopo si chiede, inoltre, di sapere se il Governo non ritenga opportuno – ai fini di una maggiore responsabilizzazione delle parti – di conferire il diritto di partecipare a detto organo consultivo solo alle organizzazioni sindacali che abbiano chiesto ed ottenuto il riconoscimento giuridico di carattere privatistico previsto dall'articolo 39 della Costituzione, che dovrebbe essere attuato d'urgenza con apposita legge, in armonia con le esigenze di collaborazione fra Governo e sindacati che sono necessarie in materia di programmazione economica.

« A giudizio degli interpellanti la creazione di detto organo consultivo ed il riconoscimento giuridico dei sindacati che ne dovrebbero far parte, riafferma le prerogative del potere esecutivo e del Parlamento, definendo anche la funzione propria dei sindacati, secondo lo spirito della Carta Costituzionale.

(2-00656) « ROBERTI, DE MARZIO, PAZZAGLIA, DELFINO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, Donat-Cattin, nella sua risposta in data 29 marzo 1971 alla interrogazione a risposta scritta n. 4-16460 presentata dagli interpellanti, ha ritenuto di affermare che la CISNAL non risultava tra le parti stipulanti il contratto collettivo provinciale per i braccianti agricoli del 4 dicembre 1968, nonché dell'accordo integrativo provinciale del 17 ottobre 1969 per i salariati fissi della provincia di Catania, mentre nella interrogazione medesima gli interpellanti avevano avuto cura di precisare che ambedue i contratti suddetti erano stati regolarmente stipulati e firmati anche dalla Unione provinciale del lavoro della CISNAL.

« Gli interpellanti, mentre mettono a disposizione della Presidenza della Camera e della Presidenza del Consiglio le copie fotostatiche dei contratti medesimi debitamente firmati, chiedono di conoscere se la suddetta inesatta affermazione del Ministro del lavoro sia stata intenzionale o sia dovuta ad un errore, nel quale secondo caso chiedono che essa venga corretta, come si conviene fra gentiluomini ed in base al principio degli " atti dovuti " da parte del capo di un ramo della Pubblica amministrazione; mentre, nella ipotesi che il Ministro non intenda procedere alla correzione ed ai provvedimenti di merito ad essa conseguenziali, gli interpellanti chiedono che vi provveda direttamente la Presidenza del Consiglio, cui la presente interpellanza è, a tal uopo, anche indirizzata.

(2-00657) « ROBERTI, PAZZAGLIA, DE MARZIO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per conoscere quale azione politica il Governo abbia deciso d'intraprendere, e quali direttive abbia dato il Ministro dell'interno a tutte le forze preposte all'ordine pubblico nel paese, in relazione al

rapporto segreto del prefetto di Milano, inoltrato al Ministro dell'interno sin dal 22 dicembre 1970 con protocollo n. 4/3/11763 (pubblicato da un giornale romano della sera) sulla situazione dell'ordine pubblico nella metropoli lombarda, situazione seria e grave e credibilmente analoga a quella di altre grandi città.

(2-00658) « COTTONE, BASLINI, BIONDI, BARZINI, BIGNARDI, BADINI CONFALONIERI, ALPINO, MALAGODI, SERRENTINO, GIOMO, FERIOLI, BONEA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza dei risultati dell'indagine condotta dall'ISTAT sulla " distribuzione territoriale degli studenti universitari e delle facoltà nel corrente anno accademico " e quali interventi intenda predisporre, nel quadro delle scelte di programmazione scolastica, per sanare gli squilibri emersi in misura considerevole e tali da pregiudicare i futuri sviluppi del mondo del lavoro.

« Si rileva che dei 556.324 giovani iscritti all'anno accademico 1970-71, il 13,1 per cento frequenta l'Ateneo di Roma, il 12,9 per cento le università campane, il 12,2 per cento quelle siciliane e l'11,7 per cento quelle lombarde.

« Territorialmente gli studenti si sono divisi nel seguente modo: il 20,8 per cento nel triangolo industriale; il 17,2 per cento nell'Italia nord-orientale; il 25,3 per cento nell'Italia centrale; il 21,5 per cento nell'Italia meridionale, e il 15,2 per cento nell'Italia insulare.

« In sostanza, il 62 per cento degli studenti universitari italiani frequenta università del centro-sud, quando la popolazione residente di questa grande ripartizione geografica è il 54,8 per cento di quella nazionale.

« V'è anche da considerare che i 340 mila universitari del centro-sud frequentano un numero ridottissimo di atenei: basta pensare che oltre 220 mila giovani sono iscritti nelle sole università di Roma, Napoli e Bari.

« Nella stessa indagine dell'Istituto centrale di statistica si pone in rilievo che le sedi universitarie, pari in tutto il paese a 59, sono concentrate nel centro-nord, anche se la massa degli studenti si trova iscritta agli atenei meridionali.

« Ma, il dato più significativo che emerge dall'inchiesta è che delle 272 facoltà esistenti, quelle più frequentate sono del ramo giuridico, economico e letterario: giurisprudenza (27), scienze politiche (16), economia e commercio (25), magistero (26), lettere e filosofia (24). Le facoltà di ingegneria sono in numero di 18.

« Da una attenta valutazione dei dati, emerge, in modo incontestabile, l'attuale tendenza dei giovani a frequentare facoltà di tipo umanistico, in contrapposizione all'evoluzione ed alle tendenze del mondo del lavoro, che richiede sempre più una specializzazione ed una profonda preparazione tecnica.

« Per questi motivi l'interpellante chiede quale valutazione dà il Ministro a questo preoccupante fenomeno e quali correttivi intende proporre per indirizzare gli universitari italiani verso le facoltà meramente tecniche, soprattutto in rapporto alle nuove e moderne situazioni del mercato del lavoro, intimamente legati al progresso scientifico e tecnologico in atto.

(2-00659) « VERGA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere – avendo avuto occasione di assistere, in particolare, agli incidenti del pomeriggio di sabato 17 aprile 1971 a Milano, – fino a quando i cittadini italiani dovranno rimanere impotenti e non difesi di fronte alle violazioni di loro primordiali diritti costituzionali (quali il poter transitare per le strade pubbliche, poter liberamente scioperare oppure lavorare, poter non essere aggrediti o spaventati a causa di manifestanti o di incidenti più o meno gravi e sanguinosi) provocate da minoranze notoriamente organizzate, non apparendo assolutamente possibile – dopo ormai qualche anno del succedersi di queste violazioni – che gli organi di polizia non abbiano individuato esattamente esecutori ed ispiratori di queste organizzazioni ed esistendo contro queste minoranze non soltanto articoli del codice penale ordinario ma anche gli specifici articoli della legge Scelba del 1953, che debbono esser fatti valere contro ogni violenza organizzata, sotto qualsiasi colore essa apparentemente si presenti.

(2-00660) « GREGGI ».

MOZIONE

« La Camera,

considerata con preoccupazione la prolungata situazione di crisi del gruppo Montedison e le ripercussioni negative di tale crisi

su tutta l'economia italiana, sia per il peso finanziario del gruppo e per le sue connessioni con l'agricoltura e con molteplici settori industriali, sia per il ruolo trainante che nei riguardi di tutta la produzione dovrebbe avere l'industria chimica, la quale costituisce tanta parte della Montedison;

considerato che lo Stato ha già sopportato gravi oneri a causa di un intervento pubblico di tipo tradizionale che ha fatto pagare alla collettività le perdite del gruppo senza alcuna contropartita;

visto il fallimento clamoroso, sotto tutti i punti di vista, di questo tipo di intervento e delle soluzioni concrete finora adottate, soluzioni che hanno volutamente sacrificato l'interesse pubblico e gli stessi problemi di tipo imprenditoriale della Montedison e sono state solo volte a garantire il potere di comando di quei monopoli che hanno portato il gruppo alla crisi;

visto che ulteriori ritardi e manovre rischiano di aggravare, con notevoli minacce per l'occupazione, la situazione delle aziende del gruppo e di intaccare la funzione nazionale e l'autonomia dello stesso ENI;

mentre respinge ogni tentativo di utilizzare la situazione della Montedison per peggiorare l'attuale rapporto tra il settore pubblico e il privato o per attuare operazioni di sottogoverno e denuncia la pericolosa illusione di contrastare simili tentativi reclamando fette di potere per questa o quella forza politica anziché lottando per accrescere i complessivi poteri di indirizzo e di controllo del Parlamento sulle partecipazioni statali e sulle aziende cui comunque partecipi capitale pubblico,

impegna il Governo

a ispirare ogni ulteriore intervento nella situazione Montedison ad una chiara linea di pubblicizzazione del gruppo e in particolare nell'immediato:

a) ad assicurare negli organismi decisionali e di controllo della Montedison la preminenza del capitale pubblico operando l'inserimento del gruppo nel sistema delle partecipazioni statali;

b) a comunicare subito al Parlamento i modi e le forme di intervento nella vicenda Montedison a cui il Governo impegna se stesso e i funzionari e i rappresentanti di banche e pubbliche imprese, al fine che l'azione pubblica si sviluppi alla luce del sole e in modo coordinato;

c) a definire e a presentare alle Camere al più presto un piano generale della chimica, con uno specifico programma settoriale per la farmaceutica, e a subordinare agli obiettivi di tale piano le scelte relative alla Montedison;

d) a riferire ogni mese alla Commissione bilancio e partecipazioni statali – in attesa che siano definiti in modo organico e permanente gli specifici istituti del controllo parlamentare sulle aziende pubbliche e a partecipazione pubblica – circa l'applicazione delle misure adottate per la Montedison e i loro risultati finanziari e produttivi.

(1-00137) « BARCA, NAPOLITANO GIORGIO, PAJETTA GIAN CARLO, D'ALEMA, COLAJANNI, RAUCCI, LEONARDI, MALAGUGINI, ROSSINOVICH, SANTONI, CHINELLO, VIANELLO ».

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

* * *